Anno 52 C. C. colla Posta TORINO, Mercoledì 23 Maggio 1928 - Anno VI Prima Edizione MATTINO Num. 122

ABBONAMENTI

Pei numeri ordinari: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 130 — 70 — 30 —
Per l'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea scritta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

## Le voci della gloria

### Mutilati, Medaglie d'oro, Nastro Azzurro nel XXIV Maggio

**Roma**, 22, notte.

Il Comitato Centrale dell'Associazione nazionale tra i Mutilati e gli Invalidi di guerra ha pubblicato, in occasione della ricorrenza dell'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, il seguente manifesto:

*« Quando la grande proletaria gettò la spada sulla bilancia del conflitto immane, ella emendava insieme le fortune proprie e quelle dell'umanità. Il mondo era ottenebrato dall'oblio di Roma, i fanti d'Italia passarono l'Isonzo e si riaccese nei tempi la luce della grandezza latina. La guerra fu di sterminio e a lungo ne piansero le madri; ma, a chi guarda dalle vette conseguite, essa, tra il sordo secolo crollato a Vittorio Veneto e l'èra fascista che schiara ormai la terra, risplende come una celere purificatrice fiamma, come un balenare di rivelazione sopra le strade dei popoli. Con lei la Patria tornò al governo della storia. Sono passati 13 anni. Il tricolore delle tredici vittorie garrisce ai venti di gloria, dovunque sui continenti, dovunque sui mari; una mano italiana si tende a conficcarlo sul Polo. Poichè dalla guerra riportammo mutile le membra, ma intatto il bisogno di vincere ancora, nella data della salute c'inchiniamo all'alte virtù che dal Campidoglio sapré conficcarle in cielo, tredicesimo segno alle vie del Sole!*

Il gruppo delle medaglie d'oro ha pubblicato il seguente manifesto:

*« Italiani! 13 anni sono trascorsi dalla data della dichiarazione di guerra e non hanno per nulla affievolito in noi il ricordo di quanto esso stati la passione nell'attesa, il sacrificio nelle battaglie, l'eroismo negli assalti. Italiani, quest'anno, in cui si compie il decimo anniversario della vittoria ha per noi un significato di speciale valore! Fermiamoci per un istante a considerare il tempo trascorso. Ricordiamo tutti i sacrifici sofferti, gli eroismi compiuti e la sulla contrapposta di coloro che, a premio delle nostre fatiche guerresche affrontate l'invidia minacciante di dissolvere l'opera gigantesca conquistata. Riprendiamo noi stessi ed armi allora deposte e sotto la guida illuminata del Duce del Fascismo, segnato a dito per la prosperità e grandezza della nostra Italia, vinceremo la seconda volta.*

*« Italiani! La nostra Patria, sicura nei suoi confini, laboriosa nei campi e nelle officine, percorre serena il suo cammino verso le mete più alte e più nobili che le sono riserbate a gloria dell'Augusta Casa Savoia, sotto la guida del Duce! Viva il Re! Viva il Duce!* ».

Il Comitato Centrale dell'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valore militare, ha diramato il seguente messaggio:

*« Azzurri d'Italia! Ogni giorno di questa data immortale, che segnò pagine di eroismi gloriosi, ci fa sempre più apprezzare il valore del grande evento per cui compivasi il voto dei secoli. Sparirono allora le trepide paure che infondevano subito vita del paese e ne infiacchivano i nervi e la volontà; e l'Italia, provata al tormento della guerra e dalla guerra purificata, ritrovava la forza dell'antico spirito, la coscienza dei propri doveri e dei propri diritti. Ma questa seconda resurrezione dello spirito, per cui l'Italia tornava romana e al fascino delle antiche memorie maturava i destini dell'avvenire, sarebbe stata soffocata alla rinascita se il Fascismo non avesse debellato le turpi insidie di coloro che sulla rovina della Patria volevano elevare le proprie fortune. La marcia aperta a Vittorio Veneto, ebbe così in Roma la propria consacrazione. Ai Caduti del Carso e del Piave si aggiunsero altri morti gloriosi lungo la via battuta dalle nere Legioni e col sangue degli uni e degli altri la vittoria poteva scrivere l'inno della redenzione.*

*« Camerati! I nemici della Patria; impotenti a distruggere il mirabile edificio eretto dalla vittoria, si illudono di scuotere le fondamenta con abbominevoli barbarie. Ancor ieri lo strazio orrendo di vittime innocenti turbava una nobile affermazione del lavoro. Ai folli propositi opponiamo la saldezza inflessibile delle nostre file. Le ali della vittoria coprono i morti invendicati e la sua face illumina il nostro cammino. Sulla via che Dio a noi segnava non può arrestarci alcuna umana sequizia: è la via battuta da Roma per dare la civiltà al mondo e che Roma illuminò delle sue glorie immortali. L'Italia nuova effida all'opera serena e tenace dei figli la rinascita delle antiche fortune e, mentre altri si struggono in intestine discordie, chiede alla sapiente disciplina del capitale e del lavoro la legge del suo avvenire. Salutiamo quindi il ritorno di questa data gloriosa col più vivo entusiasmo, ricordando le umiliazioni dei tristi giorni e le conquiste dei tempi nuovi. La lealtà del Re, il genio del Duce, la fede del popolo ci guidano a grandi opere. L'Italia porta oggi i propri colori nel cielo tempestoso del Polo alla scoperta di un mondo contro il quale s'infrange finora ogni ardimento umano. Avanti! Avanti! I Caduti gloriosi guardano il Brennero! Noi guardiamo al mare nostro, alle nostre officine, ai campi ubertosi, perchè la Patria possa risorgere a quella feconda grandezza che già conobbe nelle ore più fulgide della sua storia* ».

### Un pellegrinaggio di 500 maestri ai campi di battaglia

**Roma**, 22 notte.

Questa sera, con treno speciale, partiranno alla volta di Trieste e delle altre terre redente, circa cinquecento maestri che si recano in pellegrinaggio sui campi di battaglia. Il segretario della Federazione fascista dell'Urbe, console Guglielmotti, consegnerà messaggi per Trieste e Trento.

## Dichiarazioni del maresciallo Foch sull'Italia in guerra e nella pace

**Parigi**, 22 notte.

In occasione della ricorrenza dell'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, la *Chicago Tribune* (edizione di Parigi) pubblica una intervista col Maresciallo Foch. Il Maresciallo ha fatto un vivo elogio della condotta delle truppe italiane durante la guerra, e ha soggiunto: « L'Italia ebbe per quattro anni la sua parte nelle sofferenze e nella rovine che funestarono durante la guerra quasi tutta l'Europa. Le sue valorose truppe combatterono in condizioni particolarmente dure su posizioni dove l'altitudine, il freddo, la configurazione del terreno rendevano il compito anche più penoso. Esse, con la loro resistenza e col loro spirito di sacrificio, superarono tutte le difficoltà e, dopo mesi di attesa e giornate di delusione, videro l'alba della Vittoria di Vittorio Veneto ».

Il Maresciallo Foch ha dichiarato quindi che i gloriosi ricordi non sono soltanto un motivo di orgoglio per il passato, ma una indicazione per il presente e per l'avvenire. I problemi della pace, infatti, esigono la applicazione delle stesse virtù che occorrono durante la guerra. « L'Italia — ha detto Foch — si è interamente consacrata a questo compito ed il risultato ne è un rinnovamento che attrae ogni giorno la nostra ammirazione ». Il Maresciallo ha soggiunto che la prosperità delle Nazioni dipende dal mantenimento delle frontiere fissate dai Trattati e ha concluso dicendo che la amicizia della Francia e dell'Italia, unite dal sangue e dalla cultura, divenendo più cordiale ed intima, consoliderà grandemente la causa della pace. (*Stefani*).

## Colossale crack dei valori alla Borsa di Parigi

**Parigi**, 22 notte.

Da due giorni, la Borsa di Parigi è teatro di un *crack* dei valori che fa pensare a quello prodottosi il 13 maggio 1927 alla Borsa di Berlino. Nella seduta di ieri, il mercato è stato ricondotto al livello di un mese fa, ossia di prima del *rush* della clientela francese ed estera sui titoli bancari determinato — come a suo tempo avvertimmo — dalle voci di prossima stabilizzazione del franco. La Banca di Francia ha rincuito di 2050 franchi, il Credito fondiario di 600 franchi, il Credito Lionese di 630, il Royal Dutch di 1300 franchi, il Canale di Suez di 2110 franchi. Oggi, l'ondata del ribasso è stata un po' meno violenta, ma la Banca di Francia ha perduto ancora 1600 franchi, il Credito Commerciale 325, la Banca Nazionale di Credito 175, il Credito Fondiario 80; e perdite più o meno notevoli registrano i valori fondiari, marittimi, elettrici e chimici.

Come spiegare questo *crack*? C'è chi lo attribuisce al rincaro del tasso di sconto sulla piazza di New York. C'è chi lo spiega con i rumori di una possibile rivalorizzazione che, come accennammo qualche giorno addietro, sono stati messi in giro dagli ambienti interessati all'indomani della copertura dei 10 miliardi liquidi del nuovo prestito francese al 5 per cento. C'è chi sostiene trattarsi semplicemente di una scrollata alle spalle degli intermediari parigini che la speculazione sfrenata delle ultime settimane aveva letteralmente affogati sotto gli ordini della clientela provinciale ed estera, e che non sapevano più come fare a fronteggiare la situazione; prova ne sia che ai primi di maggio si doveva tenere chiusa la Borsa un giorno feriale per dare loro tempo di rimettersi in pari e che già si parlava di riformare il meccanismo delle transazioni e della contabilità borsistiche per renderle più sbrigative. Verosimilmente, tutte e tre queste cause hanno concorso a determinare il ribasso ed il crollo di ieri e di oggi.

Dobbiamo vedervi anche un riflesso del risultato delle elezioni tedesche e delle previsioni pessimistiche che esso giustifica circa il rendimento dell'accordo Dawes? Non mancano coloro che lo pensano.

Ma, quello che non va perduto d'occhio in ogni caso è che gli ordini di vendita non sono venuti dall'estero e che anzi quest'ultimo ha tentato — tanto ieri come oggi — di resistere alla corrente. Viceversa, gli agenti di cambio parevano invasati: e quando il *crack* cominciò a delinearsi in tutta la sua brutalità, la loro esultanza non permise più a nessuno di non accorgersene. Ciò obbliga a concludere che la batosta è stata voluta a Parigi in primo luogo per mortificare la speculazione ed iniettare un po' di bromuro al mercato che correva dritto filato alla follia, salendo a quote sempre più vertiginose; in secondo luogo, probabilmente per assecondare gli sforzi delle Banche che anche qui, per restituire una certa elasticità alla piazza, avevano dovuto seguire l'esempio delle Banche americane e ad elevare il tasso del denaro che, all'ultima liquidazione di quindicina, era stato portato al 9 per cento. Alla chiusura odierna, la situazione si presentava ancora piuttosto incerta in quanto che un'incognita persiste sospesa sulle sorti definitive della brutale manovra di alleggerimento tentata a Parigi: come reagiranno i portatori esteri? Asseconderanno il ribasso, o ne approfitteranno al contrario per moltiplicare gli acquisti. Bruxelles a tutt'oggi non ha dato prova della minima intenzione di entrare nel giuoco parigino; ed è anzi alla sua resistenza che dobbiamo la scemata ampiezza del movimento difensivo. Prima di domani o dopodomani sarà impossibile azzardare una previsione fondata. Per il momento, nonostante il campo di battaglia abbia i suoi cadaveri. Parigi si frega le mani.

G. P.

## Le difficoltà dell'assestamento dei partiti per la « grande coalizione » in Germania

**Berlino**, 22, notte.

Non sono ancora note, si può dire, le cifre definitive dei risultati delle elezioni che già sono cominciati tra i partiti — od almeno sui giornali — i primi assaggi e le prime discussioni per la formazione del nuovo Governo. Non vi è da sorprendersene perchè le indicazioni delle elezioni sono così nette da non ammettere dubbi e incertezze o esitazioni e tanto meno tentativi di resistenza e di discussione da parte di coloro che sono rimasti soccombenti.

**Il commento dei tedesco-nazionali**

Si attendeva una diminuzione dell'influenza parlamentare dei tedesco-nazionali, ma non così grande; si attendeva un aumento dell'influenza socialista, ma non così forte. I giornali tedesco-nazionali non tentano nemmeno (come è uso di tutti i partiti sconfitti all'indomani delle elezioni) di indorare la loro pillola con i soliti facili calcoli e le solite distinzioni statistiche capaci sempre di scoprire dentro l'amara polpa della disfatta da trangugiare un nocciolo sia pure piccolo e vitale. E' proprio nei loro giornali che si legge a chiare note e perfino nei titoli la parola sconfitta, sebbene, com'è naturale, essi cerchino poi negli articoli di allontanare da sè la responsabilità per addossarla alle divisioni dei partiti borghesi, come se essi non vi avessero insieme con gli altri la loro parte di colpa, e forse la maggiore. Cominciate sui giornali le discussioni per la costituzione dell'auspicata grande coalizione di sinistra (che pare ormai una cosa imposta senz'altro dalla situazione) i tedesco-nazionali, non privi di spirito di resistenza, lanciano oggi in limine della discussione una loro comunicazione ufficiale che contiene per lo meno una originale interpretazione dell'andamento delle cose e vorrebbe tendere, sia pure molto platonicamente, ad un inversimento della situazione che merita di essere segnalata.

La comunicazione dice:

« Benchè il risultato definitivo delle elezioni non si possegga ancora, si può tuttavia già riconoscere in sua significazione: il risultato delle elezioni è una espressione dell'enorme sentimento di disagio morale ed economico seguito alla perdita della nostra libertà esterna. Il frazionamento poi della borghesia ha ingrandito il successo dei socialisti, che era da prevedere in forza della loro situazione di opposizione. Quasi tutti i vecchi partiti borghesi hanno avuto delle perdite: tanto i partiti medi come la destra sono rimasti indeboliti dalla lotta. I partiti medi in ispecie hanno perduto la possibilità di un appoggio a destra. Sono essi che da un punto di vista di polenza politica hanno sofferto perciò il maggior colpo. La perdita materiale dei 15 seggi — relativamente insignificante — che essi hanno avuto, non è nulla rispetto a questa perdita di reale valore politico. Il lavoro pratico sarà assai difficile nel nuovo Reichstag. L'equilibrio delle forze è distrutto e soltanto una unione delle destre in un fronte unico potrà portare ad un miglioramento. I partiti medi, da parte loro, soli, non sono abbastanza forti per resistere alla pressione delle forze rivoluzionarie della sinistra. In una coalizione coi socialdemocratici, questi avrebbero la maggioranza assoluta e quindi probabilmente richiederebbero anche la maggioranza nei posti del Gabinetto. Il calcolo numerico, per un Governo capace di funzionare, non può ingannare sullo spirito di contrasto e sulla grande tensione che regnerebbe entro una simile coalizione. Chi guarda invece alla realtà dovrà riconoscere (che, sebbene le necessità e la logicità del partito tedesco-nazionali non siano state riconosciute sufficientemente dagli elettori, la forza dei fatti tuttavia le confermerà nell'avvenire. La destra rimane sempre l'indispensabile baluardo del nostro avvenire nazionale ».

E' certo per lo meno interessante la teoria della maggior perdita da parte dei partiti medi i quali, con la sconfitta dei tedesco-nazionali avrebbero perduto la possibilità di un appoggio a destra. E la conseguenza che ne è tratta, della necessità di una unione di tutte le destre e di tutti i partiti medi contro l'assalto rosso di sinistra, è interessante e sarebbe anche ragionevole. Le destre infatti (comprendendo sotto questo nome con un po' di buona volontà, oltre l'ormai piccola frazione dei tedesco-nazionali anche il Centro bavarese, i nazional-socialisti, la Lega agraria e i contadini cristiano-nazionali) raccoglierebbero 118 deputati in tutto che uniti coi 167 deputati dei partiti medi (Centro, popolismo, democratici, partito economico ed altri gruppi) permetterebbero una grossa maggioranza contro i 152 socialisti, e anche contro l'eventuale somma dei socialisti coi comunisti: in tutto 206. Ma, ahimè, questi calcoli aritmetici, platonici e pitagorici, non hanno alcun valore nella situazione ormai creatasi.

**Troppo tardi**

Il torto di questa infatti, come pure dell'esortazione tedesco-nazionale, è quello di venire un po' troppo tardi, cioè soltanto dopo le elezioni e dopo la sconfitta. In un anno di tempo e di coalizione governative con la maggior parte dei partiti medi, i tedesco-nazionali hanno fatto tutto il possibile non per cementare ma invece per disintegrare questa tentata unione dei medi con la destra. Non era stato proprio questo il tentativo di coalizione fatto, per un anno intero, da Stresemann e dal Centro, insieme coi tedesco-nazionali? Non sono stati proprio questi ultimi, con la loro duplice insincera condotta che l'hanno fatto fallire, e fallire forse irrimediabilmente? Ora, il tentativo appare soltanto ingenuo e consolatorio e non ha più p[illegible] risponde oggi infatti immedi[illegible] alla dichiarazione dei te[illegible]nazionali la *Germania*, organ[illegible]centro, con sei righe secche [illegible] quali dice:

« [illegible]ione ufficiosa dell'Un[illegible]esco-nazionale che, [illegible]zione della sconfitta [illegible]no ad una scusa [illegible]ppe degna di fede, [illegible] influenzare la for-

[illegible]mazione della coalizione nel senso di impedire la grande coalizione. Essa dunque, per quanto riguarda questa tendenza, deve essere respinta ».

Con ciò, il tentativo dei tedesco-nazionali si può considerare liquidato. I partiti medi infatti pensano di rivolgersi senz'altro verso sinistra, verso la grande coalizione. Il Centro soprattutto è già all'opera, fedele alla sua missione tradizionale di tessuto connettivo dei vari partiti e di tutte le situazioni. La direzione del partito già si è occupata della situazione ed ha già convocato i membri del gruppo per i primi della prossima settimana a Berlino. Il coro dei giornali per la grande coalizione di sinistra, è generale. « Non vi è altra via — dice la *Taegliche Rundschau*, popolista — che la grande coalizione di sinistra. La sconfitta della destra non ha altro significato ».

Il democratico *Berliner Tageblatt* scrive:

« Mai come due parti avverse la mèta fu più chiara che ora. I tedesco-nazionali sono stati battuti in modo catastrofico; l'idea della grande coalizione ha vinto. Ha vinto talmente che è completamente esclusa la formazione di un'altra coalizione qualunque, se pure non si voglia pensare alla coalizione di Weimar, unendovi il partito dei contadini tedeschi e il partito economico ».

La *Vossische Zeitung*, anche essa democratica, scrive:

« La chiara conseguenza di tutto ciò è la formazione di un forte governo dell'equilibrio sociale. Ora, tutto dipende dal fatto se sarà possibile mettere d'accordo i socialisti coi popolisti: un governo senza Stresemann avrebbe anche esso alcunchè poca durata quando un governo senza Braun o senza Severing (i due ministri socialisti prussiani preannunziati per il Cancelliereato). Meno tempo si perde, e meglio è per la riapertura del Parlamento ».

L'accenno della *Vossische Zeitung* alla necessità della presenza di Stresemann ed alle eventuali difficoltà di accordo con il suo partito (che è di colore e di origine fondamentalmente destri, ed economicamente e socialmente agli antipodi del socialismo), è particolarmente importante quando si pensi che poco più di un anno fa, alla vigilia della formazione della coalizione di destra, fu proprio per l'inconciliabilità delle esigenze economiche e sociali del populismo con quelle del socialismo, che fallì il tentativo della grande coalizione di sinistra che oggi si vorrebbe risuscitare. Come si vede, difficoltà ce ne sono anche in questo campo, che pure pare così chiaro a tutti. Il le cose non sono poi tanto facili come sembrano, essendovi parecchi interrogativi da sciogliere.

**La Sfinge socialista tace**

Tutti gli Edipi infatti si rivolgono oggi allo Sfinge socialista dalla quale tutto dipende. Che fanno i socialisti? Forti della loro vittoria, essi per ora parlano poco. Ieri, il *Vorwaerts* si limitava a dire che « la socialdemocrazia è decisa a proseguire la sua propria via sentendosi sufficientemente forte per farlo ciò. La socialdemocrazia getterà il peso dei suoi 152 mandati sulla bilancia dell'imminente decisione, essendo conscia delle sue responsabilità e pronta ad assumerle ». Da ieri il *Vorwaerts* non si pronuncia più e non scrive più nulla di nullo esplicito sui propositi del partito, in merito alle decisioni da prendere ed alle discussioni che appassionano tutti gli altri giornali circa la formazione dalla grande coalizione. Evidentemente, questo riserbo della Sfinge socialista si può spiegare con la naturale attesa della riunione del partito e dimostra il senso della responsabilità ufficiosa che il giornale comincia a sentire. Oggi, esso si limita a scrivere laconicamente:

« Sulla condotta della social-democrazia la quale, sorretta dall'evidente crescente fiducia delle masse confermerà nella Prussia la sua missione e avvalorerà praticamente nel Reich l'esito delle elezioni è stato già detto abbastanza. La decisione sarà presa dal gruppo, che potrà riunirsi soltanto quando sarà costituito completamente. Per questa costituzione potrà ancora passare parecchio tempo, durante il quale si scriverà ancora e si parlerà molto, ma a queste pubblicazioni e a queste discussioni non sarà necessario prendere parte ».

Linguaggio che sa già — sia pure — di ufficioso riserbo, ma il cui rigoroso riserbo non può a meno, tuttavia, di dare nell'occhio.

G. P.

## Soddisfazione inglese

**Londra**, 22 notte.

L'esito delle elezioni tedesche suscita la soddisfazione — forse eccessivamente aprioristica — dei commentatori inglesi di tutte le tinte. Il *Times* scrive: « La rotta dei nazionalisti vibra un colpo all'intera politica di Potsdam, come pure alle pretese degli hohenzollern e del monarchismo. Essa prova che il popolo tedesco non ha voglia di avventure militaristiche nè sul confine orientale, nè su quello occidentale. La Germania ha votato in favore della pace europea e dalle riforme interne. La repubblica tedesca si è trasformata in realtà ». A questi aforismi, il *Times* intercala rallegramenti per il benvenuto che la Francia ha dato al responso delle urne germaniche. Anche la *Morning Post* si dichiara lieta dell'avvenuto ed osserva con compiacimento che i sostenitori di Stresemann « erano in grado di perseverare senza incagli nelle loro direttive di politica estera ».

Il *Daily Telegraph*, riferendosi in ispecie al sopravvento ottenuto dalla sinistra, non se ne turba giacchè la sinistra tedesca è troppo analoga al Centro per dare motivi di allarme. Il *Daily Mail* interpreta queste risultanze elettorali come la prova che gli Hohenzollern stanno sfumando via dall'orizzonte germanico. « Giovera molto alla stabilità europea — conclude il giornale — che la Germania, abbandonando definitivamente l'atmosfera militaristica degli Hohenzollern faccia ritorno allo spirito liberale e umanitario che la caratterizzava ottanta anni fa ». Dato che la stampa conservatrice si esprime come sopra, è agevole immaginare a quali amplificazioni nello stesso senso stiano abbandonandosi gli organi del liberalismo e del laburismo.

# Diritti e interessi italiani nel mondo

## Il Bilancio degli esteri approvato dalla Camera

**Roma**, 22, notte.

Aula e tribune affollate. Al banco del Governo siedono gli on. Federzoni, Rocco, Fedele, Balbino, Giuriati, Ciano, Grandi, Pennavaria e Mattei-Gentili. E' presente anche il governatore della Cirenaica S. E. Terruzzi che è salutato cordialmente da moltissimi deputati. Sotto la presidenza del Presidente Casertano, la seduta comincia alle ore 16.

PRESIDENTE comunica che con R. D. 20 corr. sono stati nominati senatori del Regno i signori Appiani dr. Giovanni, Procuratore Gen. alla Corte di Cassazione, Cittadini Arturo, generale Corpo d'Armata, Montuori Luca, generale d'armata e Salendra prof. avvocato Antonio deputato al Parlamento.

Approvati senza discussione vari disegni di legge, si inizia l'esame del disegno legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero degli Esteri per l'esercizio finanziario dal 1o luglio 1928 al 30 giugno 1929 ».

**Caratteri della politica estera fascista**

FANI, premesso che l'azione di uno Stato nei rapporti internazionali è intimamente collegata alle condizioni della sua vita interna e alle sue tradizioni secolari. L'Italia fino ad ora, per le sue vicende storiche e per la incertezza della sua vicenda interna, non ha potuto avere una politica estera degna del suo passato. Il fascismo avendo rinnovato la vita nazionale in tutti i campi, è oggi il fattore decisivo che porrà l'Italia al posto che le compete nel consorzio delle Nazioni civili. Così l'Italia, per opera del fascismo ha [illegible] sui rapporti di [illegible] coll'Inghilterra ed ha saputo dare un'amicizia con la Francia un senso costante, costituito da una serie di trattati che regolano nel miglior modo i rapporti economici e doganali.

Esaminando la questione di Tangeri, per la quale sono in corso trattative tra l'Italia e le altre potenze interessate, rileva che, mentre in passato si tentò di tener estranea dagli accordi relativi l'Italia, attualmente tanto la Spagna quanto l'Inghilterra hanno voluto che a tali accordi partecipasse, insieme colla Francia, anche l'Italia, riconoscendo così i grandi interessi che l'Italia ha in tutti i problemi che riguardano il Mediterraneo. Si augura quindi che le trattative in corso abbiano un esito felice e siano riconosciute, negli accordi che saranno conclusi, le giuste e legittime aspirazioni che l'Italia fascista ha [illegible] esprimere come una esigenza vitale per il nostro Paese. Si compiace delle nuove direttive politiche che il fascismo ha dato al fenomeno dell'emigrazione, e rilevando che l'indirizzo odierno da parte degli Stati è quello di restringere le immigrazioni, ritiene necessario trasformare la emigrazione in massa in emigrazione selezionata e composta di lavoratori qualificati diretti da esperti e da tecnici. Il governo fascista segue questi criteri pel tutelare la nostre correnti emigratorie all'estero mediante la conclusione di accordi di natura economica. E così l'Italia con la sua grande forza demografica può diventare un meraviglioso strumento di civiltà per tutto il mondo offrendo la sua collaborazione a chi la sa apprezzare e inviando i suoi figli ovunque con una sola disciplina e con un solo ordine: quello di raggiungere la mèta segnata dal fascismo. (*Appl. congrat.*).

**I nostri rapporti colla Francia**

CELESIA si occupa dei rapporti con la Francia, e conviene, come è, che dall'amicizia italo-francese debbano nascere i migliori frutti, creda che questo movimento debba però essere sincrono nei due Paesi. La natura dei sentimenti francesi verso di noi è stata rivelata dall'ultima discussione svoltasi alla Camera francese, nella quale molti deputati, e segnatamente il Ministro degli Esteri, hanno riconosciuto l'impossibilità di un conflitto italo-francese.

Ma, oltre queste affermazioni, occorrerebbe che gli uomini responsabili di Francia indirizzassero l'opinione pubblica verso concrete manifestazioni di cordialità verso l'Italia e di riconoscimento dei suoi diritti. Tutti desideriamo che vi sia una profonda e salda amicizia tra i due Paesi, ma è indispensabile che gli interessi italiani, per esempio, in Tunisia, siano soddisfatti. Ricorda, a questo proposito, che fin da quando la Francia occupò la Tunisia, sorsero in Italia autorevoli voci a rilevare come tale occupazione fosse destinata a provocare una tensione nei rapporti tra i due Paesi; ed aggiunge che la Francia dissimulò sempre la sua decisione di occupare la Tunisia.

ANDREA TORRE (interrompendo): — No, on. Celesia! La decisione della Francia era conosciuta, ed il generale Cialdini, nostro Ambasciatore a Parigi, informò il Governo italiano di allora dei veri propositi della Francia. Ma il Governo italiano non volle ascoltare. Io ho pubblicato la corrispondenza inedita tra Cialdini e Cairoli, allora Ministro degli Esteri, e dalla corrispondenza emerge la verità di quello che ho detto.

CELESIA: — Del resto, non è esatto che in Francia una corrente di opinione pubblica, che ha riconosciuto come la Tunisia sia stata fecondata dal lavoro italiano, per cui la snazionalizzazione di quella popolazione italiana sarebbe assolutamente ingiusta. La verità è che il Governo francese di quell'epoca era convinto che l'alleanza dell'Italia con la Germania e l'Austria fosse impossibile. Tale ricordo è opportuno, perchè i nostri amici francesi pensino che, sulla base del riconoscimento dei reciproci diritti, si può formare un potente gruppo latino, che rappresenti un fattore di civiltà, di progresso e di pace nel mondo. (*Vivi applausi; congratulazioni*).

**Mandati e riparazioni**

FERA si occupera dell'appassionante argomento della revisione dei mandati e delle riparazioni. L'Italia, divenuta fattore dominante, spesso decisivo, della politica internazionale, grazie al suo grande capo, non può non far valere anche in questa materia i suoi interessi. Una parziale revisione dei mandati avvenne già nel corso stesso delle trattative diplomatiche a favore del Portogallo e del Belgio. Francia e Inghilterra a Versailles mirarono a estendere il loro dominio coloniale e si fecero assegnare, sotto forma di mandati, quanto avrebbero voluto in forma di annessione. Ma dati i limiti entro i quali gli Stati si obbligarono, ogni volta che tali limiti sono sorpassati, l'Italia ha diritto di chiedere e ottenere compensi. I mandati internazionali sono di tre categorie: il cui contenuto giuridico è precisamente stabilito dai trattati, senza possibilità di deformazioni interessate. I mandati della categoria A sono quelli su territori ex ottomani; di essi il mandato sulla Siria e sul Libano fu affidato alla Francia, e quello per la Palestina all'Inghilterra. I mandati delle altre due categorie sulle colonie ex tedesche furono suddivisi tra l'Inghilterra, i Dominions, la Francia, il Giappone ed il Belgio mentre almeno quello sul Togo e sul Camerun avrebbe potuto onestamente essere affidato all'Italia. La distribuzione dei mandati fu fatta dal Consiglio supremo dei quattro capi di governo: mentre ciò elimina qualsiasi concetto di sovranità degli Stati mandatari, come da qualche scrittore si afferma, dimostra che i rappresentanti italiani, invece di essere attori, furono spettatori silenziosi del dramma della pace favorendo quello che ben può definirsi il tradimento di Versaglia (*vivissime approvazioni*).

Quanto alla Società delle Nazioni osserva che, mentre Ginevra è dilettasi elaborare trattati di non aggressione e di mutua assistenza, non si rende invece conto dei pericoli che potrebbero sorgere dalla mancanza di equilibrio economico e coloniale dipendente dai trattati di pace. Una revisione dunque dei mandati, non solo è possibile, ma indispensabile, anche per impedire che i territori soggetti siano sfruttati, a scopo militare, e di difesa propria da parte dei mandatari favoriti, ciò che ferisce il contenuto giuridico di mandati. Del resto, in grazia del trattato di pace, le principali potenze, compresa l'Italia, conservano sempre un diritto solidale di sovranità di cui esse non si sono mai spogliate a favore della Società delle Nazioni e dei singoli Stati mandatari. Ricorda come il Senato americano abbia rifiutato di ratificare il trattato di Versaglia ma, con trattato separato, gli Stati Uniti si siano fatti riconfermare dalla Germania i diritti di sovranità da essa ceduti.

Quanto ai mandati « A », è venuto il tempo di rivederli senz'altro, anche perchè in Italia si ritiene che i singoli popoli siano ormai in grado di governarsi da sè; per esempio, Siri e Maroniti, di cui potrebbero crearsi due Stati indipendenti, uno arabo nella Siria, capitale Damasco, e l'altro cristiano nel Libano, capitale Tripoli di Siria o Kar si Kimar, capitale del terzo compartimento turco. Indipendentemente da ciò potrebbe il mandato sulla Siria e sul Libano essere sdoppiato, affidandosi quello della Siria all'Italia, e conservandosi alla Francia quello del Libano, tenuto conto delle relazioni culturali e politiche che legano da tempo il Libano alla repubblica latina.

La revisione si impone pure per i mandati « B », avendo gli Stati mandatari deformato lo spirito dei mandati, mentre l'Italia ha, anche in questo campo, diritti sovrani da far valere, che non ammettano identificazioni con le pretese avanzate da altri Stati. La Germania, entrata a far parte della Società delle Nazioni, può oggi indiscutibilmente esercitare anche essa un diritto di controllo sul regime mandatario. Le aspirazioni d'Italia debbono essere prima soddisfatte. La revisione dei mandati dovrà essere consensuale e compiuta e dovrà avere per scopo di dare all'Italia ciò che l'Italia ha conquistato a prezzo del sangue della sua giovinezza eroica (*vivi applausi*).

Conclude affermando che il problema della vita del popolo italiano l'ha affrontato e risolto il Capo del governo liberatore aspettato dalla nuova religione della patria, che ha riacceso il fuoco spento anche sull'altare della religione di Dio (*vivissime approvazioni*). La generazione della guerra può ben dichiararsi fortunata se ha avuto l'onore di servire agli ordini del grande condottiero, la causa del fascismo e dell'Italia immortale (*vivissimi applausi, moltissime congratulazioni*).

**Per gli Italiani all'estero**

ZUMOLO, rileva come nei protocolli generali dell'emigrazione in relazione esponga bene chiaramente il parere del Governo con grande amore e saggezza. In particolare raccomanda l'istituzione presso il Ministero di un ufficio che rilasci una specie di brevetto di abilitazione per il commercio per l'estero, disciplinando così le nostre esportazioni. Si compiace dell'opera compiuta per la trasformazione di tutta la nostra rete consolare eliminando l'inconveniente gravissimo di consoli stranieri che rappresentavano il nostro paese. Rileva l'importanza che hanno le agenzie telegrafiche per la nostra penetrazione spirituale all'estero e la necessità di seguire la loro azione, spesso a noi ostile. Plaude all'opera vigorosa di italianità che compiono i fasci all'estero sotto la guida sapiente del loro segretario generale. Essi esplicano una funzione ordinatrice ed organizzatrice delle colonie di connazionali all'estero; vanno conquistando l'opinione pubblica straniera; hanno il merito di avere ristabilita nelle colonie una qualche gerarchia e rappresentano veramente il fascio di tutte le forze che abbiano coscienza italiana dando alle colonie la stessa fisionomia della madre Patria con la organizzazione attuata degli avanguardisti, dei balilla, delle piccole italiane, del dopolavoro, dei fasci femminili. Le statistiche, i fatti ed episodi documentano pure quanti italiani i fasci abbiano salvati alla Patria dalle influenze snazionalizzatrici. Richiama l'attenzione del Ministro sulle scuole all'estero istituite dai fasci e raccomanda che ad esse sia fatta una assegnazioni di fondi sulle economie del fondo per le spese dipendenti dagli avvenimenti internazionali.

Concludendo, invia un fervido riconoscente saluto ai fasci all'estero per l'opera mirabile compiuta e che compiranno, opera ancor di recente confermata qui in Roma dalle quattro centurie di camicie nere giunte da Marsiglia, documento vero di quel che sia l'Italia nuova cui sono riservati i più alti destini del mondo (*vivi applausi, congratulazioni*).

GRANDI, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, a nome del Capo del Governo può assicurare gli on. Fani, Celesia, Fera e Zumolo che saranno tenuti nel giusto conto e nel debito valore i suggerimenti e le considerazioni che essi hanno enunciato nei loro discorsi con cui hanno voluto partecipare, con alta competenza, alla discussione del bilancio (*approvaz.*).

TORRE Andrea, relatore, rinuncia a parlare. Si approvano tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno-legge).

Seguono presentazione di relazioni e comunicazione del risultato dei voti sui disegni approvati.

La seduta termina alle ore 18,30. Domani, discussione del bilancio delle finanze.

**Il Bilancio della Finanza**

La Camera ha iniziato ed esaurito nella seduta odierna la discussione sul bilancio degli affari esteri. Il Governo non è intervenuto che con brevi dichiarazioni dell'on. Grandi. Più ampie dichiarazioni sarebbero state superflue, dato che nella prima decade di giugno, venendo il bilancio degli Esteri all'esame del Senato, il Capo del Governo pronuncierà l'atteso esauriente discorso sulla politica internazionale dell'Italia.

Domani alla Camera si inizierà la discussione del bilancio delle Finanze, sul quale sono iscritti a parlare gli on. Josa, Celesia, Genovesi, Milani, Rotigliano, D'Alessio, F. Barbaro, Acerbo, Vicini, Geremicca, Rossi-Passavanti, Barbiellini, Rubini. Dato il numero degli oratori si ritiene che la discussione richiederà due sedute e che quindi il ministro dalle Finanze pronunzierà il suo discorso nella seduta di venerdì. Non è ancora deciso se nella giornata di giovedì la Camera sospenderà i lavori o se invece terrà una seduta straordinaria, che sarà totalmente dedicata alla commemorazione della nostra entrata in guerra.

Domattina si riuniranno gli Uffici per procedere alla propria costituzione e per esaminare vari disegni di legge.

## De Vecchi ricevuto dal Re

**Roma**, 21, notte.

S. M. il Re ha ricevuto st

# Le statistiche delle esportazioni

Ho mostrato nel mio precedente articolo come non si possa negare che anche le statistiche italiane delle esportazioni accusino, o meglio accusassero prima del 1927, valori inferiori al vero, deficienza di cui non si può far torto all'Amministrazione delle nostre Dogane perchè è notoriamente comune a tutti gli Stati.

Ma di quanto restano tali valori inferiori al vero? Ecco l'oggetto di questo articolo.

Viene spontanea l'idea di paragonare i valori delle merci che la nostra Dogana dichiara come esportate verso altri Stati con quelli delle merci che le Dogane di questi Stati dichiarano importate dall'Italia. E su questo confronto appunto si fondano talune ricerche recentemente pubblicate dal Borgatta sul *Sole* (11 aprile), le quali l'avrebbero condotto alla conclusione che la percentuale di sottovalutazione del 15 %, ammessa dai tecnici preposti alle rilevazioni doganali, resta notevolmente superiore al vero. Gli argomenti del Borgatta meritano di venir presi in tanto maggiore considerazione in quanto il Borgatta stesso, in un primo articolo (*Il Sole* del 28 settembre 1927), sembrava piuttosto alle dette correzioni le quali venivano a confermare sue precedenti induzioni, e da queste anzi, per il 1926, poco si discostavano nella pratica portando a 21.1 miliardi l'ammontare delle esportazioni in luogo di 19,8, come egli aveva arguito.

Ecco il suo ragionamento per ciò che riguarda gli Stati Uniti d'America. Nel biennio 1925-26, l'America accusa una importazione dall'Italia di 921,7 milioni di dollari, mentre l'Italia registra una esportazione negli Stati Uniti equivalente a 1149,7 milioni di dollari. Vi è dunque una differenza di 32 milioni di dollari, pari al 24,7 % a favore del paese importatore. Per contro, l'America registra un'esportazione in Italia di 397,9 milioni di dollari, mentre l'Italia accusa un'importazione dall'America equivalente a 464,5 milioni di dollari, con una differenza di 29,8 % a favore del paese importatore. Senza dare altri particolari, il Borgatta conclude che l'insufficienza della valutazione italiana per le esportazioni si ridurrebbe, in base a questi dati, al 5 %, che corrisponde alla differenza tra le due percentuali, del 24,7 % da una parte e del 29,8 % dall'altra.

Il metodo è ingegnoso; ma l'applicazione è particolarmente infelice, non solo perchè gli Stati Uniti non seguono lo stesso metodo dell'Italia per l'indicazione dei paesi di provenienza, l'Italia registrando le merci secondo i paesi d'origine e gli Stati Uniti secondo i paesi di consegna, ma anche perchè — fattore sistematico di divergenza — l'Italia dà all'importazione i prezzi CIF, mentre gli Stati Uniti danno i prezzi FOB, per modo che ai 301,7 milioni di dollari di merci importate dall'Italia, converrebbe aggiungere, perchè il confronto tra le due percentuali suddette (24,7 e 29,8 %) potesse reggere, il prezzo del trasporto (noli ed assicurazione).

Se il prezzo del trasporto per l'America si volesse ritenere vicino al 5 %, altri 10 milioni di dollari sarebbero da aggiungere alle cifre americane, e la differenza oltrepasserebbe il 41 %, con un divario di oltre l'11 % dalla percentuale del 29,8 % trovata dall'altra parte.

Senonchè — e qui sta il punto debole del ragionamento del Borgatta — quello 11 % segnerebbe l'insufficienza della valutazione italiana delle esportazioni solo nell'ipotesi che la valutazione americana delle proprie esportazioni fosse perfettamente esatta; che, se invece ciò non si ammette, come è ragionevole non ammettere, la differenza dell'11 % indica solo la differenza tra le deficienze delle valutazioni italiane delle esportazioni italiane e le deficienze delle valutazioni americane delle esportazioni americane; e tale conclusione non pare essere affatto incompatibile con una deficienza delle valutazioni italiane del 15 %, quale viene ammessa dai funzionari del competente ufficio della statistica doganale.

Questa considerazione spiega come, quando il Borgatta considera non i soli Stati Uniti (in cui può darsi che le valutazioni siano relativamente meno inesatte), ma un complesso di 9 paesi (tra cui non è inverosimile che parecchi si trovino, in tema di valutazione delle esportazioni, in condizioni non molto dissimili, se non peggiori, di quelle dell'Italia), egli riscontra che il valore dichiarato da questi Paesi per le loro importazioni dall'Italia supera il valore dichiarato dall'Italia per le sue esportazioni di circa altrettanto (18,12 %) di quanto il valore delle importazioni accusate dall'Italia supera il valore delle esportazioni registrate da codesti Paesi. Anche qui la concordanza significa solo questo: ammesso che i dati siano per ogni altro verso comparabili, le deficienze di valutazione delle esportazioni nel 1925 e nel 1926 rivelano in Italia la stessa gravità che in codesti 9 paesi complessivamente considerati.

* * *

Dopo il 1926, ritiene il Borgatta, d'accordo in ciò coi tecnici preposti alle rilevazioni doganali, che le statistiche delle esportazioni, più efficacemente controllate, possano ritenersi attendibili. Ne dubita invece l'Arias (« Popolo d'Italia » del 5 aprile). Chi può dire con sicurezza — egli si domanda — di quanto le denuncie furono prima del decreto 11 novembre 1926 inferiori al vero? Nel valutarle al 15 % i tecnici, le impressioni dei quali, a dire dell'Istituto Centrale di Statistica, non possono essere infondate, hanno fatto un'ipotesi: a chi potrebbe poi giurare che dopo il 1.o dicembre 1926, in seguito ad un decreto che commina pene severissime per le occultazioni, tali diminuzioni siano divenute praticamente trascurabili?

E' da notare anzitutto che i tecnici non hanno fatto un'ipotesi, ma hanno compiuto una *stima*, operazione che ricade in una ben diversa categoria logica, e l'hanno compiuta sulla base di una lunghissima esperienza personale di tutte le dichiarazioni ed evasioni o tentativi di evasione che si compiono in materia di statistica doganale. Ed è poi da osservare che il decreto in parola non si limita a comminare pene più o meno severe, ma le fiancheggia con efficaci disposizioni, imponendo, allo scopo di evitare false denuncie di qualità, la denominazione commerciale delle merci, rendendo solidale col dichiarante, nella responsabilità della esattezza delle dichiarazioni, lo spedizioniere o il commissionario, istituendo, per provvedere al necessario controllo sul servizio statistico, nuovi posti di ispettore, autorizzando infine gli uffici doganali ad eseguire indagini o controlli sui registri ed altri documenti commerciali dello ditte speditrici ogni qual volta si abbia motivo di ritenere inesatti od incongrui le qualità e i valori dichiarati per le merci esportate. Nè, secondo le dichiarazioni dell'Ufficio competente, tali norme sono rimaste lettera morta, chè l'esame dei libri di commercio viene spesso eseguito mediante la polizia tributaria, e, indipendentemente dalle disposizioni del decreto, una maggiore attenzione alle dichiarazioni viene dedicata da parte dei funzionari locali, sulla base delle direttive impartite dagli organi centrali, e riscontri frequenti vengono eseguiti alle agenzie di spedizione per le merci partenti *via mare*. Anche i diritti stabiliti a favore dell'Istituto Nazionale di Esportazione per l'esportazione degli ortaggi e i marchi di garanzia, usati, dietro autorizzazione dello stesso Istituto, dalle ditte che esportano riso ed agrumi, fanno sorgere, da parte di codesto Istituto, un interesse all'esattezza delle dichiarazioni e facilitano il controllo da parte delle dogane.

Di fronte ai dubbi loro affacciati, confermano pertanto i tecnici preposti alle rivalazioni doganali che, prima del dicembre 1926, la sottovalutazione delle esportazioni può porsi al 15 %, mentre in seguito può ritenersi proticamente trascurabile. Col che naturalmente non intendono affermare che essa sia, dopo tale data, assolutamente nulla e che prima di essa non possa essere stata di qualche cosa più alta o più bassa del coefficiente indicato, ma intendono dire solo che, al postutto, non si avrebbero elementi per indicare una norma di calcolo più plausibile.

* * *

Per quanto influenzato da molteplici fattori di perturbazione, pure un grossolano riscontro delle affermazioni dei tecnici si può tentare, esaminando di quanto abbia variato, dopo il decreto del novembre 1926, la divergenza tra la valutazione italiana delle merci esportate e la valutazione estera delle merci importate dall'Italia.

Ho davanti a me i dati delle importazioni dall'Italia registrate nei tre anni 1925, 1926, 1927 in Inghilterra, in Germania, in Francia, in Svizzera, in Cecoslovacchia e negli Stati Uniti d'America, dati che non è difficile mettere a riscontro con i dati corrispondenti delle esportazioni dall'Italia. Aumentando del 5 %, i valori delle importazioni dall'Italia registrate dagli Stati Uniti per portare approssimativamente i prezzi da *fob* a *cif*, il totale in lire oro delle merci importate nei detti Stati dall'Italia durante il 1927 risulta di 2.311,5 milioni di dollari, contro un equivalente di 2.102,8 milioni di dollari accusato dalle statistiche italiane all'esportazione. Vi è dunque una differenza del 9,9 %. Nelle due annate precedenti, il valore medio risulta dalle statistiche estere uguale a 2.293,5, e dalle statistiche nostrane equivalente a 1959,4 milioni di dollari, con una differenza del 17,1 %, che oltrepassa il oltre il 10 % la differenza trovata nel 1927. Questa percentuale, se non corrisponde esattamente al 15 % dei dirigenti dell'Ufficio di Statistica Doganale, non se ne allontana essenzialmente, e forse ancora più ad esso si avvicinerebbe, se si potesse tener conto di altre circostanze, su cui qui non mi indugio, e per cui rimando ad una analisi più minuta dell'argomento che sarà fatta sulla *Rivista di Politica Economica*.

* * *

Varie altre questioni sorgono intorno alle cifre del commercio internazionale e ai suoi coefficienti di correzione. E', per esempio, l'integrazione del 15 % da adottarsi uniformemente per tutti gli anni dal 1921 al 1926, oppure converrebbe graduarne la intensità dall'una all'altra data? Vi è chi pensa che, all'inizio del nuovo sistema di accertamento di valore delle merci nel commercio internazionale, le deficienze delle dichiarazioni di valore furono abbastanza gravi, mentre poi si sono andate attenuando, e questo è anche l'avviso del Moriani; alle cifre ufficiali dovrebbero quindi applicarsi dei coefficienti di correzione decrescenti dal 1921 al 1923 e soltanto dal 1923 in poi coefficienti costanti. Precisamente opposta è l'opinione del Borgatta, il quale pensa che l'inferiorità delle cifre ufficiali si sia accentuata nel 1925 e nel 1926 in confronto agli anni precedenti, e, in base a tale convinzione, aveva appunto corretto le cifre dell'esportazione dello studio eseguito in occasione della conferenza dei debiti di guerra. Due ordini di fattori sono evidentemente in gioco: l'uno, a cui soprattutto attribuisce importanza, con altri il Moriani, derivante dalla imperfetta organizzazione del nuovo sistema, fattore che ha agito soprattutto nei primi anni del periodo; l'altro, dipendente dal controllo dei cambi, a cui specialmente rivolgeva la sua attenzione il Borgatta e alla cui azione ho accennato nell'articolo precedente, fattore che è sopravvenuto negli ultimi anni. L'Ufficio Studi dell'Istituto Centrale di Statistica, che pure aveva considerato l'opportunità di differenziare i coefficienti di correzione per gli anni successivi al 1921 ed FOB, ha ritenuto, in assenza di elementi per determinare le variazioni annuali, meno arbitrario di attenersi ad un coefficiente costante.

Altra questione, che pure l'Istituto Centrale di Statistica non ha mancato di esaminare, è quella dell'attendibilità dei valori della importazioni, essendosi avanzato il sospetto che, anche per questi, si verificasse in qualche misura una deficienza dei valori consimili delle dogane. Ma, su questo punto, le dichiarazioni dei funzionari preposti alle rilevazioni sono troppo categoriche per autorizzare un coefficiente di integrazione qualsiasi.

* * *

Comunque, attraverso la divergenza di idee prospettate, una constatazione emerge, confortante ed importante: è la constatazione che anche in questa, difficilissima tra le più difficili rivelazioni, gli ultimi anni segnano, per la statistica italiana, non dico il raggiungimento della perfezione — chè la perfezione non è di questo mondo, e meno che mai deve cercarsi nel mondo delle cifre — ma certamente un decisivo progresso verso di essa.

**CORRADO GINI.**

## Gli oratori della Giornata Coloniale

**Roma**, 22, notte.

Alla lista degli oratori, designati d'intesa tra la direzione del P.N.F., il Ministro delle Colonie e l'on. Venino, Regio Commissario dell'Istituto coloniale fascista, a cui il Governo ha deferito l'incarico di organizzare la patriottica manifestazione della giornata coloniale, sono state apportate le seguenti variazioni: Alessandria: Maugini prof. Armando; Bolzano: Carusi on. Mario; Catania: Zimolo on. Michelangelo; Catanzaro: De Seno prof. Giorgio; Cosenza: prof. Groppa; Cremona: Guglielmotti comm. Umberto; Gorizia: Mario D'Annunzio di Monte Nevoso; Macerata: Pigli dott. Mario.

# La Giunta del Bilancio

## La relazione Tumedei

**Roma**, 22 notte.

Questa sera è stata messa in distribuzione alla Camera la relazione degli on. Tumedei, Geremicca e Mazzini sul bilancio delle Finanze e delle entrate.

L'on. Tumedei, nella sua relazione, premette alcune osservazioni preliminari sulla entrata e spese effettive. Egli rileva che l'assegnazione di 500 milioni annui (a partire dall'esercizio 1926-27) fatta inizialmente (e cioè con decreto 7 settembre 1926) per la riduzione della circolazione cartacea bancaria per conto dello Stato e poi devoluta alla Cassa di ammortamento del debito pubblico interno, è stata in un primo tempo trasportata tanto per l'esercizio 1926-27 che per il 1927-28 dalla categoria spese effettive alla categoria spese movimento capitali, ed è stata poi, in secondo tempo, cioè dopo emanato il decreto 21 dicembre 1927, che estingue, con le « plus valenze » delle riserve auree, la circolazione cartacea bancaria per conto dello Stato, eliminata dal bilancio 1927-28 e non più riprodotta nel bilancio di previsione odierno.

« Si vuol ben avvertire — scrive il relatore — che con ciò, in sostanza, si vengono a togliere alla Cassa di ammortamento quei 500 milioni annui che le erano stati devoluti a decorrere dal 1926-27 inclusо. E' bensì vero che alla Cassa è venuto meno il compito dell'ammortamento del debito infruttifero dello Stato (circolazione cartacea bancaria per conto dello Stato) essendo stata la circolazione cartacea bancaria per conto dello Stato coperta con le « plus valenza » delle riserve auree, ma è anche vero che permaneva l'altro scopo dell'ammortamento degli altri debiti pubblici. Ma questa non sarebbe che una osservazione di mero puramente formale. In sostanza, resterebbe sempre il fatto che prima si impostavano 500 milioni annui per ammortizzare il debito pubblico interno, ed ora non si impostano più ».

L'on. Tumedei osserva quindi, sempre in sede preliminare, che con decreto del 29 dicembre 1927 furono iscritti tra le spese effettive dello stato di previsione del bilancio 1928-27, già chiuso da quasi sei mesi, 500 milioni di lire riparitli come segue: 300 per lavori pubblici, 100 per l'amministrazione della guerra, 50 per la marina e 50 per l'aeronautica.

Anche a questo proposito ci sembra da evitare ogni discussione teorica e perciò non ci soffermeremo a domandare quale significato possa avere iscrivere stanziamenti nuovi nei conti di esercizi già trascorsi o già chiusi. Ad ogni modo, quello che si pare certo è che con l'iscrizione a carico del 1926-27 e con l'eliminazione della stanziamento per il 1927-28 si è trasferita la spesa relativa dall'esercizio in corso, su cui dovrebbe gravare, all'esercizio precedente a cui non si riferiva ».

Fatte queste osservazioni preliminari l'on. Tumedei esamina l'andamento dell'esercizio in corso, a confronto col corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Egli rileva al riguardo che il peggioramento dell'andamento di competenza per il 1927-28, in confronto col 1926-27, è spiegato in gran parte dai provvedimenti di sgravio concessi con decreto 12 agosto 1927 e con la riduzione delle tariffe ferroviarie e postelegrafiche. Il relatore ricorda che gli effetti di questi provvedimenti furono calcolati a suo tempo, per l'intero esercizio, in 1135 milioni, ma egli ritiene che la perdita effettiva derivante dagli sgravi tributari e dalle riduzioni di tariffe postelegrafiche e ferroviarie importerà per il 1927-28 una perdita di 730-800 milioni.

« Il che — egli conclude — suggerirebbe due osservazioni: a) sotto il punto di vista finanziario sarebbe stato opportuno limitare gli sgravi a quei soli tributi (registro ipotecario) per i quali si poteva calcolare sulla parziale compensazione sotto forma di diminuite evasioni, tanto più che gli sgravi concessi riguardano per circa 184 milioni la proprietà rurale, da cui lo Stato non preleva quasi nulla e la cui tassazione complessiva (compresi cioè i tributi degli Enti locali) è, checchè si vada dicendo in contrario, assai moderata; b) la perdita arrecata all'erario con quegli sgravi viene sottolineata anche dal fatto che quasi in quegli stessi giorni venne creata la Cassa di ammortamento del debito pubblico interno, la quale implicava necessariamente un fabbisogno da colmare con entrate effettive ».

Passando poi all'esercizio venturo, l'on. Tumedei esamina partitamente le previsioni dell'entrata e della spesa per il 1928-29. Per quanto riguarda le entrate, egli afferma conveniente mettere in conto per il 1928-29 una ulteriore diminuzione delle entrate, ma non forse dell'ordine di grandezza accolto dal preventivo, bensì di un ordine di grandezza un po' inferiore. Egli crede, in altre parole, che l'Amministrazione finanziaria abbia persistito anche quest'anno nel sistema di sottovalutare le entrate. La sotto-valutazione è forse, peraltro, per ciò che riguarda le entrate, minore del solito.

Per quanto si riferisce alle spese, l'on. Tumedei osserva che le previsioni odierne, per il 1928-29, di 18.300 milioni, non può non apparire molto ottimistica. Vi sono poco meno di due miliardi di diminuzione rispetto ai prevedibile ammontare delle spese per l'esercizio in corso.

« Consideriamo tuttavia le previsioni odierne — scrive il relatore — come indice di un fermo proponimento del Governo di contenere effettivamente, quanto più possibile, le spese, non già come una semplice sotto-valutazione di previsione, la quale, per vero è sempre stata fatta dalla guerra e più ancora dal dopo-guerra in qua nelle previsioni iniziali, sia poichè la riduzione di quasi due miliardi di spese, rispetto all'esercizio 1927-28 è una cosa grandemente difficile e dolorosa, sarebbero certamente necessari altri provvedimenti, che non siano quelli della semplice enunciazione di cifre in un bilancio di previsione. Questa enunciazione va, ripetiamo, considerata solo come un indice di tutto un programma ».

Brevi osservazioni fa il relatore sulle previsioni per l'esercizio 1928-29 del movimento di capitale, che pare ridotto a poca cosa, ma con una eccedenza delle spese (806 milioni) sulle entrate (547 milioni) di 306 milioni. Analizzando le due partite, il relatore nota che esse sono tutte destinate ad avere più o meno lontane influenze sulla Cassa, onde è che su di questa andrebbero in definitiva a ripercuotersi i 306 milioni di differenza passiva. I 306 milioni non sono per vero gran cosa, ma è da tenere presente che la Cassa, nè per la gestione delle entrate e spese effettive di competenza, nè per la gestione dei relativi residui, nè infine per la situazione di Tesoreria, ha margini abbondanti su cui poter fare conto ».

Sulla situazione di Cassa l'on. Tumedei, come già nella relazione dell'anno scorso, accenna all'opportunità di tenere particolarmente presente, accanto al fondo di cassa, il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia. Le altre partite che restano all'infuori del conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia, pure appartenendo al fondo di cassa (valori giacenti nella tesoreria centrale e nella regia zecca e presso il contabile dei portafogli o che viceversa figurano in quel conto corrente, pure non appartenendo al fondo di cassa, cioè appartenendo alle contabilità speciali o alle contabilità dei depositi in ragione di terzi) presentano varie relativamente molto importanti e che per di più si neutralizzano, almeno in parte, reciprocamente.

La relazione seguita quindi a considerare, accanto al fondo di cassa vero e proprio, il conto corrente con la Banca d'Italia e le ultime situazioni che da esso risultano sono le seguenti: 31 gennaio 1928 1.133.314; 29 febbraio 1928 1.375.353; 31 marzo 1928 1.402.181.

« Come ognuno vede — dice l'on. Tumedei — il fondo cassa ed il conto corrente sono piuttosto esigui ».

La relazione esamina quindi la gestione di bilancio per gli incassi e pagamenti relativi a entrate e spese effettive ed ai residui e conclude:

« Che previsioni si possono fare al riguardo per il futuro? Certo la diminuzione negli impegni di spese si dovrebbe prima o poi tradurre in diminuzione di pagamenti. Ma si tratta di riduzioni troppo esigue per potere attendersi un risultato apprezzabile. Vi è d'altra parte l'incognita di circa 15 miliardi di residui passivi, che è per la verità meno grossa di ciò che pare a prima vista, ma è sempre tuttavia tale da potere influire sul volume totale dei pagamenti ».

L'on. Tumedei considera quindi i residui attivi, concludendo che da tali residui attivi non ci si deve aspettare su non il completamento necessario per fare sì che gli incassi di bilancio corrispondano presso a poco agli accertamenti di competenza. Da qualunque punto di vista la si guardi dunque (cioè sia che consideriamo il fabbisogno di cassa per la gestione in conto entrate e spese effettive, sia che si consideri il fabbisogno di cassa per la gestione in conto entrata e spese movimento capitali, infine anche se si consideri la situazione di tesoreria) la diminuzione dei pagamenti appare sommamente desiderabile pur non dire necessaria. Il relatore insiste quindi lungamente sulla necessità delle economie ed esamina infine la riforma monetaria non solo nella sua importanza estrinseca, ma anche e sopratutto nei risultati del primo semestre di applicazione. Egli raccomanda la restrizione dei prestiti all'estero e la continuazione del processo di revisione dei conti e di tutto in genere l'apparato produttivo.

### Gli on. Mazzini e Geremicca

L'on. Mazzini e l'on. Geremicca compiono una rapida ed analitica disamina delle spese del Ministero delle Finanze e giungono alla conclusione che l'importo delle spese si può considerare come immutato, rispetto al precedente esercizio, nelle previsioni dell'esercizio 1928-29. Se di questa considerazione si tiene il dovuto conto e si confronta la spesa accertata negli esercizi 25-26 e 26-27 con quella prevista per l'esercizio in corso si vedrà facilmente come la spesa del Ministero delle Finanze non abbia in definitive subito una vera diminuzione.

« La vostra Giunta — scrivono i relatori — riconosce perfettamente le difficoltà che si oppongono ad una riduzione degli stanziamenti già contenuti di regola nei più ristretti limiti contabili con un regolare funzionamento dei servizi, il che è confermato anche dai risultati provvisori della gestione del bilancio per il corrente esercizio. Non può tuttavia farsi a meno di rilevare l'accrescimento notevole che, a parità di spesa, viene a subire l'onere che il Paese sopporta in conseguenza del maggior valore conseguito dalla nostra moneta. Il Ministero delle Finanze, per la notevole quota di spese irreducibili contenute nel suo bilancio, è certamente quello che meno di ogni altro può contribuire in proporzione alla diminuzione dalle spese complessive, ed è appunto la spesa complessiva che la vostra Giunta ritiene che debba essere diminuita rapidamente e permanentemente. La stabilizzazione della moneta ad un limite che è e sarà fermamente mantenuto, ha creato una situazione specialissima e di cui è necessario si tenga il massimo conto, se da quella stabilizzazione il Paese vorrà trarre i grandi ed innegabili vantaggi che il poderoso provvedimento può dare. E' per questa ragione che la vostra Giunta ritiene suo dovere non solo di ripetere la sua raccomandazione per una diminuzione generale delle spese in tutto il bilancio, in tutti i capitoli, ma di richiamare altresì l'attenzione del Ministro delle Finanze, perchè su tale assoluta necessità richiami a sua volta l'attenzione di tutti i suoi colleghi di Gabinetto. E' assolutamente necessario che ogni Ministero dia il necessario contributo, contenendo gli impegni nella più stretta misura che sarà possibile nel corso del prossimo esercizio, e rivedendo accuratamente, nella compilazione dello stato di previsione delle spese per l'esercizio 1929-1930, le assegnazioni di bilancio in vista di una ulteriore riduzione.

« E' superfluo dire che nel ridurre gli stanziamenti dovrà tenersi conto dello effettive necessità dei servizi, esaminando piuttosto la possibilità di sopprimere completamente quelli che risultino meno necessari, anzichè dare luogo ad una sottovalutazione di spese in sede di previsione, la quale porterebbe poi alla necessità di aumentare gli stanziamenti nel corso dell'esercizio, eventualità questa che non pare purtroppo del tutto esclusa per i bilanci del prossimo esercizio. Converrà parimenti esaminare se con gli stanziamenti ridotti i vari servizi possano funzionare utilmente e raggiungere gli scopi a cui sono preordinati, perchè il funzionamento di un servizio dotato di mezzi insufficienti costituisce un onere non giustificato, data la scarsezza o la nullità del suo rendimento, che consigliano allora come si è detto la sua soppressione. Dopo la vasta e complessa opera del Governo nazionale nel campo monetario e finanziario ed economico, questo è il compito, forse non simpatico, ma certo precipuo e necessario in questo momento, del ministro delle Finanze, al quale con piena fiducia la vostra Giunta guarda per il duro lavoro che resta da compiere».

Gli on. Mazzini e Geremicca concludono analizzando diffusamente i fatti della previsioni delle entrate.

## La relazione Olivetti
### sul ritorno all'oro

**Roma**, 22 notte.

L'on. Olivetti ha presentato alla Camera la relazione, sieso per incarico della Giunta generale del Bilancio, sul disegno di legge per la conversione del decreto-legge 21 dicembre 1927, concernente la cessazione del corso forzoso e la convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia.

Nella relazione l'on. Olivetti rileva che con la riforma monetaria felicemente portata a compimento giusta alla indomita volontà del Capo del Governo ed all'abilità del ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, l'Italia ha nuovamente preso degno posto fra le Nazioni a moneta convertibile in oro, e come tale valevole a pieno effetto nelle contrattazioni internazionali.

Dopo avere ricordato le vicende della storia monetaria in Italia dal compimento dell'unità ad oggi e dopo avere analizzato la situazione monetaria europea del dopoguerra, l'on. Olivetti, entrando nell'esame del provvedimento adottato dal Governo nazionale, osserva che l'equivalenza di 27 centesimi circa, indicante il rapporto fra la nuova e la vecchia parità aurea della lira, mette l'Italia in testa a tutte le Nazioni belligeranti del continente europeo, ciò che rappresenta un risultato altamente meritorio della politica svolta con ardire e costanza impareggiabili dell'attuale Regime.

« Nè va dimenticato — continua l'on. Olivetti — che a tale equivalenza si è arrivati attraverso un processo di rivalutazione rapidissimo, che nel giro di pochi mesi fece rialzare la quotazione della nostra lira di oltre il 61 per cento.

« L'aumentato valore della lira ha tratto seco la necessità di rivedere tutti gli elementi dei costi per adeguarli al conseguente ribasso dei prezzi dei prodotti. Revisione tutt'altro che facile data la resistenza opposta da alcuni fra i più importanti di siffatti elementi ad un ribasso proporzionato, e la impossibilità di effettuare in alcuni altri elementi un ribasso qualsiasi. Tipica è del resto a tale riguardo la situazione del bilancio statale, dove la proporzione delle spese irriducibili assume proporzioni molto notevoli ed anche gli altri gruppi di spese restano molto resti ad adeguarsi al mutato valore della moneta. Qualunque possa essere ad ogni modo lo sforzo che occorrerà compiere per il completo risabilimento dell'equilibrio economico e finanziario del Paese, conviene riconoscere che il Governo nazionale si è lasciato guidare nella scelta del tasso di stabilizzazione da criteri alquanto apprezzabili sia dal punto di vista economico che dal punto di vista sociale e politico

## La ferrovia Aosta-Pré S. Didier

**Roma**, 22 notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione, stesa per incarico della Giunta generale del bilancio, dall'on. Quilico sulla convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Aosta-Pré S. Didier. Il relatore rileva che con la concessione della ferrovia Aosta-Pré S. Didier, il Governo ha voluto proporsi lo scopo, veramente encomiabile e degno, di maggiormente mettere in valore le risorse economiche dell'alta valle di Aosta. La nuova linea verrà ultimata prima del termine previsto. La spesa, che si è preventivata in L. 36.882.220, di cui L. 20 milioni a carico del bilancio dello Stato, non sarà da considerarsi improduttiva od assegnata di fronte all'incremento di ricchezza, che possiamo prevedere nell'economia nazionale, alla quale le industrie valdostane si avviano ad essere parte importante.

## La grande Cagliari

**Cagliari**, 22 notte.

Con recente R. D. L. i comuni di Monserrato, Pirri, Selargius e Quartucciu, sono stati aggregati alla città di Cagliari. Questi comuni del Campidano, importanti specie per l'industria vinicola, erano legati da moltissimi interessi con Cagliari, con cui costituivano già quasi un unico centro abitato. La popolazione della grande Cagliari si accresce così di quasi 20 mila anime.

## Volpi risponderà ampiamente
### alla Giunta del Bilancio

Ci informano da Roma che il Ministro delle Finanze risponderà ampiamente alle osservazioni fatte dalla Giunta del Bilancio alla sua opera finanziaria. Come è noto il Ministro Volpi parlerà alla Camera venerdì prossimo.

## Folle criminali di fuorusciti
### al convegno comunista di Acquisgrana

**Rivelazioni della « Liberté »**

**Parigi**, 22, notte.

Al congresso internazionale clandestino dei delegati comunisti tenutosi l'altra settimana ad Acquisgrana, ed in cui venne presa in considerazione l'opportunità di un'azione internazionale bruscа, il Comitato centrale antifascista a quanto annuncia oggi la *Liberté*, ha portato un appoggio imprevisto ma « prezioso ».

« Questa Delegazione antifascista italiana — scrive il giornale parigino — che aveva la pretesa di rappresentare l'Italia alla conferenza internazionale comunista, era presieduta da un certo Bartolini. In un intervento violento questo feroce antifascista dichiarò loro ora indispensabile passare senza indugio all'azione prima che l'ultima probabilità di riuscita di un movimento rivoluzionario in Europa sfumasse ai partiti comunisti. Ed ecco la tesi che egli espose. Se l'accordo franco-italiano — che si dice essere sulla buona via — sarà firmato, non vi sarà più nessuna possibilità di sollevamento popolare in Europa. Gli italiani antifascisti rifugiati in Francia costituiscono una delle grandi forze della rivoluzione europea. Essi hanno un'organizzazione di centuria ogni completa e che, in caso di conflitto armato con le autorità, potrebbe far pendere la bilancia in favore del proletariato. Ora è fuori di dubbio che se l'accordo franco-italiano sarà firmato, l'Italia esigerà anzitutto una sorveglianza rigorosa, indi la eliminazione progressiva degli avversari del Regime fascista ».

« Quindi sarebbero necessari dei mesi (e forse degli anni) per ricostruire altrove questa organizzazione. Dunque bisogna agire, agire subito per impedire con ogni mezzo, anche con mezzi terroristici, che l'accordo venga firmato. E' indispensabile creare degli incidenti di frontiera che colpiranno l'opinione pubblica ed avranno una ripercussione inevitabile sui negoziati in corso.

« Bykoff diede la sua intera adesione a questo progetto e venne deciso, all'inizio del pomeriggio di lunedì della scorsa settimana, che degli uomini di fiducia sarebbero partiti immediatamente per il Mezzogiorno della Francia, per esaminare sul posto, d'accordo con il comitato centrale antifascista, i mezzi di azione che si impongono. Se non si trattasse che di una decisione di principio destinata a soddisfare qualche intransigente, non vi sarebbero ragioni di inquietarsene, ma sappiamo per esperienza quello che gli antifascisti italiani, accolti in Francia con una leggerezza inconcepibile, sono capaci di fare. I complotti che essi hanno tramato contro l'amicizia franco-italiana, gli attentati di cui sono stati complici coscienti od incoscienti, avrebbero dovuto renderci più vigilanti. Noi vogliamo credere che delle misure saranno prese alla frontiera per ovviare ad ogni eventualità. Ma conviene avvertire, per mezzo della stampa, l'opinione pubblica e farla giudice dei procedimenti che quei miserabili non esiterebbero ad impiegare per giungere ai loro fini criminosi ».

## LA TEMPERATURA

22 maggio

Ufficiale di Torino:

Massima + 22 Minima + 5

La giornata di ieri: sereno.

*I rilievi della Stazione Sardelli:*

Pressione barometrica, ore 9: 761.

Temp. massima del giorno 21 + 21,2

Temp. minima notte dal 21 al 22 + 8,7

Segnalazioni degli Osservatore Meteorici.

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 26 | 13 | ¼ coperto | |
| Milano | 23 | 10 | ½ coperto | |
| Genova | 22 | 11 | ¼ coperto | agitato |
| Venezia | 23 | 12 | sereno | calmo |
| Firenze | 23 | 9 | ¼ coperto | |
| Ancona | 23 | 12 | ¼ coperto | leg. m. |
| Bologna | 23 | 13 | coperto | |
| Napoli | 25 | 13 | ¼ coperto | mosso |
| Taranto | 22 | 14 | ¾ coperto | leg. m. |
| Palermo | 24 | 14 | sereno | calmo |
| Catania | 26 | 15 | sereno | leg. m. |
| Cagliari | 26 | 15 | ¼ coperto | leg. m. |
| Trapani | 21 | 12 | ¼ coperto | mosso |
| Messina | 23 | 15 | ¼ coperto | leg. m. |
| Trieste | 21 | 13 | ¼ coperto | leg. m. |
| Trento | 23 | 10 | ¼ coperto | |
| Piacenza | 25 | 13 | ¼ coperto | leg. m. |
| Bari | 22 | 13 | ¼ coperto | leg. m. |

## Il monumento ai caduti di Casale
### sarà inaugurato dal Re
### L'opera di Leonardo Bistolfi

**Casale Monferr.**, 22 notte.

Venerdì 25 corrente, alla augusta presenza del Re, sarà inaugurato il monumento ai Caduti della nostra città, pregevole opera d'arte del senatore Leonardo Bistolfi. Il monumento sorge vicino alla stazione ferroviaria, e precisamente alla sinistra dell'edificio, fra i secolari olmi dei giardini pubblici. Vi si accede attraverso un viale alberato che si interrompe di fronte ad una monumentale scalea di granito bianco. Sulla sommità della gradinata, sopra un rotondo basamento pure di granito bianco, quattro Vittorie alate, degne di rivaleggiare con le classiche statue greche, fanno corona a un fante che, nel caratteristico atteggiamento di guerra, simbeggia l'ardimento e il sacrificio. Completa il monumento una statua in bronzo, superbamente modellata, che raffigura la primavera italica. Essa è collocata al sommo della scalea, ed è stata scolpita in atto di discendere i gradini gettando fiori e cantando inni di gloria agli eroi.

Sopra le Vittorie alate su una trabeazione di marmo lo stesso Bistolfi ha inciso queste parole: « *Canta, o nuova primavera italica della nostra anima. Il nostro amore sacro all'immortale fulgido della Vittoria* ».

Alla inaugurazione parteciperanno rappresentanze di tutti i Comuni del Monferrato, e tutte le autorità della zona.

## I records della distrazione
### Un pastore conversa
### perde il gregge sulla ferrata

**Susa**, 22, notte.

Il record della distrazione è stato battuto da un pastore di Montestrutto (Ivrea), che ha perso (in casi si può dire) un gregge di 76 capi di bestiame tra pecore e capre. Il pastore, che aveva avviato a Mussano, nel cenaverano, giunto nei pressi della ferrata, fu preso dal desiderio di fare una bottiglia in un'osteria campestre. La bottiglia ne tirò un'altra, e mentre il pastore cantellinava il vino, il gregge, lasciato solo, faceva ritorno sui suoi passi e si portava compatto a Terrazzo, nei campi vicini al lago di Pré. Qui i 76 capi di bestiame coi loro belati lamentevoli richiamarono la attenzione di alcuni contadini. Questi accorsero che qualche agnellino e una pecora erano morte di stanchezza, e perciò provvidero ad avvisare la guardia campestre del paese che ricoverò in locali municipali il gregge. Il pastore casanovese, che da qualche giorni ricercava invano le sue pecore smarrite, oggi è finalmente stato reso edotto di quanto lo riguarda.

## Il Municipio di Aosta
### adotta la qualifica italiana

**Aosta**, 22, notte.

La civica amministrazione ha provveduto a sostituire l'antica dicitura di « Hôtel de Ville » sulla facciata del Palazzo Comunale con quella assai più opportuna di « Municipio », formata da ricche ed eleganti lettere di bronzo dell'altezza di circa 40 centimetri. Con tale indovinata soluzione viene eliminato le infinite polemiche, antiche e recenti, che facevano delle iscrizioni francesi in Valle d'Aosta una questione non soltanto linguistica.

La civica amministrazione ha provveduto a sostituire l'antica dicitura di « Hôtel de Ville » sulla facciata del Palazzo Comunale con quella assai più opportuna di « Municipio », formata da ricche ed eleganti lettere di bronzo dell'altezza di circa 40 centimetri. Con tale indovinata soluzione viene eliminato le infinite polemiche, antiche e recenti, che facevano delle iscrizioni francesi in Valle d'Aosta una questione non soltanto linguistica.

# BORSE e MERCATI

## Borse italiane

**Torino**, 22. — Subito la apertura offerte prevalenti fanno subire alla quota un

# I "Sonetti,, dello Shakespeare

In una raccolta di rime dell'estremo Cinquecento, che porta il titolo simbolico e sentimentale del *Pellegrino appassionato*, si trovano i primi due sonetti che vennero in luce dello Shakespeare; ed uno comincia così:

« Due amori ho, per mio conforto e disperazione, i quali, come due spiriti, sono i miei continui insinuatori: l'angelo buono è un uomo veramente bello, lo spirito cattivo è una donna che si finge. Perchè mi vince più presto l'inferno, il mio demone femminile tenta e allontana da me il mio angelo buono: d'un santo ne vuol fare un diavolo, circuendo la sua purità con la sua voglia predace... ».

In poche linee, è tutta la trama di quella storia d'amore dello Shakespeare, interrogata, frugata, tormentata per ogni verso sulla serie compiuta dei *Sonetti*. V'è quel che ci basta per intendere il libro o, diciamo il vero, v'è tutto qual che rimane di propriamente certo, dopo i lunghi studi: che il poeta vagheggiò, con una devozione ed un entusiasmo fiammeggianti, un signore giovine e bello, e che amò — senza stimarla, si direbbe oggi — una dama bruna, che bella non gli pareva, ma che gli piaceva profondamente, cui s'avvinghiava negli scatti violenti della brama, mentre nelle tregue serene ed ironiche la sferzava e la pungeva, e non temeva d'offenderla (« Gli occhi della mia Donna non sono per nulla come il sole...; se la neve è bianca, certo il suo seno è bruno... »); ma più gravemente l'addolorava che la dama bruna avesse adescato e sommosso l'angelico cavaliere.

Pure, questa celebre trama, esposta così, è troppo rude, e ancor troppo seria: nel senso che l'azione, la favola tiene un grado minore nella gran cerchia dei *Sonetti*; e prima di tutto, questi s'intendono meglio a chiamarli « madrigali », col nome che allora si diffondeva nelle nostre corti per la poesia galante e musicale. Se lo Shakespeare si fosse curato di pubblicarli egli stesso, avrebbe cercato, a suggello del libro, un bel titolo unitario, come il *Pellegrino* della raccolta a cui collaborò, o *Il paradiso delle squisite fantasie*, od altri del tempo: come le *Pene d'amor perduto* della sua commedia giovanile, dov'è inserto uno de' suoi giuochi di rime ingiocellati: « Mon dolce è il bacio del giovine solo d'oro... ». Poesia secentesca è la sua, prodiga, ammaliante, doviziosa; od il suo libro, simile ad un sontuoso arazzo che s'avvolge, e fra le sue pieghe, tra i fogliami e sugli sfondi luminosi, si appaiono le due figure del bel signore e della dama bruna, quasi a trattenti ed a liste, nelle loro tinte d'avorio e d'ebano, qua e là svanite.

E non è nemmen giusto porre di contro alle Tragedie i sonetti dello Shakespeare, come se fossero l'espressione diretta, più sincera, dell'animo del poeta, quando rappresentano anch'essi una prova ed un periodo dell'arte sua. I « Sonetti » ci offrono l'allegoria di un'estate matura, colorita; v'è un rigoglio di apparenze, perseguite e mirate con un gusto vigile, raffinato, compiacente; e come da ogni più densa e fiorida forma della gioia, ne trabocca il presagio della fine e della tenebre.

« Quando conto le ore che dividono il tempo, e vedo il prode giorno sommergersi nell'orrida notte..., quando vedo gli alberi superbi, spogliati delle foglie, che prima formavano un baldacchino sul gregge durante la calura, e il verde dell'estate recato a fasci sulle barelle con la barba bianca e irsuta delle spighe; allora contendo fra me sulla tua bellezza, chè tu pure andrai fra le ruine del tempo... » — « Come i flutti si avventano sulla ghiaia, così i nostri minuti si affrettano al loro termine... » — « Non pianto più lungo per me, quando sarò morto, se non quanto t'udrà l'austera, tetra campana... ». Questa nota mortale è un tema profondo, persistente dei sonetti; li circonda e li accompagna; talora si occulta per risorgere di sbieco, per richiami fugaci e concordi: nella « notte morta » la bella ombra sta dinanzi agli « occhi ciechi »; l'immagine cara gli è così fitta nell'animo che, fuori di essa, tutti nel mondo gli sembrano morti (son. *Il vostro amore e la pietà*); ed occhi « di lutto » son quelli della bellezza bruna (son. *Gli occhi tuoi ama*).

Denys Bray propose di recente un nuovo ordinamento dei Sonetti, valendosi di un'incatenatura di rime che, non fosse'altro, è la prova che l'ordine della prima edizione non fu prestabilito dall'autore (io direi che ne ritiene un semplice « sommario orientamento); e il sonetto che, per esterne ragioni di tecnica, risce ultimo nell'edizione del Bray, « Povera anima, centro della mia cruda peccatrice » laquello che si chiude nel pensiero e nel nome della Morte, quasi offerta allo Spirito perchè ne ne cibi e ne trionfi...

Al rammarico della sorte comune va congiunta una diversa tristezza, come d'una ferita propria e personale; l'espressione, questa volta, è meno frequente e diffusa: pare un dolore sordo, che affili la sua lama per vibrarla ad intervalli. Il volto dell'istrione — con amarezza, con sorriso, correremo questa parola per lo Shakespeare! — il volto « gualcito dalle tempeste » si avanza tra quel velo signorile di passione e d'arte; contro la Fortuna, « la dea colpevole delle sue azioni nocive », che non seppe provvide alla sua vita se non con pubblici guadagni, derivati da abbiette consuetudini... ».

Tristi ricordi, ed offese presenti, legate « alle assise dei dolci silenti pensieri »; e il morto della gelosia, l'ansia dei più felici rivali... Così di tanti dolori, si compone una armonia così ricca e lusinghiera! Non perchè siano rime preziose, e il secentismo le colori de' suoi toni caldi (quasi a rammentarci che anche Rembrandt sarà un artista di quel secolo); ma perchè nel libro dei sonetti, come in ogni pagina e scena dello Shakespeare, lo sguardo suo limpido e profondo attinge una visione che par creata da lui: è pur sempre quel senso e quello spirito scespiriano che domina e adempie la sua ora di vita, il suo regno, effimero ed eterno, fra il gran cerchio d'ombra. « Dolce amore, rinnova la tua forza... »: amore ch'è febbre: ed una « musica selvaggia » si leva da ogni ramo: « l'anima mia, come l'allodola che allo spuntar del giorno s'innalza dalla fosca terra, canta inni alle porte del cielo ».

In questo affini, i *Sonetti* si differenziano dalle Tragedie perchè il poeta ci spiega dinanzi, con una sua rara compiacenza, i vari temi fra cui entra, e che alternamente predilige; vediamo l'ali che battono prima di spiccare il volo; v'è come un libro d'arte, e poi un libro di poesia. Ora, la luce di più specchi conferisce alle figure ed agli aspetti più semplici alcunchè d'irreale; e nella storia della poesia moderna, i *Sonetti*, che apparivano dubbiosi ed ermetici, ebbero nuova fortuna quando fu alle soglie un lirismo acceso di bellezza e di simboli. Gl'Inglesi dell'Ottocento ne vollero effondere il sogno in cieli più diafani e finirono con disciogliere, gemma per gemma, il serto di rime composto dall'autore di *Amleto*.

Nelle dispute che si sono svolte fino ad oggi — e vorga presto il giorno in cui si potrà dir: fino a ieri — intorno alla personalità storica dello Shakespeare, per negar l'« uomo di Stratford », per riconoscere sotto la sua « maschera » l'uno e l'altro gentiluomo della Corte di Elisabetta, i *Sonetti* hanno sempre rappresentato uno scoglio pericoloso per le flottiglie nemiche. Non tanto, io credo, per i dati biografici che ne possono trarre, e su cui forse si è troppo gravata la mano, quanto perchè essi svalutano di per sè soli la fastidiosa questione e attestano una figura morale, coerente in tutte le sue sfumature: uno spirito di poeta che ascende da una profondità solitaria alle più agili e serene fantasie, e; nel disdegno degli uomini fra cui vive, istituisce fra la sua verità e la sua poesia un vincolo originale, superiore, che nessun altro può imitare, e che non si giustifica fuori delle sue condizioni. Prima del signore bello e della dama bruna, il grande personaggio dei *Sonetti* è proprio il divino Shakespeare.

FERDINANDO NERI.

# NOBILE

## Belle giornate operose

Da bordo della R. N. « Città di Milano, 22 (via radio S. Paolo).

*Il tempo si mantiene bello ed il termometro è salito di qualche grado. Della mitezza del clima hanno beneficiato gli uomini della spedizione polare, che hanno trascorso, come il solito, la giornata nella più operosa attività. Presso l'hangar è stato costituito un fornito deposito di materiali più urgenti per l'aeronave, la quale d'altro canto, è stata rimessa in piena efficienza di approvvigionamento. Le squadre incaricate delle rilevazioni scientifiche a terra hanno lavorato con notevole successo.*

(*Ag. Stefani*)

## Wilkins ed Eielson a Bergen

Bergen, 22 notte.

Sono qui giunti gli esploratori polari Wilkins e Eielson. Questa sera essi hanno partecipato a un pranzo che è stato loro offerto a palazzo reale, dove risiede attualmente il Re in occasione della esposizione di Bergen.

# Riflessi italiani in Russia

Nella raccolta periodica *Puskin e i suoi contemporanei* (Puskin I suo sovremenniki - (XXXI-XXXII 1927) II. N. Tomascevskij in un articolo: *Puskin e l'opera italiana* esamina in particolar modo un momento dell'entusiasmo del grande poeta russo per l'opera italiana; l'influenza che la scena VIII del I. atto de *La Gazza ladra* ebbe sulla creazione della scena nella taverna al confine lituano nel *Boris Godunov*. La passione di Puskin per il teatro italiano si manifestò in varie riprese: famose sono le strofe dell'*Eugenio Onjegin*, di evidente colorito autobiografico, in cui è descritta una esecuzione di musica rossiniana ad Odessa. In una sua lettera al poeta Delvig nel 1823 egli scriveva ancora: « Rossini e l'opera italiana sono i rappresentanti del paradiso in terra ».

Com'è noto *La gazza ladra* di Rossini è una interpretazione musicale del melodramma dallo stesso titolo (*Pie voleuse*) di Quenier e Dobigné. Il Tomascevskij dimostra che Puskin sentì l'influenza diretta dell'opera di Rossini e non quella del melodramma francese: quando egli scrisse infatti il *Boris Godunov* dovevano essere ancora fresche le impressioni riportate a Odessa, ascoltando l'opera di Rossini e i ricordi della vita teatrale di Pietroburgo erano ormai impallidite. D'altra parte, Puskin era contrarissimo al melodramma in quanto tale, mentre era facilmente soggiogato dai motivi dell'opera musicale. Il Tomascevskij mostra anche come un famoso verso di Puskin: *Appari, ombra adorata, aspetta* dell'aria di Romeo nel *Giulietta e Romeo* di Ziagarelli.

* * *

Dell'opera italiana a Odessa ai tempi di Puskin si occupa L. P. Grossman nel suo libro *Puskin, nelle poltrone teatrali* (Leningrado, 1926). La compagnia italiana che risulta aver agito a Odessa fu una piccola compagnia diretta da un certo Zamboni. Non forse il noto Zamboni che nel 1810, sentendo venir meno la voce sospese le sue rappresentazioni a Milano? A lui com'è noto destinava Rossini il *barbiere di Siviglia*. Questo Zamboni aveva cantato con altri italiani a Pietroburgo nel 1806. Il repertorio di questa compagnia comprendeva appunto *Il barbiere di Siviglia*, *Gli italiani in Algeri* e *La Gazza ladra*.

* * *

Nel numero 2|3 di *Zveno* (L'anello della catena), rivista letteraria russa che si pubblica a Parigi, G. Lozinskij si domanda se si possa parlare di un « petrarchismo » russo, e risponde negativamente, in quanto che, se riflessi dello spirito di Petrarca possono trovarsi in alcune composizioni di grandi poeti russi, come Puskin e Baljuskov (dei riflessi in quest'ultimo si occupò il critico Nekrasov nel 1911, nelle « Notizie della sezione letteraria dell'Accademia delle Scienze »), sono riflessi d'un momento e null'altro. Tuttavia Petrarca è stato conosciuto, studiato e tradotto in Russia parecchie volte. Anteriormente al Baljuskov, che fu il vero primo propagandista del Petrarca in Russia al principio del secolo XIX, già il Krylov, il famoso favolista, aveva tradotto il sonetto *Pace non trovo e non ho da far guerra*, ma non aveva pubblicata la sua traduzione, che apparve così solo nell'edizione postuma delle sue opere, e il Dmitrjev aveva data una cosidetta *Imitazione da Petrarca* che era una traduzione francese della canzone: *I' ch'ho più volte (or chi fia che 'l mi creda?)*, con qualche aggiunta del traduttore.

Il Baljuskov tradusse in eleganti versi russi la canzone *Nella stagion...* e scrisse sul Petrarca un articolo, nel quale intercalò garecchie traduzioni in prosa. Un motivo petrarchesco riprendeva infine Puskin nel suoi versi *Mi ricordo il divino momento*. Da allora abbastanza frequenti furono le traduzioni, soprattutto di sonetti. Senza contare i traduttori mestieranti, si possono ricordare i nomi di Kozlov, Majkov, Vladimir, Solovjov, Burenin, tutti poeti che ebbero meritata fama, e quello del Min, il traduttore famoso della *Divina Commedia*. Fra i moderni un posto d'onore merita il poeta Vjaceslav Ivanov, nostro ospite attualmente, che ha tradotto magistralmente ben trentatre sonetti del canzoniere.

* * *

Nel volume terzo del 1927 della rivista *La stampa e la rivoluzione* (Mosca, ed. governativa), P. Kerzenzev, già rappresentante dell'U.R.S.S. a Roma, e autore di varie opere sul teatro, pubblica un breve articolo sul *Teatro in Italia*, in cui in poche paginette in tono pessimistico vengono esposte le attuali condizioni del nostro teatro di prosa e di musica. Del teatro degli indipendenti di Bragaglia è detto, per esempio: « Esso si sforza di considerare il teatro da un punto di vista nuovo, ma affoga in un simbolismo elementare. Il desiderio del teatro di stimolare nuovi ingegni ha come risultato che si mettano in scena esercitazioni dilettantesche di novizi che non danno nulla per il lavoro teatrale. Il teatro di Bragaglia rimane un teatro di « bohème - letteraria e niente altro. Nel suo insieme il teatro italiano è estraneo a qualsiasi novità anche elementare. Esso ha l'impronta di un incancellabile provincialismo. Le ricerche che si hanno perfino nel teatro borghese europeo, non hanno avuta eco in Italia ». Pessimista è anche il giudizio sul teatro d'opera: « L'Italia continua ad avere dei magnifici pedagoghi nella musica, i cantanti italiani hanno una buona scuola tecnica, ma il teatro d'opera si è del tutto staccato nelle sue tradizioni ». Negativa è infine la conclusione generale: « Il teatro italiano è rimasto indietro anche a ciò che hanno raggiunto i teatri europei ».

ETTORE LO GATTO.

## Libri ricevuti

GIUSEPPE COLUCCI. « Quei di Bacco! ». Romanzo. Milano, Ceschina, L. 10.

LUCIO D'AMBRA. « Trent'anni di vita letteraria ». - « I La parigiana » e gentile rivale ». Milano, Corbaccio. L. 12.

GUALTIERO GUATTERI. « Gli amori di Napoleone », Storia. Aneddoti. Memorie del Tempo. Bologna, Cappelli. L. 12.

ATTILIO FRESCURA. « I forzati dell'amore ». - « Carolina Benelli ai suoi camerati ». Romanzo. Bologna, Cappelli. L. 8.

VIRGILIO BROCCHI. « Il sapore della vita ». P. II. Mondadori. L. 12 (nuova volume).

MASSIMO BONTEMPELLI. « Donna nel sole ed altri idilli ». Mondadori. L. 10.50.

L. GUALINO. « Emanuele Filiberto ». Torino, F. Bocca. L. 10.

CESARE GIARDINI. « Orsola e l'Angelo mutato ». Racconto con aneddoti di F. Casavola. Milano, Alpes. L. 12.

RICCARDO BACCARINI CHIVELLI. « La Chioccia ». - « Dudoco ». Romanzi. Milano, Editrice Ceschina. L. 10.

GIACOMO EMILIO CURATOLO. « La questione romana da Cavour a Mussolini ». Roma, Libreria del Littorio. L. 10.

# Laboriosa giornata giudiziaria in Inghilterra

## Tre tragedie

Londra, 22 notte.

E' stata assai laboriosa la giornata di oggi per la magistratura inglese. Diversi processi penali, in corso da vario tempo, stavano culminando.

Così ad esempio, da quindici giorni, a Coleford, era aperta una pubblica inchiesta giudiziaria sulle cause della morte — avvenuta quattro mesi addietro — dell'agricoltore Harry Pace, nelle cui viscere dopo una sensazionale esumazione della salma, i medici rintracciarono tanto arsenico da bastare per mandare al Creatore mezzo battaglione di granatieri. Donde era venuta a da chi era stata propinata quella formidabile dose di veleno?

### L'avvelenatrice

Maldicenze del vicinato indicavano la moglie dell'agricoltore, ma una quantità di circostanze rendevano estremamente difficile appurare la verità, e la donna sospetta rimaneva a piede libero. Essa fu interrogata a varie riprese in qualità di teste e continuò ad assicurare che nulla sapeva nè dell'arsenico, nè dell'avvelenamento. Si assodò per altro che una certa quantità di liquido arsenicale si trovava nell'abitazione dell'agricoltore, il quale lo adoperava per bagnature disinfettanti alle pecore. Da ultimo, quando il *coroner*, invitò i giudici a pronunciarsi sulle cause del misterioso decesso, la giuria emetteva un verdetto di avvelenamento doloso. Il *coroner* allora impose alla giuria di precisare le sue conclusioni ed i giurati completavano il verdetto aggiungendo che a propinare il veleno era stata la moglie del Pace. La donna era presente nell'aula quando il suo nome fu così tragicamente pronunziato. Un urlo lacerante le uscì dalle labbra: « Non sono stata io ». Poi essa svenne, mentre due *detectives* ai suoi fianchi stavano dichiarandola in arresto. Varie altre donne nella sala di udienza scoppiarono in singhiozzi. La moglie dell'agricoltore fu trasportata alle carceri in stato semicomatoso, ma più tardi si riebbe e ripetè: « Io non ne so proprio niente. Sono innocente del tutto, non posso dire altro ». E' una donna sui 35 anni, ed ha cinque bambini che sono passati alle cure di altre piccole famiglie di agricoltori dei dintorni. Dall'inchiesta risultò che i coniugi Pace litigavano sgraziatamente quasi ogni giorno. La prossima fase del truce mistero si svolgerà in Corte d'Assise, dove l'imputata dovrà subire l'estremo giudizio.

### Due condannati a morte

Intanto a Londra la Corte penale di Appello si riuniva sotto la presidenza del supremo giudice di Inghilterra per udire il ricorso presentato dai due condannati a morte Browne e Kennedy, gli assassini del « policeman » Gutteridge. I loro avvocati fecero sforzi attuleri per ottenere la revisione del verdetto di condanna in base a cavilli procedurali, ma la sola cosa interessante che ebbero a dire nelle loro perorazioni fu la confessione che avevano persi tentato di accordarsi prima del processo in Assise per formare il fronte unico a sostegno dei loro rispettivi clienti, ma per poco non avevano litigato, decidendo infine di condurre separatamente le due difese in base al criterio del « tanto a chi tocca ». La Corte di Appello respinse entrambi i ricorsi con senza dichiararli addirittura frivoli. Il solo Kennedy aveva approfittato della concessione di assistere al dibattimento. Il Browne invece aveva sdegnato di mostrarsi per l'ultima volta agli occhi del pubblico, il quale, naturalmente, stipava l'aula. La conferma delle due condanne a morte era preveduta da tutti, fuorchè dalle mogli dei due condannati. Esse erano accorse all'ultima udienza e seguirono, apparentemente impassibili, il dibattimento fino a che il supremo giudice prese la parola e sfondò le argomentazioni procedurali dei due avvocati difensori. Le due misere donne presero allora a singhiozzare così disperatamente che dovettero essere allontanate dall'aula. Il Kennedy non battè palpebra quando l'ultima parola sulla sua sorte venne emessa. Le due esecuzioni seguiranno stasera brave.

### La morfina e le sterline

Nel frattempo, un terzo dibattimento sensazionale volgeva al termine nella borgata di Nokins, poco distante da Londra, dove un benestante agricoltore in riposo, Hilary Rougier, di 77 anni, moriva nell'inverno scorso in circostanze sospette nell'abitazione dei coniugi Lerwill, che lo tenevano in pensione. I suoi parenti lo consideravano in possesso di un patrimonio di almeno 6 mila sterline; invece, all'atto pratico, l'asse patrimoniale del vecchio si ridusse a 79 sterline. Fu provocata l'esumazione del cadavere e l'analisi chimica permise di accertare che il Rougier era morto in seguito all'inghiottimento di una mostruosa dose di morfina. L'inchiesta giudiziaria in corso ha messo in luce la circostanza che il capitale del vecchio era rapidamente passato nelle mani dei Larwill per il tramite di assegni bancari al portatore. I coniugi spiegano che il Rougier verso beneficandoli in contraccambio delle gentilezze usategli, ma non sono ancora riusciti a spiegare la presenza di tutta quella morfina nelle viscere del defunto. Il verdetto è atteso per domani.

### I lavori dell'inchiesta per lo scandalo di Hyde Park

Il Parlamento avrebbe dovuto occuparsi oggi al formale varo della Corte d'inchiesta statutaria sul noto caso di Sir Leo Money e di Miss Savage, ma gli accordi presi in merito venerdì scorso tra il ministro dell'Interno e i capi dell'opposizione vennero riveduti e corretti nelle ultime 48 ore e il varo definitivo è rinviato a domani. L'inchiesta originaria contemplava una inchiesta autorizzata a scoprire anche i precedenti del colloquio vespertino dell'economista con la giovane impiegata in Hyde Park. La nuova intesa concordata oggi fra il Governo e le due opposizioni (e accolta favorevolmente dai giornali che hanno collaborato a promuoverla), elimina da questa speciale inchiesta l'esame dei precedenti e restringe il mandato della Corte all'appuramento dei fatti relativi all'interrogatorio a cui il 15 corrente la polizia sottoponeva Miss Savage. Una mozione governativa in tale senso verrà presentata domani ad entrambe le Camere, la cui approvazione è stata convenuta in anticipo. Subito dopo il Ministro dell'Interno annuncierà al Parlamento il nome dei membri della Corte d'inchiesta.

M. P.

## Le confessioni epistolari d'uno degli imputati di Praga

Vienna, 22, notte.

La tenacia con la quale l'imputato Micalco continua a mentire e a sostenere la propria innocenza malgrado l'accumularsi di schiaccianti prove sta per finire. La responsabilità dell'assassinio di Margit Voorosmarty viene ormai dimostrata dalle stesse lettere da lui firmate. Ieri, se ne sono lette di nuove fra le quali una a Sikorski in cui Micalco rimprovera all'amico e complice di non informarlo di nulla e di essersi comportato male davanti al giudice istruttore. « Cerca di trascinare le cose sul terreno politico — egli scrive — Che fai? Tu riduci tutto ad un volgare assassinio per furto. Non sai che a questo modo possiamo buscarci 10 anni per uno? ». In un'altra lettera, è scritto: « Io credo nella tua parola d'onore e credo alla mano che mi hai dato ». Il Sikorski spiega questa frase esclamando: « Quando lasciammo il luogo del delitto stringendoci la mano, ci demmo la parola d'onore che non avremmo tradito ». In un'altra lettera, Sikorski viene iniziato a provvedere affinchè l'istruttoria si svolga a Kaschau anzichè a Praga, dove l'atmosfera è troppo ostile: « Fai quello che ti dico — conclude Micalco — la nostra salvezza dipende da te ». Lettere simili sono fin troppo eloquenti.

Fatto subito segno a contestazioni, il Micalco si accorge che la sua situazione è divenuta insostenibile, e, dopo essersi contraddetto un po' di volte, crede di salvarsi esclamando: « Io voglio dire tutta la verità. Quando Margit Voorosmarty fu uccisa non ero presente, ma sedevo al caffè. Sikorski e Margit si allontanarono soli e Sikorski, ritornando alcune ore dopo, mi disse che aveva lasciato Margit in una casa. Che però l'avesse uccisa me lo disse solo al mio ritorno da Berlino e da Parigi. Vi do' la mia parola d'onore, signor Pubblico Ministero che io non ero presente al delitto. Io so che con la lettera a Sikorski mi sono rovinato; però, la mia fantasia è andata troppo lontano. Io giuro di non sapere nulla di quello che è accaduto con Margit ».

A questo punto il Pubblico Ministero fa un'ingenua domanda: — Lei crede che Margit sia morta?

— Se Sikorski dice la verità, allora è morta. Io non ero presente.

Il Pubblico Ministero insiste: — Ma io voglio sentire da lei se Margit sia morta.

— Non sono un profeta.

— Dia una risposta precisa.

— Non posso rispondere alla sua domanda, perchè non ero presente.

Seguono contraddittori fra testimoni. Nel pomeriggio, il difensore di Micalco è costretto a chiedere una sospensione, perchè l'imputato ha febbre altissima e non è in grado di seguire il dibattimento. I medici, chiamati dal presidente, trovano che in realtà Micalco ha 38 gradi di febbre, nonchè un principio di angina e di bronchite. Però aggiungono che Micalco, per il momento, può benissimo assistere al processo. Viene allora ripresa la lettura di lettere, nelle quali l'accusato si manifesta sempre più pessimista e sempre più cerca di convincere Sikorski dell'unica via di salvezza.

# L'ora si è fermata

In questa pagina inedita della libertà scrittrice ungherese — i lettori della « Stampa » l'hanno già potuta ammirare in diverse novelle tradotte da Silvia Rho — la tragedia dell'Ungheria, tra le rovine della guerra e quelle della rivoluzione, fiammeggia nella visione artistica di una giornata di Budapest. Visione commovente e sinistra, che induce poi l'artista, nella seconda parte del suo racconto, a rivivere nel tempo. Colta da un desiderio di oblio, di non più pensare all'ora e alla sciagura del suo paese, alla immagine di scendere nella cappella di San Rocco e per essa, da una porticina segreta, di penetrare nel settecento della città, dove si trovava una volta l'antica Pest. L'ora si è fermata sull'orologio della torre, e la scrittrice rivive la tranquilla vita borghese della cittadina di un secolo addietro. Quadretti suggestivi d'ambiente, di un sapore delizioso, in piena contrasta con questa prima parte del realistico immaginoso racconto.

La nebbia saliva dal fiume e penetrava nella città; veniva dalle vie dei quai e ne attraversava in silenzio con un silenzio impressionante; strisciava su pei muri, alitava contro i vetri e si fermava fra le case; poi si immobilizzava per delle ore, restando così, grigia e umida, mentre la città spariva sotto di essa e le forme delle case si dissolvevano come un corpo in putrefazione. Di sera, la nebbia prese un colore terreo, la neve di ieri rimase come una colla grassa e sopra spalmata sul lastrico delle vie; lungo i marciapiedi i mucchietti sudici si macinavano come patate marcie. Ed era per stare neve cadendo. I passanti andavano e venivano in fretta, tra quella viscida fanghiglia, frequenti, sconosciuti gli uni agli altri, solitari. I più camminavano curvati in avanti, come se trascinassero invisibili pesi. Che cosa mai potevano così trasportare così furtivamente? Non certo la felicità. Ce n'è così poca al mondo e l'uomo non ne è mai sovraccarico! Piuttosto trascina la sofferenza, ciascuno la sua: nessuno aiuta a portare quella degli altri. Le vie uggiose erano tetre, pei viali le aureole luminose dei globi della luce elettrica lottavano silenziosamente nella nebbia; più in basso i lampioni a gas si sforzavano anch'essi di dar luce e nella bruma sembravano code frastagliate; una seguiva l'altra.

Un uomo mi era passato vicino, urtandomi. Aveva una fasciatura sudicia al collo arrossato e gonfio, e teneva il capo di traverso. Vestiva il camiciotto da operaio. Osservai allora che al suo fianco camminava a brevi passi un individuo vestito con ricercatezza; costui aveva le orecchie ad ansa, assai divaricate sul capo, indossava una pelliccia e portava scarpe di vernice. Parlando, si curvò verso l'operaio come per persuaderlo, per incitarlo a qualcosa: — Sciopero!

Quella parola mi colpì a volo, come una pietra: lontano i due erano già spariti.

Nell'oscurità della Stahly-utca una carrozza pesante, senza finestrini, traversò la via, trabalzando. Sovente di queste vetture nere e cieche vanno dondolando per quella via: escono dall'ospedale e trasportano la morte: la morte delle grandi metropoli. All'altro portone, un po' più in là, un'altra vettura si arrestò: quella portava la vita per la morte: la vita delle grandi metropoli. Sotto il portico dell'ospedale, che appariva nella luce elettrica, a un tratto si videro in mezzo alla bruma degli uomini in cappa bianca che si muovevano; sollevarono qualcosa di scuro dalla carrozza e lo portarono dentro, con espressione di disgusto, come se portassero in un magazzino merce avariata.

Andai oltre. Nella grande via Rakoczi il fango era sdrucciolevole e luccicante e quello strato melmoso strisciava in mezzo ai marciapiedi. Le vetture passavano di corsa, confusamente; i tram procedevano tintinnando, i raggi dei riflettori delle automobili rombanti si facevano largo accecando improvvisamente i passanti, quasi costoro non possedessero senso alcuno. L'ospedale di San Rocco guardava il lastricato dalle tristi occhiaie cave delle sue finestre; tutto era in movimento, solo la nebbia e l'ospedale restavano immobili.

Ai piedi di quel grande edificio c'era un soldato; egli si appoggiava con la schiena al muro e stendeva la mano nella nebbia. Abbassai gli occhi, avevo timore di guardare; eppure sentivo in me una forza estranea che mi costringeva a farlo, profondamente, attentamente. Le stanghette dei suoi occhiali nari si agganciavano alle orecchie, sotto il berretto; il mento, che mancava per metà, doveva essere stato asportato da una granata; ma così, si sarebbe detto che era stata la nebbia a corrodere quell'orrido volto. Ad ogni suo movimento si spandeva un odore di jodoformio, l'odore della guerra passata. Era la guerra che stava là, ritta, ai piedi del grigio muro del vetusto ospedale; eppure la gente passava vicino al soldato e non si accorgeva neppure che egli tendeva la mano. Era partito un giorno, tra i fiori, cantando; quand'è tornato gli hanno strappato dal petto il suo valore; altri poi glielo hanno reso, ma ora è costretto a mendicare.

Sotto il lampione, sul margine del marciapiede, ce n'era un altro. Ce ne sono tanti e si vedono sovente. Talora vogliono attraversare la via e vanno a tentoni, incerti, sentendosi trascinati da una corrente vertiginosa. Nella via Rakoczi le vetture eran sempre più numerose. Lungo la fila dei lampioni il gran traffico buttava da una parte all'altra della strada grovigli umani. Il soldato tornò a tentare la prova; ma ogni cautela allungò la gamba dalla scarpa informe, che non parve potesse contenere un piede. Un'automobile passò rombando e di colpo apparvero del fango contro di noi. Il soldato retrocesse e scosse la scarpa; la scosse stranamente, mentre il ginocchio gli si rigirava qua e là nei calzoni. Ad un tratto anche il suo braccio incominciò ad agitarsi a scatti, ed anzi che egli scuotesse anche il capo. Di nuovo santi come se non avessi voluto guardare da quella parte, eppure guardai. Egli si era appoggiato al lampione e ora tutto il suo corpo aveva dei sussulti. Era ancora la guerra... una larva della guerra... Egli stava là e tremava convulsamente nella bruma, come allora, come in quell'atroce nebbia di novembre, quando tutto il paese intorno alla città ci fu strappato via e i fucili nostri si erano puntati verso l'interno del paese e crepitavano per le vie cupe.

Una donna s'arrestò presso di me. Non sapevo il suo nome, ma la conoscevo di vista. Era l'immagine di molte donne... e chiedeva sempre qualcosa. I Rumeni avevano ucciso suo marito e le avevano tolto la sua casetta.

— Presto, sperlapse, domani forse, potrò darvi qualche notizia...

I suoi occhi mi guardarono per qualche momento ancora con un'inesprimibile espressione di scoramento; poi continuò la sua strada con tristezza, trascinando i piedi nel fango. Due fanciulli erano attaccati alla sua logora sottana.

Presso la stazione dei tram vidi rinchiudersi un parapioggia e si diedito apparve un nanerottolo gobbo; teneva la testa malignamente rannicchiata tra le spalle e spiava. Mentre lo guardavo, i suoi occhi oscuri, occhi orientali, il suo gran naso grifagno, le sue labbra carnose e ondulate a un tratto ebbero per me un chiaro significato, là in mezzo a quella nebbia. Dopo d'allora ho scorto sovente simili figure: nelle automobili, dietro i vetri della vettura, e anche fra di noi, che camminiamo sempre a piedi. Apparivano e sparivano nella penombra color di fango, mi erano dinnanzi e dietro, dappertutto presenti, sempre, come durante la rivoluzione; gli stessi, loro, sempre loro. Non se ne partiti che pochi, quelli che si erano messi troppo in evidenza; gli altri son rimasti qui. Sono ingrassati, ridono, aspettano. E la gente che va, inciampando, mentre trascina il proprio carico nello sforzo giornaliero, non s'avvede di nulla.

Ragazzi pallidi, avviluppati in cenci, passarono correndo presso di me; un branco di sopraccarichi che portavano in giro per la città dei giornali ancora umidi. Laggiù, in un'edicola illuminata, erano esposte le notizie, gli ultimi telegrammi di qualche giornale erano scritti a grosse lettere ben segnate, sotto i vetri. Quelle lettere erano appuntite, le parole mi facevano l'effetto dei denti di un grosso rastrello di ferro, posati lì, uno presso l'altro.

« *L'Ungheria mutilata* »... era davvero come un rastrello di ferro... e i Cechi, i Rumeni, i Serbi cacciano a suon di frusta la gente nostra dalle sue proprie terre... « *La Contrada della Ruhr e il Tribunale di guerra francese* » — « *Le esecuzioni in massa nella Russia* » — « *Un'intesa commerciale fra i Soviets e l'Inghilterra* »...

Tuttavia le grandi Potenze tengono consiglio. E' ormai il quinto anno che esse siedono sprofondate nei comodi seggioloni presso la luce del rogo russo, fra l'odore della carne umana che arde. E sotto la porta imbottita delle loro sale di Consiglio, trapela il sangue del nostro dilaniato Paese. Esso trapela di continuo, mentre quelle se la intendono coi piccoli popoli d'Oriente, i quali si sono rimpinzati fino alla gola delle cose nostre e ancora cercano di accaparrarsi qualcosa. Tuttavia bisogna tacere: nessuno dei nostri deve ribellarsi, nessuno. Le grandi Potenze vogliono la pace; ma la selvaggia passione, la fame e il martirio sono sempre più terribili su questa sanguinosa agonizzante parte del mondo, alla quale un tempo Fidia diede la linea, Leonardo il sorriso, Goethe il pensiero e Beethoven la musica.

Quei rastrelli acuminati — atroci pensieri! — continuavano a stare in mostra, si facevano largo anche attraverso la vetrina, si imprimevano nei miei occhi. Sentii come se così grande ignominia s'infiltrasse, lacerandola, nella viva cute del mio volto.

Andare, andar via: non importa dove, ma via, dove non esistono notizie, e tutto ignorare!

Mentre pensavo così, qualche cosa di tragico doveva essere accaduto. In un attimo fu come se tutta una gran massa, ingrossando come una valanga, fosse precipitata in avanti; la gente, i muri, i lampioni, tutto, in un orrore indicibile. L'urlo di una voce infantile, e la strada fu un solo grido e uno scompiglio. Un'automobile si fermò strisciando e sul fango rimase come un quadrato libero. La gente si slanciò da quella parte. Dalla folla nereggiante, che accerchiava quel quadrato, irruppero voci che accusavano, minacciavano, dolevano. Le voci della sofferenza umana.

— Disgrazia!... assassinio!...

Una guardia ordinò a quegli esseri di scostarsi; il soldato che stava presso il lampione si coprì il volto colle mani tremando convulsamente: gli era stato trascinato dinanzi un corpo informe, rantolante, per essere trasportato all'ospedale. L'ospedale stava là, tutt'ora avvolto nella nebbia e pareva volesse dire: è per me che lavorate!

Poi, dalla direzione della cappella di San Rocco si elevò un rumore: era una musica religiosa, tetra, soffocata. Là dentro si dicevano le litanie per le anime dei morti. Guardai a quella volta. Dalla porticina della cappella la luce dei ceri saliva nella nebbia, saliva di laggiù come se venisse da una galleria profonda ove la gente pregava. Alcuni individui scendevano quegli scalini di pietra, logorati dalla devozione; e giunti sotto l'arco della porta continuavano ancora a discendere per entrare nella cappella situata al di sotto del piano stradale.

Un tempo la città stava laggiù, nel profondo, nel silenzio; e fu così finchè non si intrapresero i lavori per innalzare le sponde del fiume. Per qualche tempo i mercati vecchi, le strade, rimasero in basso; anche le chiese affondarono fino alle ginocchia, mentre si cominciava a costruire sopra il vecchio e ne nacque così questa città nuova, rumorosa, senza radici, la metropoli nella quale serpeggiano brividi che logorano i nervi, s'insinuano i peccati, gli odii, le male azioni e tutti gli orrori di cui in quell'altra vecchia città non si aveva certo idea, neppure nelle ore più terribili, neppure in quelle tragiche notti allorchè le campane sonavano a stormo, al tempo della peste nera.

Andarsene, non importa in qual luogo, ma ove sia possibile dimenticare le orride cose che accadono da dieci anni in questa città, e dentro e fuori il nostro Paese! Quel desiderio, senza possibilità di fuga, mi stringe il cuore. Mi torturai così, vanamente, immersa in vaghe lontane visioni, quando mi avvidi che su, in alto, c'era un orologio. Ad un tratto mi parve come se le sfere del quadrante, velato di nebbia, tornassero indietro. L'ora si era fermata...

Intorno si designò pallida la torre di San Rocco; sul suo frontone apparvero, fra l'ombra, i piccoli santi di pietra, e in giù mi si a

# SPORT

## IL GIRO D'ITALIA

# Piemontesi vince la monotona Foggia-Napoli

## battendo Binda in volata

**L'ordine d'arrivo**

1. Piemontesi alle 10,5'40", alla media di Km. 24,745.
2. Binda a mezza ruota.
3. Gay a due macchine; 4. Dossche; 5. Dinale; 6. Picchiottino; 7. Cavallini; 8. Giuntelli Battista; 9. Piccin; 10. Brunero; 11. Visconti; 12. Bresciani; 13. Pancera; 14. Gordini; 15. Minetti; 16. Benvicini; 17. Lorenzetti; 18. Zanetti; 19. Pompesi; 20. Carrol; 21. Aymo; 22. Dalfiume; 24. Chesi; 25. Cignoli, tutti allo stesso tempo; 26. Binetto; 27. Brivio; 28. Delmastro; 29. Enrici; 30. Galliani; 31. Petiva Enrico; 32. Guasto; 33. Mortelmans; 34. Petiva E.; 35. Perego; 36. Penna; 37. Pizzarelli; 38. Simoni; 39. Temponi; 40. Valenti; 41. Viarengo, tutti alle 10,6'; 42. Fontan in 10,7'08"; 43. Binda Albino in 10,8'18"; 44. Catalani in 10,16'4"; 45. Cattaneo in 10,21'31"; 46. Innocenti (id.); 47. Negri in 10,12'10"; 48. Pancasan in 10,14'7"; 49. Montevecchi in 10,14'34"; 50. Cazzaniga (id.). Seguono altri in tempo massimo.

**Napoli, 22 notte.**

Un'alba estiva ha salutato i corridori alla loro partenza da Foggia. Il via è dato alle 5,40 da fuori Porta Napoli. La strada suggerisce a dei ♦ in testa di sciogliere i muscoli in una breve risalita sgroppata, a troncare la quale però vengono ben presto un forte vento contrario e le pessime condizioni stradali. La marcia diventa lenta e faticosa.

**Una serie di bucature**

Passato Montebagno il scende e si ritorna al piano. Infilzano la Valle Cervaro riprendendo a salire gradatamente. Bucano a questo punto Sinchetto, Vezzosi e Giacomelli. Sbalzi in alto ed in basso sulle pendici del monte Reisi sono causa di numerosi e rapidi frazionamenti nella lunghissima fila. Altri concorrenti sono appiedati, tra questi Mainetti, Mortelmans e Tartara, mentre in testa Cignoli e Petiva conducono ad un buon passo. L'avanguardia, a Ponte Tre Confini, non è composta di oltre 50 uomini, ma si rinforza prima di Savignano, per assottigliarsi sulla successiva salita non lunga ma durissima di Ponte Gonnella. E' una delle più modeste figure del Giro: Tubini, che riesce a ridurre il gruppo a 23 elementi. Sull'altopiano di Camporeale però altri sopraggiungono ed altri ancora dopo che Dinale ha dato una tiratina di collo al plotone. Dobbiamo ancora registrare una bucatura di Enrici e di Leoni.

Si scende per attaccare l'ultima parte della salita di Ariano (due chilometri dal 10 al 12 per cento) che Tubini inizia al comando, il gruppo si frazione immediatamente: gli altri arrancano sui pedali impegnati in uno sforzo massacrante. Negli ultimi trecento metri che sembrano una scalata sono ripidi. Binda è in testa portando alla ruota Piemontesi, Visconti, Cavallini, Brunero, Picchiottino, Aimo, Giuntelli Battista. In questo ordine è raggiunto Ariano.

**Una grave caduta di Strapazzon**

Non appena iniziata la discesa, Piemontesi fora, imitato da Fontan, ma nessuno si accorge o vuole approfittare del momento. Rapidissimo è l'inseguimento del bianco celeste, più calmo quello del grigio rosso. Nella stessa discesa cadono Bosoni e Strapazzon. Mentre il primo riporta solo contusioni non gravi, il secondo che ha battuto violentemente la testa, rimane inanimato al suolo. Sulla guancia destra corre abbondante il sangue per una lacerazione all'occhio. Raccolto egli viene ricoverato all'ospedale di Ariano.

La salita di Grotta Minarda, vede una quarantina di uomini insieme. Frazionamenti avvengono sulla dura salita del passo di Mirabella, ma in discesa il gruppo si ricongiunge. E' sempre al comando Petiva Emilio. Siamo a Paternopoli, chilometri 96,7 alle 10,40. Il passo modesto di Petiva permette altri facili ricongiungimenti; sono ora assieme circa 70 uomini. Sulla salita che conduce al paese appollaiato sul massiccio Gambale, il comando è preso da Zanetti il quale dopo essersi liberato di una trentina di compagni di minor valore porta verso la cima gli altri venticinque.

Viarengo è appiedato a metà salita. A Zanetti si sostituisce poco dopo Cavallini, poi Mainetti, quindi Pancera. Rimangono insieme circa venti uomini. Tutolo, Bernl, Bresciani, Innocenti rimangono staccati. Nella susseguente discesa Catalani è appiedato e gli ultimi staccati rinrendono. Più avanti ancora altri si ricongiungono, fra i quali Viarengo. Sul piano, Piemontesi fora e impiega un minuto e 50" a cambiare gomma, poi insegue energicamente, superando una diecina di uomini, dai quali era stato superato durante la riparazione.

**Un bell'inseguimento di Piemontesi**

Avanti intanto Zanetti intensifica la andatura. Sulla salita che segue rimangono arrivati Gazzaniga, Del Mastro, Catuel, Catalani, ma tutti costoro si rialtaccano quando si torna a scendere. Siamo a Salza Irpina, alle 12,10, ancora un pozzo di salita. Giuntelli fora, mentre Zanetti è sempre impegnato al comando. Il gruppo si è frazionato in due settori. Poi Zanetti buca e mentre i due plotoni di testa si riuniscono, arriva come un bolide Piemontesi. Il serio inseguimento è durato esattamente 23 minuti. Un passaggio a livello prima di Avellino fa riunire alla barriera venticinque corridori, che si presentano al controllo di Avellino (Km. 140), alle 12,31.

Dopo Avellino si compie un'altra salita a gradini di circa una diecina di chilometri: ma non vi è lotta e il gruppo ritorna presso che compatto. Perde però Catalani che fora. Nella discesa alla stazione di Altavilla (chilometri 150) Aimo cade in una curva battendo con la spalla sinistra e storcendo la pedivella. A rettificarla egli impiega cinque minuti e trenta secondi, poi inizia un velocissimo inseguimento per sua fortuna non aggravato da alcuna intenzione offensiva da parte di coloro che l'altro giorno gli hanno resa dura la vita. Nella discesa successiva furono Giuntelli Battista e Visconti. Entrando in Benevento Aimo riprende; passandoci di fianco egli accusa un forte dolore alla spalla e parla persino di ritiro a Napoli, per timore di frattura. Ma vedremo poi che le sue apprensioni saranno infondate. Traversiamo la città (chilometri 171,1) alle 13,54 con undici minuti di ritardo sulla tabella oraria del 25.

**Il ritiro di Vallazza**

Apprendiamo qui il ritiro di Vallazza che in una caduta ha irrimediabilmente avariato la macchina. Si riprende la marcia molto calma. Mortelmans fora per la quarta volta. Risaliamo la valle del Corvo al seguito di oltre una sessantina di uomini in gruppo. La salita appena sensibile, fa capo alla durissima rampa di Monte Pino, sulla quale è ancora Zanetti, che si produce in generoso comando. Immediatamente il gruppo si spoglia delle due unità più povere. Ridotto a meno della metà, esso subisce un'altra scossa quando Chesi e Zanetti fanno a chi arriva primo al termine della salita; la spunta Zanetti.

Il premio di traguardo di Monte Sarchio (chilometri 190) è vinto da Bresciani. Attraversiamo in piano la valle dell'Isclero. Passiamo le Forche Caudine poco prima di Arpaia. In questo tratto assistiamo ad un'innocua caduta di Dinale e Petiva e poi ad un'altra foratura di Piemontesi.

La registriamo per puro debito di cronaca perchè essa non rappresenta proprio nulla. Il gruppo anziché accelerare rallenta: i grigio-rossi rimangono perfettamente indifferenti, tanto che Piemontesi, assistito da Piccin e da Mortelmans, riprende in cinque minuti esatti.

Attraversiamo Arienzo, alle 15,5, Santa Maria a Vico alle 15,30. All'improvviso il passo si accende, la miscchia divampa: sono i gregari bianco e celesti. Giuntelli Battista, Viarengo, che iniziano qui una brillantissima azione a fuoco passo alla quale non reggono fra gli altri minori Montevecchi, Giacomelli, Del Mastro, Temponi. Ma la battaglia ben presto finisce e si riprende il passo monotono di prima. Ne approfittano alcuni ritardatari per rientrare in gruppo.

**La vittoriosa volata di Piemontesi**

Alle 15,50 passiamo dinanzi al Palazzo Reale di Caserta (Km. 233,5); un altro passaggio a livello chiuso provoca una nuova confusione dalla quale escono formati due gruppi: uno capitanato dal bianco-celesti e guidato da Viarengo, l'altro guidato da Enrici e Chesi. Fra i due incuneato è Cignoli. Nell'ampio ombreggiato viale di Caserta, che troviamo trasformato in perfetto asfalto, Petiva Emilio e Visconti cadono, ma senza farsi alcun male. Nonostante che Viarengo si prodighi al comando, il secondo gruppo è ben presto alle spalle del primo e poi finisce con l'unirsi ad esso. A Cordito furono Mortelmans e Bresciani. Prima di Napoli però Bresciani riesce con un bell'inseguimento a ricongiungersi ai primi. Si giunge così alla fase finale con un gruppo di circa quaranta uomini.

L'arrivo avviene al campo sportivo dell'Arenaccia. Dal sottopassaggio, sbucano in pista i componenti del gruppo nell'ordine seguente: Bresciani, Piccin, Piemontesi Binda, Cignoli, Gay, Dossche, Brunero, seguiti da altri. Bresciani conduce per un giro quasi intero, cioè sino dopo la curva e sino oltre l'uscita della penultima curva. Egli e Piccin allargano e Piemontesi si trova così in prima posizione seguito da Binda. A metà del rettilineo opposto il bianco-celeste si lancia, ma la sua vera azione decisiva non è iniziata che all'uscita dell'ultima curva.

Quivi Binda ha quasi una macchina e mezza di svantaggio e, mentre Piemontesi accelera, lo attacca a destra avanzando sensibilmente, ma sul nastro di arrivo egli non riesce ad annullare completamente il distacco ed una mezza ruota ancora lo separa dal vincitore. Gay, pur con essendo stato tra i due minaccioso, finisce buon terzo a due macchine, precedendo nettamente Dossche. La vittoria di Piemontesi è accolta da lunghi applausi, che si rinnovano quando il campione di Borgomanero scende di macchina e lascia l'Arenaccia sull'automobile della sua Casa.

## Tappa incolore

**Napoli, 22 notte.**

Anche la Foggia-Napoli nulla ha detto di nuovo su questo giro che ormai è destinato ad arrivare avanti sino alla fine su un unica traccia. Il duello Binda-Piemontesi è ormai finito, abbiamo già detto il perchè. Il campione del mondo vive sul suo vantaggio e Piemontesi non tenta di attaccare perchè sa che non potrebbe farlo con un certo successo. Dunque partita liquidata.

Quaranta uomini assieme al traguardo di Foggia commentano di per sè l'andamento della gara. La media molto bassa completa il quadro. L'unica fase interessante è stata la volata finale. Piemontesi disponendo all'arrivo di tutti gli uomini della sua squadra ha dato battaglia al campione del mondo prendendosi la soddisfazione di batterlo allo « sprint ». Questo è tutto quanto di interessante ci ha riservato la sesta tappa.

## La partenza dei calciatori azzurri per le Olimpiadi

**Milano, 22, notte.**

Con qualche minuto di ritardo è partito oggi alle 15,15 il diretto del Gottardo recante ad Amsterdam i calciatori olimpionici. Prima di avviarsi alla stazione, essi sono stati riuniti in una sala dell'albergo ove era fissato il loro ritrovo ed il presidente del Comitato olimpionico on. Lando Ferretti, ha parlato loro con affabilità e con tono paterno evocando l'importanza delle Olimpiadi e del compito affidato agli azzurri inviando infine questi ultimi a dar ogni loro energia per il trionfo dei nostri colori. La commovente cerimonia è terminata con « alalà » al Duce e allo sport italiano.

Alla stazione molta folla era convenuta per porgere agli azzurri il saluto augurale degli sportivi. I calciatori olimpionici erano tutti in divisa grigio-verde con la camicia azzurra e scarpette gialle in tutto simile a quella usata durante le Olimpiadi di Parigi nel 1924. Il copricapo di paglia è della stessa forma di quella dei soldati di aviazione.

Oltre all'on. Ferretti erano presenti l'avv. Mauro Zanetti, il comm. M. Ferretti e il cav. Olivetti. E' intervenuto anche il console di Olanda gr. uff. De Visser. Poco prima che il treno partisse giungeva il Podestà accompagnato dall'on. Torrusio l'on. Belloni si è trattenuto cordialmente con i presenti ed un speciale modo con Balonceri. Quando il treno si è mosso, vibranti « alalà » hanno salutato i partenti. Accompagnano gli azzurri il cav. Corbari per il Comitato olimpionico, l'onorevole Ferretti partirà questa sera sostando due giorni in Germania e giungendo ad Amsterdam domenica prossima, il comm. Ferretti e il console Vaccaro per la Federazione, il commissario unico cav. Rangone, il « massaur » Pilotta ed alcuni colleghi. Tutti gli azzurri presceiti sono partiti prendendo posto su un vagone letto riservato. E' rimasto a terra il solo Ferraris, che non avendo ancora avuto il passaporto partirà questa sera o domani.

## La finale del Campionato Universitario di tamburello

Oggi, alle ore 13,30, si disputerà allo Sferisterio Vanchiglia la partita decisiva di finale del campionato universitario di tamburello, organizzato dai G. U. F. Giuocheranno le due seguenti quadriglie:

Facoltà di Legge: Mussi Gino, Francone, Fusina, Rossi.

Scuola superiore di Veterinaria: Giachino Mario, Rovatti, Bausola, Giordano.

La partita andrà ai 13 giuochi.

Colla settimana ventura avranno inoltre inizio, alla Cittadella, i campionati studenteschi di pallone elastico.

## La « Coppa Davis »

### L'incontro Italia-Indie inglesi si svolgerà a Torino

L'appassionante « Coppa Davis », che ha già visto brillanti affermazioni dei nostri colori in due difficili eliminatorie — quelle contro l'Australia e contro la Romania — avrà nella nostra città, per merito principale del Tennis Club Juventus e del suo appassionato presidente ing. Hess, il terzo e più importante incontro, cioè il quarto di finale, che gli « azzurri » disputeranno contro i campioni delle Indie Inglesi.

Questo incontro si presenta con le caratteristiche di una contesa a denti stretti, di cui l'esito è più che mai incerto, e tale quindi da dar luogo al più acuto interesse. Gli avversari dei nostri campioni hanno finora combattuto un solo *match*, quello contro gli svizzeri, ma la loro classe si è rivelata veramente alta e pericolosa, più di quanto non dica il punteggio, chiusosi con 3 a 2. Tuttavia, a opinione di qualcuno dei nostri competenti, il quale ha assistito al *match* di Zurigo, che l'Italia può aspirare alla vittoria.

I giocatori delle Indie inglesi sono: M. Sleem e H. L. Sona nel singolare, e D. M. D. Pitt-E. V. Bobb nel doppio. Complessivamente osservate le squadre, la nostra è sempre superiore. Nel doppio, De Morpurgo-Gaslini può aspirare alla vittoria, per quanto si prevede una lotta serrata. Ma è forse nel semplice che la nostre probabilità sono più accentuate. Difatti, se De Stefani appare sulla carta soccombente contro Sleem, può però aver la meglio contro Sona; e De Morpurgo, se combatterà con tono all'altezza della sua classe, dovrebbe vincere entrambi gli avversari.

In tal guisa, il semplice ci darebbe tre vittorie, destinate a farci beneficiare della preziosissima vittoria complessiva, che ci permetterebbe di entrare in semifinale. In questo caso gli italiani dovrebbero battersi contro il vincitore del match Germania-Inghilterra, che ancora deve essere disputato.

Nel mentre, fra la più viva curiosità, il dubblico degli appassionati torinesi si prepara ad assistere, come ad una vera festa sportiva, all'interessantissima disputa, ricordiamo qui i vincitori della Coppa Davis, da quando essa venne stabilita:

1900 Stati Uniti; 1901. Stati Uniti; 1902. Stati Uniti; 1903. Inghilterra; 1904. Inghilterra; 1905. Inghilterra; 1906. Inghilterra; 1907. Australia; 1908. Australia; 1909 Australia; 1910. Australia; 1911. Australia; 1912. Inghilterra; 1913. Stati Uniti; 1914. Australia; 1915-18. Non si è disputata; 1919. Australia; 1920. Stati Uniti; 1921. Stati Uniti; 1922. Stati Uniti; 1923. Stati Uniti; 1924. Stati Uniti; 1925 Stati Uniti; 1926. Stati Uniti; 1927. Francia.

Ricordiamo inoltre che ben 36 sono le Nazioni che partecipano alla grande disputa, alla quale l'Italia si è presentata con così baldanzosa sicurezza, e con così seria preparazione. Gli « azzurri » con le loro vittorie hanno già destato non poche sorprese in campo internazionale: il match di Torino che si svolgerà sui « curis » del T. C. Juventus nei giorni 9, 10, 12 giugno, è forse destinato ad accrescere ancora la gloria tennistica dei colori italiani.

## Le iscrizioni

### alle Steeple-Chase Duca d'Aosta

Alle Steeple-Chase Duca d'Aosta (G. R. L. 30.000 ed una coppa d'oro, metri 4.000) che si correrà a Mirafiori il 1o luglio, sono stati iscritti cinque cavalli francesi e cioè: Diablo di R. Girche; Jacquie, Canaline e Le Sagnin di M. Gugenheim; Spade di G. Simon.

Sebbene manchino ancora le iscrizioni di Madrid, Bruxelles, Berlino e Vienna, l'internazionalità a questa interessante prova si può dire assicurata.

## LA STRADA

### Tragico esordio di uno chauffeur

**Festeggia l'assunzione con soverchie libazioni e investe un passante, ri. ducendolo in fin di vita**

**Milano, 22, sera.**

Ieri notte alle due circa, un'automobile pubblica, che procedeva a corsa pazza e a luci spenti, in corso Roma all'altezza del n. 47, investiva violentemente lo spazzino Giuseppe Colombini fu Luigi di anni 54, dimorante in via General Govone 27. Il povero uomo, lanciato a qualche metro di distanza, veniva soccorso da due carabinieri e trasportato all'Ospedale Maggiore, ove i sanitari di guardia lo giudicarono in pericolo di vita.

Lo chauffeur, che aveva sperato di sottrarsi con la pronta fuga alla sua responsabilità, è stato identificato per Certo Balilla Simonetti di anni 23, dimorante in via Londonio 5 ed arrestato. Egli era stato assunto proprio ieri in servizio e nella serata con amici aveva voluto festeggiare l'avvenimento, bevendo a dismisura, cosicchè si era ubbriacato, sciupando circa 200 lire che aveva incassato durante la giornata.

### Due investigatori automobilistici presso Torino

**Torino, 22, notte.**

Sulla strada Vigonzolo-Torino, un'automobile rimasta sconosciuta, ha investito ieri notte certo Leonardo Dara. Il disgraziato è stato trasportato da alcuni accorsi alle sue invocazioni di aiuto all'Ospedale Civile della nostra città, ove gli è stata riscontrata la frattura del femore. Allo stesso ospedale venivano più tardi trasportati i contadini Amedeo Chiappa, di anni 48 e Bartolomeo Sichialdi. Entrambi erano stati raccolti da alcuni contadini sulla strada Torino-Rivalta, dove erano stati investiti da un'automobile di Serravalle Scrivia, recante la targa numero 3400. I due hanno riportato ferite in diverse parti del corpo e sono stati perciò ricoverati.

### Travolto da un vagone decauville e ridotto in fin di vita

**Aosta, 22 notte.**

L'operaio Gaudenzio Sguadrella di Giovanni d'anni 30, manovale addetto alla costruzione di una galleria del Y tronco ferroviario della costruenda linea Aosta-Pré-Saint Didier, nello scaricare un vagoncino « decauville » contenente materiale di scavo venne travolto dal medesimo e trascinato per una ripida scarpata, riportando tra altre gravi ferite la frattura della base cranica. Il povero uomo venne trasportato d'urgenza al nostro ospedale e trovasi in pericolo di vita.

### Un pompiere morto e cinque altri feriti in un accidente automobilistico

**Viterbo, 22, notte.**

Mentre i pompieri compivano una delle solite esercitazioni, in seguito allo scoppio di una gomma, un autocarro ribaltava. Rimanevano feriti vari vigili. Tale Massantini Ettore, per la rottura della base cranica, spirava poco dopo. Un altro pompiere, tale Girolamo Branelli, riportava ferite guaribili in una quarantina di giorni.

### La settantacinquesima fuga di un ragazzo di 12 anni

**Ferrara, 22, notte.**

Da alcuni giorni il fuggito dalla sua casa paterna, il ragazzo Ipparco Cristofani, di 12 anni. Il fanciullo è alla sua settantacinquesima fuga. Ha peregrinato in tutta la città ed i paesi del Regno, sofferm andosi durante le sue lunghe permanenze a casa a raccontare ai coetanei le sue avventure e peripezie. Tutte le volte è stato fermato e rimpatriato a mezzo della questura. Però questa volta non la passerà liscia come le altre, poichè attentamente da parecchio tempo un certo Ilio, sottratto da un cassetto di casa, particolare mai verificatosi nelle settantaquattro fughe precedenti.

## Una banda di rapinatori arrestata a Genova

**Genova, 22 notte.**

Una pericolosa banda di associati a delinquere è stata scoperta ed assicurata alla giustizia. La polizia doveva da molto tempo occuparsi di rapine, risse, accoltellamenti, che si verificavano quasi senza interruzione, special mente nel Sestiere dipendente dal commissariato di Prè. Uno stato di cose, insomma, veramente insopportabile, che a più riprese aveva provocato le lagnanze di numerosi cittadini abitanti in quel rione. Furono serviti i numerosi pregiudicati che abitano nel Sestiere, e vennero pure sorvegliate le case di malaffare. La polizia fini poi col mettere gli occhi addosso ad una donnina allegra, certa Italia Dell'Oro, la cui attività era assai sospetta, e il cui amante, l'ex vigilato speciale Alfredo Belvedere, troppo spesso si abbandonava a divertimenti e a gite di piacere, insieme alla Dell'Oro. Pedinando costei e soprattutto sottoponendo a severo controllo i pensionati che la donna riceva in casa sua, si venne a stabilire che la Dell'Oro e i suoi compagni formavano una banda criminosa. Di questa era a capo, naturalmente alla donna, il suo amante, Belvedere, un tipo di pregiudicato, violento e manesco, che appunto per queste sue qualità era temuto e rispettato da tutti gli accolliti. Membri di questa associazione a delinquere erano certi Alfredo e Giuseppe Boschero rispettivamente di anni 27 e 25; Giuseppe Burlando di anni 24; Querino Piazza di anni 25; Giovanni Pungitelli di anni 30; ed Andrea Petrali, di anni 19. All'attività ladresca di tutti i componenti della banda prendeva parte anche la Dell'Oro, la quale, non solo dava le direttive, ma era la complice necessaria dei delinquenti, i quali se ne servivano per attirare le vittime in agguato. Giunta la polizia a stabilire l'esistenza della banda, era pur necessario venire in possesso degli elementi necessari per poter colpire i responsabili e stabilire i reati di cui la banda di malfattori si era resa responsabile. Fu così necessaria una lunga ricerca negli archivi per rivedere vecchie denunzie di furtoni e di furti e per l'identificazione degli autori, i cui connotati fornirono dalle vittime erano sempre gli stessi, dimostrando in tal modo che gli stessi erano pure i delinquenti che avevano consumato i reati. Stabilite così alcune precise responsabilità, gli agenti cominciarono ad arrestare i componenti la banda che aveva la sua sede in via Lomellini, 21.

I primi sciolfuti furono i fratelli Boschero, ai quali seguirono Piazza, Burlando, la Dell'Oro, ed altri. L'ultimo arrestato è stato il Petrali, riuscito per qualche ora a sfuggire alla caccia degli agenti nei vicoli del rione. Con il suo arresto otto sono i componenti della banda assicurati alla giustizia. Ma altri arresti sono imminenti, specialmente in riferimento alle indagini che ancora si svolgendo la polizia, e che probabilmente faranno luce su alcuni misteriosi incendi furti consumati in porto ai danni di noti commercianti e di ditte della nostra città.

La banda operava nel seguente modo: tutti avevano preso alloggio presso la casa della Dell'Oro. Quest'ultima era l'amante del Belvedere, che più tardi venne sostituito dal Piazza in quel ruolo quando il Belvedere venne arrestato e dovette stare in carcere per tre mesi. Il Piazza riuscì ad imporsi anche ai complici per quanto facesse parte della banda solo da qualche mese. I componenti alloggiavano in casa della donna, alla quale tutti corrispondevano una certa somma. I proventi dei colpi venivano suddivisi in parti eguali anche fra quelli che non avevano operato. Nel loro interrogatori prima di essere trasferiti a Marassi, tutti gli arrestati hanno fatto preziose confessioni.

I delitti di cui la banda si era resa responsabile sono numerosissimi, e finora a questo momento non è stato possibile rintracciare tutti i danneggiati. La banda operava anche sui tram. Si crede, secondo calcoli approssimativi, che i proventi di sei mesi di questi reati abbiano fruttato una somma superiore alle 100 mila lire.

# I PROCESSI

## Il processo dei milioni al Tribunale di Roma

**Come scomparvero i pacchi dai biglietti di banca annullati alla stazione di Termini.**

**Roma, 22 notte.**

Nel febbraio dell'anno scorso, l'ufficio postale presso la stazione di Termini constatava l'ammanco di una assicurata contenente cedole di rendita al portatore, pagate ed annullate, e quietanze di rendita nominativa del valore di un milione e 830 mila lire. L'assicurata era stata spedita da Salerno, alla direzione del Debito Pubblico. Un'altra sottrazione non meno rilevante veniva constatata poco dopo: si trattava di un'assicurata del peso di quattordici chilogrammi, diretta a Roma alla cassa speciale dei biglietti del Debito dello Stato e contenente biglietti da cinque lire logori e perforati, ritirati dalla circolazione, per un importo di 125 mila lire. Abili indagini riuscivano poco dopo ad assicurare alla giustizia i presunti responsabili nelle persone di due commessi postali addetti alla stazione, di un facchino pure addetto alla stazione e di alcuni amici di quest'ultimo.

Il dibattimento è stato iniziato oggi davanti all'11.a Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Guidoni. Gli imputati dichiarano tutti di rimettersi ai loro interrogatori. Di essi, gli ultimi tre risultano più volte condannati per furto.

Come parte lesa d'obbligo, viene interrogato il dott. Vaccaro, del Ministero del Tesoro. Egli dice che il Ministero era stato informato della spedizione fatta da Salerno di 86 pacchi raccomandati, contenenti biglietti da cinque lire annullati. Poichè di fatto arrivarono soltanto 35 pacchi, il Ministero del Tesoro fece regolare rapporto della mancanza al competente dicastero delle Comunicazioni e, successivamente, risultando la raccomandata sottratta, sporse denuncia all'autorità giudiziaria. Il pacco mancante conteneva biglietti annullati per l'importo di 125 mila lire. Circa un mese dopo la denuncia incominciarono a pervenire al Ministero molti di quei biglietti mancanti, che, in segno di annullamento, recavano un forellino circolare pel centro.

Sulla sottrazione della raccomandata contenente le cedole di rendita depone il capo manipolo della Milizia ferroviaria, Nardi, il quale riferisce che da un fratello dell'imputato Silvestri seppe che la raccomandata era stata data ai Silvestri stesso dagli impiegati Censori e Pizzuti.

La seconda operazione, che portò alla scoperta della sottrazione dei biglietti da cinque lire annullati, fu invece compiuta dal capitano delle guardie di finanza Petrone, coadiuvato da alcuni sottufficiali. Il capitano, citato come teste, dice che all'epoca in cui avvenne la sottrazione in parola egli, naturalmente sotto falso nome, era in relazione con un noto pregiudicato, tale Trentan, a mezzo del quale seppe di addivenire alla scoperta di un certo contrabbando di saccarina.

« Saputo del fatto — egli continua — dissi al Trentan che io avrei potuto smaltire molti di quei biglietti annullati, purchè egli me ne avesse procurati. Il Trentan me ne portò subito alcuni esemplari e mi disse che avrebbe potuto procurarmene una grande quantità, vendendoli al 30 per cento. Risposi che il prezzo era troppo alto e pregai il Trentan di portarmene solo una piccola partita di mille lire, per la quale gli corrisposi 350 lire, Involgiato dall'affare, il Trentan ridusse allora le sue pretese al 25 per cento e mi diede appuntamento in un caffè di via Cavour. All'appuntamento però non portò la merce da me richiesta, perchè egli mi disse che un tale Dante Chierici si era opposto a che la consegna avvenisse in luogo pubblico. Fu allora stabilito convegno in piazzale Porta Pia. Il Trentan vi arrivò in automobile, accompagnato dal Luigi Silvestri, che portava il pacco di biglietti annullati. Il Silvestri, tratto in arresto, disse di avere avuto i biglietti in parola da tale Augusto identificato poi per Paolo Cipriani.

A domanda del difensore del Silvestri, il capitano Petrone dice che non denunziò anche il Trentan perchè egli aveva agito dietro il suo interessamento.

P. M.: — Risulta al teste che altri pacchi contenenti biglietti fuori corso siano stati sottratti?

Teste: — Mi risulta soltanto che anche recentemente a Napoli sono stati trovati in circolazione biglietti da cinque lire annullati.

Tra gli altri testi viene sentito anche il Trentan che riferisce le circostanze surriferite. Dopo la deposizione di altri testi il processo viene rinviato al 28 corrente.

### Quattro pregiudicati al confino e due sorelle ammonite per strozzinaggio

**Torino, 22, notte.**

Sono stati assegnati al confino di polizia per un periodo da 3 a 5 anni, 4 pregiudicati della nostra città, colpevoli di reati comuni. E' stata inoltre pronunziata la ammonizione per anni 3 nei confronti delle sorelle Antonia e Luisa Tosella, le quali esercitavano lo strozzinaggio al cinto per cento.

### I furti di un settuagenario

**(Tribunale Penale di Torino)**

Per lo spazio di un paio di anni, il cav. Albino Borrione, proprietario di un negozio di articoli fotografici e ottica in via Roma 30, fu derubato metodicamente da un suo commesso, un vecchio di settant'anni che era alle sue dipendenze da molto tempo. Ma per molti mesi e cioè fino a quando le sottrazioni non si fecero più visibose e più evidenti, il cav. Borrione non si accorse di niente: egli continuò ad avere fiducia nel suo commesso, tenendolo al suo servizio anche quando il vecchietto fu colto ad asportare dal negozio alcuna cosette di poco valore.

Tanta fiducia doveva improvvisamente crollare nel marzo scorso. Facendo una verifica nel negozio, il cav. Borrione aveva scoperto la scomparsa di due binocoli prismatici, di due altri binocoli da teatro, di un apparecchio fotografico e di un apparecchio stereoscopico. Questi oggetti, del valore complessivo di 2200 lire, erano misteriosamente spariti dalle vetrine in cui erano custoditi. L'autore delle sottrazioni non poteva essere che qualcuno del personale addetto al negozio. Dopo queste constatazioni, i sospetti del cav. Borrione si rivolsero subito al vecchio commesso, come il più indiziato tra tutti. E si ebbe così la denuncia alla polizia.

Una perquisizione operata dagli agenti in casa dell'indiziato — il settantenne Giovanni Tardy, nativo di Moncalieri ed abitante in via Duchessa Jolanda 12 — fu inverosimilmente fruttuosa. Il vecchietto avrebbe potuto aprire un negozietto per la vendita degli articoli in cui commerciava il suo padrone, tanti e così diversi erano gli oggetti da lui accumulati con le sue metodiche sottrazioni. Furono trovate scatole di compassi, binocoli prismatici e da teatro, borse di cuoio per la custodia di binocoli e di apparecchi fotografici, occhiali, ecc. E con questo materiale vennero in luce quattro polizze del Monte di Pietà dalle quali si ricavava la prova che le sottrazioni del Tardy non si erano limitate agli oggetti repertati durante la perquisizione. Egli aveva impegnato tre scatole di compassi ricavando complessivamente la somma di 120 lire, mentre come anticipo sul pegno di un binocolo aveva ottenuto 140 lire.

I risultati di questa perquisizione costituirono una sorpresa per tutti, e prima che per ogni altro per il derubato stesso, il quale non si era mai avveduto della infedeltà del suo commesso al aveva rilevata semplicemente la scomparsa dal suo negozio di binocoli per i quali aveva sporto denuncia alla polizia. L'esame del materiale rinvenuto e di quello portato dal Tardy al Monte di Pietà convinse il cav. Borrione che il suo danno era molto maggiore e che l'opera delittuosa del proprio commesso era stata molto più intensa. Il Tardy, in conseguenza di questi accertamenti, venne tratto in arresto. Ma poco dopo gli veniva accordata la libertà provvisoria, data la sua età avanzata e le sue condizioni di salute. Un medico ha infatti attestato che il vecchietto è soggetto a crisi neuropsichiche assai pericolose: egli soffre di vertigini e passa da stadi di eccitazione a stadi di torpore psichico, che, per i fenomeni cui vanno connessi, possono generare complicazioni estreme.

Il Tardy è comparso quindi a piede libero al processo. In istruttoria egli aveva escogitato un curioso diversivo difensionale: aveva detto che la polizia ed il materiale sequestrato nella sua abitazione gli erano stati consegnate da una donna, certa Edera Grandis, già al servizio del cav. Borrione come domestica. A costei egli aveva dato in imprestito 250 lire, e la donna per garantirlo gli aveva consegnato le polizze ed il materiale, dicendo che era roba di sua proprietà e che la poteva tenere senza incorrere in pericoli di sorta.

Questa tesi difensiva fu definita inverosimile dallo stesso cav. Borrione e fu smentita in pieno dalla Grandis, rintracciata a Sampierdarena. Al dibattimento, il vecchietto l'ha completamente abbandonata, facendo ammissione delle sue colpe. Per questo, anche, il Tribunale l'ha trattato con umanità: accordandogli le attenuanti e la diminuente del valore lieve lo ha condannato a 5 mesi e 25 giorni di reclusione con tutti i benefici di legge. Difesa avv. Farinelli.

### Industriale torinese truffato a Nizza

**Nizza, 22, notte.**

Un ex-consigliere della Camera di Commercio di Torino, il comm. Giuseppe Tonelli, di anni 60, da Torino, cavaliere del lavoro, faceva conoscenza di un nome ci affari parigino, certo Emilio Armand Chamett, di anni 47, col quale iniziò conversazioni commerciali tanto che, dietro proposta del Chamett, il Tonelli decise di farsi alcuni gravitti ipotecari di primo grado al 10 % su terreni ed immobili da costruire. Gli anticipò quindi le seguenti somme: dapprima 185 mila lire e poi 220 mila lire, cosa complessivamente 405 mila lire. Naturalmente, prima di dare corso a tali proposte il Tonelli si recò in un ufficio governativo a chiedere informazioni del Chamett. Gli venne dichiarato che era ritenuto un uomo dubbio di affari e perciò le pratiche cominciarono a tutto andò bene sino a quando, giorni or sono, venne una nuova proposta del Chamett il Tonelli si decise a assicurare l'ipoteca ed a mettere su altri immobili. Egli così appreso che le ipoteche erano nulle stante che tutti i terreni ed immobili non erano stati pagati dal Chamett ed erano già gravati da privilegi e da numerose altre ipoteche. Il Tonelli allora si consultò col cognato avv. Maneglio di Torino come pure col noto avvocato nizzardo Coutret, i quali entrambi lo consigliarono di denunziare il Chamett al giudice istruttore della terza Camera del Tribunale di Nizza, per manovre fraudolenti specifiche e per truffa.

**Grave infortunio di un ministro**

**Roma, 22, notte.**

In una cava di pietre nei pressi di Cisterna, è avvenuta una grave disgrazia. Mentre il ministro Scipione Contenti, lavorava con un paletto a scalzare un grosso masso, è rimasto incastrato con una mano fra il paletto e la pietra. Il disgraziato ha avuto la mano completamente asportata, ed è stato ricoverato in grave stato all'ospedale.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA MILANO**

**Una lapide è stata inaugurata nei locali** della Scuola complementare Cesare Correnti in memoria dei 30 gloriosi ex-alunni caduti nella grande guerra. Erano presenti oltre alle famiglie degli eroi, il Regio Provveditore agli studi, i rappresentanti delle varie autorità civili, militari e religiose; le bandiere ed i gagliardetti di tutti gli istituti medii e delle Associazioni della città e delle scuole elementari del rione.

**DA CASALE MONFERRATO**

**Un incendio**, sviluppatosi nel fienile dell'agricoltore Battista Nervo in frazione Reisolo di Villarmirotto, distrusse il fieno appena raccolto alle abitazioni vicine, favorito dal vento. Andarono in parte distrutte le abitazioni degli agricoltori Cesare Martarelli di Agostino, Giovanni Cresta fu Antonio e Mario Chiosa fu Alessandro. I danni sono rilevanti.


Chi dice: « Stoffe »
pensa ai nostri ottimi tessuti
Chi dice: « Buon gusto »
ricorda i nostri sceltissimi articoli
Chi dice: « Minimo costo »,
si riferisce ai nostri
incomparabili prezzi
S. A. Succ. BERTONE
TESSUTI - Via Milano
TORINO

A/B B. A. H

# Le nuove leggi

## La rappresentanza politica

### Il testo della legge pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale»

*La nuova legge elettorale, approvata dal Parlamento, è già nota. Ma data la importanza del documento legislativo, ne riproduciamo il testo definitivo, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» del Regno.*

Art. 1. — Il numero dei deputati per tutto il Regno è di 400. Tutto il Regno forma un collegio unico nazionale.

Art. 2. — La elezione dei deputati ha luogo: 1.o) colla proposta degli enti indicati negli art. 3 e 4; 2.o) con la designazione del Gran Consiglio nazionale del fascismo; 3.o) con l'approvazione del Corpo elettorale.

**I candidati**

Art. 3. — La facoltà di proporre candidati spetta anzitutto alle Confederazioni nazionali di Sindacati legalmente riconosciuti, a termini dell'art. 53 del R. Decreto 1.o luglio 1926, N. 1130. Gli enti predetti propongono un numero complessivo di candidati pari al doppio dei deputati da eleggere. Il riparto di tale numero fra le varie Confederazioni è stabilito con la tabella annessa alla presente legge. La proposta dei candidati è fatta per ciascuna Confederazione dal rispettivo Consiglio generale o nazionale regolarmente eletto e convocato a termini degli statuti. Le riunioni indette per deliberare sulle proposte dei candidati hanno luogo in Roma. Nella votazione risultano proposte le persone che riportano maggior numero di voti. Un R. Notaio redige processo verbale della riunione e della votazione in essa avvenuta.

Art. 4. — Possono altresì proporre candidati gli Enti morali legalmente riconosciuti e le Associazioni esistenti anche solo di fatto, che abbiano importanza nazionale e perseguano scopi di cultura, di educazione, di assistenza e di propaganda. La facoltà di proporre candidati è riconosciuta a tali Enti e Associazioni con R. D. su conforme parere di una Commissione di 5 senatori e 5 deputati nominati dalle rispettive Assemblee. Il decreto di riconoscimento è soggetto a revisione, ogni triennio. Gli Enti predetti possono proporre un numero complessivo di candidati pari alla metà dei deputati da eleggere. Il riparto di tale numero fra i vari enti riconosciuto e il modo della loro scelta è stabilito nel decreto di riconoscimento.

**La formazione della lista**

Art. 5. — Il termine entro il quale gli Enti indicati negli art. 3 e 4 debbono procedere alla proposta dei candidati è stabilito nel decreto che indice le elezioni e non può essere minore di 20, nè maggiore di 45 giorni. La Segreteria del Gran Consiglio, ricevute le proposte, forma un unico elenco di candidati per ordine alfabetico, indicando accanto ad ognuno di essi l'Ente che lo ha proposto. Non si tien conto delle proposte giunte fuori del termine stabilito dal decreto che indice le elezioni. Il Gran Consiglio forma la lista dei deputati designati, scegliendoli liberamente nell'elenco dei candidati ed anche fuori quando sia necessario per comprendere nella lista persone di chiara fama nelle scienza, nelle lettere, nelle arti, nella politica e nelle armi che siano rimaste escluse dall'elenco dei candidati. Delle deliberazioni del Gran Consiglio viene redatto processo verbale a cura del segretario del Gran Consiglio stesso. La lista dei deputati designati, munita del segno del fascio littorio conforme al modello prescritto per l'emblema dello Stato, viene pubblicata, senza spese, nella *Gazzetta Ufficiale* ed affissa in tutti i Comuni del Regno a cura del Ministero dell'Interno.

Art. 6. — La votazione per l'approvazione della lista dei deputati designati si fa nella terza domenica successiva alla pubblicazione della lista nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. La votazione avviene mediante schede portanti il segno del Fascio littorio e la formula: «Approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo?». Il voto si esprime in calce alla formula per «sì» e «no».

Art. 7. — La Corte di Appello di Roma, formata del primo presidente e da quattro presidenti di Sezione, è costituita in Ufficio elettorale nazionale. In caso di assenza o di impedimento, il primo presidente e i presidenti di Sezione sono sostituiti dai magistrati a ne fanno le veci, a norma delle leggi sull'ordinamento giudiziario. Alla Corte d'Appello di Roma sono trasmessi, per il tramite dei pretori, i verbali degli Uffici delle varie Sezioni, in cui ha luogo la votazione. La Corte d'Appello fa la somma dei voti favorevoli e di quelli contrari riportati dalla lista dei deputati designati. Se la metà più uno dei voti validamente dati è favorevole alla lista, la Corte di Appello la dichiara approvata e proclama eletti tutti i deputati in essa designati. Se la metà più uno dei voti validamente dati è contraria alla lista, la Corte la dichiara non approvata. La parità vale approvazione.

**Il caso di disapprovazione**

Art. 8. — Quando la lista dei deputati designati non risulti approvata, la Corte di Appello di Roma ordina con suo decreto, la rinnovazione delle elezioni con liste concorrenti, e fissa la data della votazione non prima di 30 e non oltre 45 giorni dalla data del decreto. Il decreto è immediatamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* ed è affisso in tutti i Comuni del Regno, a cura del Ministero dell'Interno. Nelle elezioni rinnovate possono presentare liste di candidati tutte le Associazioni e le organizzazioni che contino 5000 soci i quali siano elettori regolarmente iscritti nelle liste elettorali. Le liste dei candidati non possono comprendere più di tre quarti dei deputati da eleggere; ogni lista deve essere accompagnata da un contrassegno, anche figurato.

Art. 9. — Alla nuova votazione si applicano le disposizioni del primo comma dell'art. 7 sull'Ufficio centrale nazionale. Le liste dei candidati, con gli atti di accettazione delle candidature e i documenti valevoli ad approvarne la regolarità, debbono essere presentate alla Cancelleria della Corte di Appello di Roma, funzionante da Ufficio centrale nazionale, 15 giorni prima del giorno fissato per le elezioni. La Corte, verificata la regolarità della lista, la ammette alla votazione. Avvenuta la votazione i verbali degli Uffici delle varie Sezioni elettorali del Regno sono trasmessi per il tramite del pretore alla Corte di Appello di Roma.

La Corte di Appello fa la somma dei voti riportati da ciascuna lista e proclama l'esito della votazione. Sono dichiarati eletti tutti i candidati della lista che ha ottenuto maggior numero di voti. I posti riservati alla minoranza sono ripartiti fra le altre liste e in proporzione del numero dei voti riportati da ciascuna. A tale effetto si divide la somma dei voti ottenuti da tutte le liste, che concorrono alla ripartizione dei posti riservati alla minoranza, per il numero complessivo di tali posti. La cifra che si ottiene è il quoziente di minoranza. Si divide poi la somma dei voti riportati dalle singole liste per tale quoziente e il risultato rappresenta il numero dei posti da assegnare a ciascuna lista. In ogni lista sono proclamati eletti i primi iscritti entro i limiti dei posti assegnati alla lista.

**Il diritto al voto**

Art. 10. — Hanno diritto al voto nelle votazioni previste dagli art. 6 e 9 i cittadini italiani maggiori del 21 anno e quelli minori del 21, ma maggiori del 18, ammogliati con prole gli uni e gli altri quando siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) Paghino un contributo sindacale a termini della legge 3 aprile 1926 n. 563 ovvero siano amministratori o soci di una società o di altro ente che paghi un contributo sindacale a termini della legge stessa della società in accomandita per azioni ed anonima. Solo le azioni nominative intestate da almeno un anno conferiscono il diritto elettorale;

b) Paghino almeno 100 lire annue di imposte dirette allo Stato, alle Provincie, ai Comuni ovvero siano da almeno un anno proprietari o usufruttuari di titoli nominali del Debito Pubblico dello Stato di titoli nominativi o di prestiti provinciali o comunali per la rendita di lire 500;

c) Percepiscano uno stipendio o salario o pensione o altro assegno di carattere continuativo a carico del bilancio dello Stato, delle Provincie, dei Comuni o di altro Ente sottoposto alla tutela o alla vigilanza dello Stato, della Provincia o dei Comuni.

d) siano membri del clero cattolico secolare o regolare, ovvero ministri di un altro culto ammesso nello Stato.

Art. 11. — Tutte le disposizioni sulle incompatibilità parlamentari sono abrogate. Sono altresì abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge o con questa incompatibili. Il Governo del Re ha facoltà, su conforme parere di una Commissione composta di nove senatori e nove deputati nominati dalle rispettive assemblee, di modificare la legge elettorale politica per coordinarla con le disposizioni della presente legge, di emanare le norme necessarie per l'attuazione della presente legge e di pubblicare un nuovo testo della legge elettorale politica.

**Il numero dei rappresentanti**

*Tabella.* — Numero dei candidati che ciascuna Confederazione nazionale sindacati legalmente riconosciuti può proporre per ogni 100 candidati presentati dalle Confederazioni nel loro complesso:

1.o) Confederazione nazionale degli Agricoltori. - Num. 12;

2.o) Confederazione nazionale degli impiegati e degli operai dell'agricoltura. - Num. 12;

3.o) Confederazione nazionale degli industriali. - Num. 10;

4.o) Confederazione nazionale degli impiegati ed operai dell'Industria. - Num. 10;

5.o) Confederazione nazionale del commercianti. - Num. 8;

6.o) Confederazione nazionale degli impiegati ed operai del commercio. - Numero 6;

7.o) Confederazione nazionale degli esercenti imprese di trasporti marittimi ed aerei. - Num. 5;

8.o) Confederazione nazionale degli impiegati ed operai dei trasporti marittimi ed aerei - Num. 5;

9.o) Confederazione nazionale degli esercenti imprese di trasporti terrestri e di navigazione interna. - Num. 4;

10.o) Confederazione nazionale degli impiegati ed operai dei trasporti e di navigazione interna. - Num. 4;

11.o) Confederazione nazionale bancaria. - Num. 3;

12.o) Confederazione nazionale degli impiegati bancari. - Num. 3;

13.o) Confederazione nazionale delle professionisti e degli artisti. - Num. 20.

**I nove capitoli del volume**

Le N.G.G.U. comprendono nove capitoli? 1.o e 2.o: fattori e mezzi di azione; 3.o: la marcia al nemico; 4.o l'azione offensiva su di una grande unità inquadrata in terreno libero; a) la manovra; 5.o l'azione offensiva di una grande unità in terreno libero; b) il riavvicinamento e l'attacco; 6.o l'azione offensiva di una grande unità inquadrata in terreno organizzato; 7.o l'azione difensiva di una grande unità inquadrata; 8.o la manovra di ripiegamento; 9.o casi particolari dell'azione offensiva e difensiva (boschi, abitati, strette, corsi d'acqua, oscurità e nebbia). Delle operazioni in montagna non si fa menzione particolare in speciale capitolo, perchè tutta la trattazione tiene stretto nesso di quello particolare terreno, che rappresenta per noi il caso normale.

Balza fuori dal volumetto delle N. G. G. U. la fisionomia e quasi vorremmo dire l'anima del nostro esercito di domani. Fra i pericoli di vedere impastoiati il nostro naturale slancio in un viluppo dottrinario e il timore di troppo concedere all'indole garibaldina, che è in fondo all'anima di ciascuno di noi, si è scelta la via del giusto mezzo, che contempera le imprescindibili imposizioni dei progressi tecnici, con la superba fioritura di spirito, dovuta alla radiosa rinascita della quale siamo insieme attori fervidi e spettatori commossi.

L'Esercito avrà per esso una norma di azione caratteristicamente nostra, italianamente fascisticamente nostra.

## Un nemico addosso

## La lotta contro le mosche: il decreto del Governo

*Ecco un bando per la salute pubblica. Guerra alle mosche! Queste domestica bestiolina, con cui si sta generalmente in confidenza, a casa e fuori, mai sopportandola sul naso ma lasciandola posarsi indisturbata fin sui piatti della mensa, è micidiale veicolo di malattie e di morte. Casa che tutti sanno, ma a cui praticamente pochi badano. Dalle materie più ripugnanti, carni putride, escrementi, letamai, melme, piaghe bestiali, dove la larva compie la sua metamorfosi e mette su le ali, la mosca porta svolazzante sulle nostre persone e sulle nostre cose la putredine, il morbo; non sporca soltanto i vetri e le tendine delle finestre, la campana della lampada, i pinnoli del salotto buono, che è il guaio più apparente di cui ogni buona massaia si preoccupa. Tener lontane le mosche, lottare contro le mosche, vuol dire anzitutto e soprattutto proteggere l'igiene della casa, salvaguardare la nostra salute.*

*Ora il Governo, con questo suo provvido decreto, porta la lotta contro l'insidioso insetto su un terreno pratico, al concreto degli usi di vita domestica e pubblica — nell'alloggio, nella bottega, nella strada, nel mercato, nell'ospedale, nella stalla — stabilendo norme precise e praticabilissime per proteggere il malanno all'origine: toglier cioè di mezzo, o quanto è possibile appartare e coprire, i depositi d'immondizie e di materie putrescibili donde la mosca piglia alimento alla sua effimera insidiosa vita; proteggere, specie nei pubblici esercizi, i cibi, le bevande, le stoviglie contro il contatto delle mosche. La lotta moschicida, che in alcuni paesi esteri già si combatte con gran copia di mezzi, deve avere anche da noi il maggior sviluppo, secondo le tassative disposizioni del Governo; disposizioni che, oltre alla loro parziale pratica, devono avere un'efficacia di propaganda utile, inducendo tutti i cittadini, in tutte le case, in tutti i luoghi, ognuno per conto proprio, nel proprio ambiente, a vincere le cattive abitudini e la pigrizia per proteggersi contro le mosche.*

*Opportunamente il decreto stabilisce che la propaganda per questa salutare lotta sia anzitutto fatta nelle scuole ai nostri ragazzi.*

**Roma, 22, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Capo del Governo in data 20 maggio 1928, concernente le norme obbligatorie per la attuazione della legge 23 marzo 1928 n. 838 contenente disposizioni per la lotta contro le mosche.

**Capo I. — Disposizioni generali della raccolta ed asportazione e dei depositi di immondizie e di materie putrescibili.**

Art. 1. — *Della natezza urbana in genere.* — Nei centri di popolazione agglomerata la raccolta e la asportazione delle immondizie e delle materie putrescibili, nonchè la costituzione di depositi di detti materiali sono disciplinate dalle norme contenute negli articoli che seguono.

Art. 2. — *Della raccolta delle immondizie e delle materie putrescibili.* — Le immondizie e le materie putrescibili provenienti dalle case, dagli esercizi e in genere dagli spacci di vendita al pubblico, devono essere tenute fino al momento della loro asportazione, in recipienti coperti. Sono vietati il gettito delle immondizie e di materie putrescibili, od il loro deposito anche temporaneo nelle pubbliche vie e nei terreni pubblici e privati. Le aree scoperte entro i fabbricati o interposte ad essi, come pure le strade praticabili, le private che consorziali, ed i tratti di spiaggia annessi a stabilimenti di bagni, devono essere tenuti sgombri, a cura dei proprietari amministratori o conduttori, da immondezze e da materie putrescibili. Salvo quanto è disposto nell'art. 12 nei riguardi degli stabilimenti di sostanze alimentari, il Podestà, sentito l'ufficiale sanitario, determina le norme obbligatorie da attuarsi entro due mesi dalla pubblicazione della presente ordinanza per la tenuta, fino al momento della loro asportazione, delle immondezze e delle materie putrescibili provenienti da stabilimenti industriali.

Art. 3. — *Della asportazione delle immondezze e delle materie putrescibili.* — L'asportazione delle materie di cui al precedente articolo deve essere fatta con recipienti che non permettano disperdimenti. L'allontanamento delle immondezze e delle materie putrescibili dai centri di popolazione agglomerata deve essere fatto giornalmente. I carri designati al trasporto di detti materiali devono avere i requisiti determinati dall'autorità locale ed essere costruiti secondo un modello approvato dal Podestà, sentito l'ufficiale sanitario. E' vietata nell'abitato la sosta dei carri carichi di detti materiali oltre il tempo necessario per la loro raccolta. Nel caso in cui il trasporto dei suindicati materiali avvenga per ferrovia o tramvia o per via d'acqua, è obbligatorio il loro trattamento contro le mosche da effettuarsi con mezzi atti a ostacolarne la invasione e la moltiplicazione.

Art. 4. — *Dei depositi di immondizie e di materie putrescibili.* — Le aree destinate a deposito dei materiali, di cui ai precedenti articoli, sono designate dal Podestà, sentito l'ufficiale sanitario, e devono distare dal centro di popolazione agglomerata non meno di 500 metri. I depositi, compresi quelli annessi a scali ferroviari, tranviari e portuali, devono essere costituiti per modo che sia possibile il trattamento contro le mosche, da effettuarsi obbligatoriamente a regola d'arte, con mezzi diretti ad ostacolarne la invasione e la moltiplicazione. Nei depositi esistenti attualmente, il trattamento obbligatorio contro le mosche deve essere attuato entro un mese dalla pubblicazione della presente ordinanza. La cernita e la utilizzazione industriale o agricola delle immondizie e delle materie putrescibili, di cui ai precedenti articoli, devono essere seguiti nelle aree e con le norme che saranno stabilite dal Podestà, sentito l'ufficiale sanitario, entro tre mesi dalla pubblicazione della presente ordinanza.

Art. 5. — *Dei giardini urbani e dei terreni coltivati nel centro di popolazione agglomerata.* — Il Podestà, sentito l'ufficiale sanitario, potrà permettere la costituzione di depositi dei materiali, di cui agli articoli precedenti, per la loro utilizzazione come fertilizzanti, nella misura strettamente necessaria alla coltivazione nei giardini urbani e in terreni coltivati, siti a distanza minore di 100 metri dal centro di popolazione agglomerata. Per detti depositi devono osservarsi le prescrizioni di cui all'articolo precedente e quelle altre maggiori che il Podestà, sentito l'ufficiale sanitario, ritenga di dover prescrivere ai fini di un più efficace trattamento contro le mosche.

**Capo II. — Disposizioni speciali.**

Art. 6. — *Delle scuderie e delle stalle.* — Le scuderie e le stalle in genere, nei casi in cui il regolamento locale d'igiene ne consenta la tenuta nel centro di popolazione agglomerata, devono essere mantenute pulite, ed avere le aperture esterne munite di dispositivi atti alla protezione contro le mosche, conformi alle prescrizioni emanate dal Podestà, sentito l'ufficiale sanitario. E' vietato di asportare giornalmente nelle scuderie e nelle stalle il letame: questo deve essere asportato giornalmente nelle ore stabilite dal Podestà, sentito l'ufficiale sanitario. Per il trasporto del letame si osservano le disposizioni contenute nell'art. 3. Entro il termine di un mese dalla pubblicazione della presente ordinanza, le scuderie o le stalle attualmente esistenti nei centri di popolazione agglomerata, devono uniformarsi alle prescrizioni di cui al precedente comma 1.o.

Art. 7. — *Dei depositi di pollame.* — Il Podestà, sentito l'ufficiale sanitario, concede la licenza di tenere depositi di pollame vivo o di altri piccoli animali a scopo d'industria e di commercio nel centro di popolazione agglomerata, sempre previo accertamento che detti depositi siano in condizioni da potervisi attuare costantemente le norme che, caso per caso, saranno ritenute necessarie ai fini del trattamento contro le mosche. Nei confronti di detti depositi si attuano le disposizioni di cui ai precedenti articoli 2 e 3. I depositi esistenti attualmente nel centro di popolazione agglomerata devono ottenere la licenza di cui al precedente comma 1 entro 2 mesi dalla pubblicazione della seguente ordinanza.

Art. 8. — *Delle fiere, delle feste, dei mercati.* — Chiunque, in occasione di fiere, di feste o di mercati, intende aprire o condurre scuderie o stallaggi o tenere stalle o depositi di sosta per animali equini, bovini o suini, deve darne partecipazione 7 giorni prima al Podestà per i provvedimenti che questi è tenuto ad esaminare, sentito l'ufficiale sanitario, ai fini dell'opportuno trattamento contro le mosche. E' vietato di regola di tenere fiera, festa o mercati nelle immediate vicinanze di istituti pubblici, di ricoveri e di cura.

Art. 9. — *Degli esercizi pubblici.* — Negli esercizi pubblici, di cui all'art. 94 del testo unico delle leggi di P. S., approvato con R. D. 6 novembre 1926 N. 1848, compresa le latterie, oltre alla prescrizione contenuta nel regolamento locale d'igiene devono osservarsi le seguenti norme:

1.o) I locali nei quali si tengono, conservano o preparano i cibi o le bevande devono avere le aperture esterne munite di mezzi di protezione contro le mosche, conformi alle prescrizioni date dal Podestà, sentito l'ufficiale sanitario. Ugualmente protetti contro le mosche, e con mezzi conformi alle prescrizioni stesse, devono essere i cibi in genere e le vivande preparate che si pongono in mostra;

2.o) le stoviglie e in genere gli accessori da tavola devono essere tenuti al riparo dalle mosche;

3.o) i locali tutti, compresi i retrobottega, devono essere mantenuti puliti, i rifiuti e le spazzature devono essere raccolti a norma dell'art. 2, le biancherie sudicie devono essere tenute in recipienti chiusi.

Gli esercizi pubblici attualmente esistenti devono uniformarsi alle prescrizioni che precedono entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza.

Art. 10. — *Degli spacci di generi alimentari.* — Negli spacci di vendita al pubblico di generi alimentari, all'ingrosso e al minuto, oltre alle prescrizioni contenute nel regolamento locale di igiene, devono osservarsi le seguenti norme:

1.o) I preparati di carne, il pane, le paste, i dolciumi, la frutta, le conserve, le verdure e in genere qualsiasi sostanza alimentare, che si consumi senza previa cottura, o lavaggio, o dipellamento, o simile, devono essere protetti contro l'inquinamento ad opera delle mosche, con l'impiego di uno dei mezzi, come reti metalliche, campane di vetro, veli, carte moschicide, ventilatori, o altri congegni adatti allo scopo, stabiliti caso per caso, dal Podestà, sentito l'ufficiale sanitario.

2.o) E' vietata l'esposizione all'aperto, fuori dello spaccio, delle sostanze di cui al precedente numero uno.

3.o) I locali tutti, adibiti alla vendita ed i rispettivi retro-bottega, devono essere mantenuti puliti, ed i rifiuti e le spazzature raccolte, a norma dell'art. 2. Gli spacci di vendita attualmente esistenti devono uniformarsi alle prescrizioni di cui al precedente numero, entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza.

Le prescrizioni del presente articolo si applicano anche nei confronti delle macellerie e degli altri spacci, che vendano comunque carni fresche.

Art. 11. — *Dei venditori ambulanti.* — I venditori dei generi alimentari, indicati nell'articolo precedente, siano essi ambulanti o a posto fisso, o in chioschi, o in banchette, o simili, devono uniformarsi, entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza, alle norme contenute nel numero uno dell'art. 10, per quanto concerne la protezione dei generi alimentari. Ivi contemplati, contro inquinamenti ad opera di mosche. I locali, nei quali detti venditori ripongono o confezionano la loro merce, devono rispondere ai requisiti di cui al numero tre dello stesso art. 10.

Art. 12. — *Degli stabilimenti di sostanze alimentari.* — Negli stabilimenti per la produzione, lavorazione, o preparazione di sostanze alimentari, in tutti i locali adibiti alla raccolta e alla lavorazione delle materie prime e in quelli di deposito delle materie in corso di lavorazione, o già lavorate, oltre alle prescrizioni contenute nel regolamento locale di igiene, od in regolamenti speciali, devono osservarsi le seguenti norme:

1. — Le aperture esterne devono essere protette contro la penetrazione delle mosche.

2. — I depositi dei rifiuti delle lavorazioni dei residui suscettibili di ulteriore lavorazione, che non sia possibile di asportare giornalmente, devono essere protetti dall'invasione delle mosche. I mezzi da impiegarsi caso per caso, per il trattamento contro le mosche, come idonee coperture delle materie stesse, carta o altre sostanze moschicide sovra o presso le materie in deposito, o altri congegni adatti allo scopo, sono indicati dal Podestà, sentito l'ufficiale sanitario.

La disposizione che precede si applica anche nei confronti dei macinati, delle sardine e dei depositi di pelli fresche e di residui animali. Entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza, gli stabilimenti attualmente esistenti devono uniformarsi alle norme più sopra indicate.

Art. 13. — *Degli istituti di ricovero e di cura e delle collettività.* — Entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza gli istituti di ricovero e di cura pubblici e privati, nonchè la collettività in genere, devono:

1.) Proteggere contro ogni inquinamento ad opera delle mosche le dispense, le cucine e i locali comunque destinati alla preparazione e alla distribuzione degli alimenti, delle bevande e dei medicamenti, i mezzi di trasporto interno delle bevande e degli alimenti.

2.) Difendere contro ogni inquinamento ad opera delle mosche le bevande, gli alimenti e i medicamenti, dei locali destinati a ricovero e cura di infermi di malattie comuni.

3.) Proteggere meccanicamente contro le mosche le latrine e le camere mortuarie, e anche i locali destinati a ricovero e cure di malati di malattie infettive.

4.) Attuare il trattamento contro le mosche nei confronti dei depositi delle immondizie, delle materie putrescibili e dei rifiuti di qualsiasi genere.

Il Prefetto, sentito l'ufficiale sanitario e il medico provinciale, stabilisce:

A) I mezzi da impiegarsi per l'attuazione di quanto sopra;

B) le norme obbligatorie da attuarsi entro due mesi dalla pubblicazione della presente ordinanza per la raccolta, la rimozione, e la distruzione, o l'eventuale recupero dei materiali di medicatura usati.

Tutte le scuole primarie, pubbliche e private, debbono essere fornite, in ogni aula, di un esemplare del cartello di propaganda per la lotta contro le mosche, edito a cura del Ministro delle Finanze (Provveditorato generale dello Stato).

**Capo III. — Disposizione finale.**

Art. 14. — I Prefetti del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, che entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

## Il Codice tattico

### delle grandi unità in guerra

**Roma, 22 notte.**

In coincidenza col 24 maggio il Capo del Governo e Ministro della Guerra ha licenziato alla stampa il nuovo codice tattico colla seguente laconica dicitura:

«Approvo le presenti norme generali per l'impiego delle grandi unità di guerra».

«Le Forze Armate», a tale riguardo, pubblica:

«L'on. Mussolini ha licenziato il nuovo Codice, dopo averlo esaminato attentamente e suggerito anche alcuni ritocchi, dei quali è stato tenuto fedelissimo conto. In questa «Norme Generali» si sono tradotti in positiva realtà i concetti espressi dal Segretario alla Camera nel discorso pronunziato nella tornata dell'8 marzo del corrente anno. A dieci anni dalla fine della guerra noi non avevamo ancora le tavole definitive per la nostra norma tattica, ma il poco che era già apparso, era sufficiente ad avvalorare il dubbio che si tendesse ad una visione troppo scientifica della guerra. Il pericolo non poteva sfuggire alla mente così vivacemente realizzatrice dell'on. Mussolini e, «more solito», la corsa ai ripari fu immediata. Mesi di tre mesi or sono, in un'adunata di ufficiali generali, il ministro promise va che l'Esercito avrebbe avuto presto il suo Codice tattico, ed oggi la promessa ha avuto attuazione. E' facile immaginare quale somma di lavoro abbia richiesto la compilazione del Codice tattico, quando si pensi che, contrariamente a quanto può avvenire là dove non si fasciame, ad essa non ha atteso come in passato alcuna Commissione, nè grande nè piccola, bensì l'opera è venuta di getto da una sola mente, che aveva esaminata e fatta sua la sommaria linea direttiva del Capo. Non altrimenti doveva essere perchè il lavoro riuscisse organico e non desse luogo alle dubbiezze di interpretazione che possono facilmente derivare da una elaborazione non univoca.

«Le N. G. G. U. costituiscono il primo tomo ed il più importante del nuovo Codice tattico. Esse precisano l'aspetto ed i modi dell'azione nel quadro delle grandi unità sino alla divisione compresa. Seguiranno le norme per il servizio tattico dedicate ben più che ai combattenti delle unità, ai comandanti minori, che dovranno operare nei quadri della divisione, affinchè ciascuno vi trovi il suo posto, la sua funzione, il modo come deve agire in detta cooperazione con gli altri elementi del quadro. Dei quali due primi fascicoli, che sono i fondamentali, deriveranno sollecitamente le istruzioni di arma dedicate alle minori unità. A corredo seguiranno poi le istruzioni particolari: informazioni, collegamenti, ecc.».

**La manovra**

Secondo quanto pubblicano pure «Le Forze Armate», si apprende che la positività è la caratteristica saliente ed essenziale che forma l'architettura delle nuove N.G.G.U. a proposito delle quali è parole inutile qualunque rafforzo od glossa. E' anzi con particolare compiacimento che si rileva come la manovra, anche se costretta dalla continuità delle fronti e dall'accresciuta potenza del nemico a svolgersi in raggio per solito più limitato, a a seguire sviluppi più metodici, conserva però tutto il suo valore. La risoluzione del combattimento spetta all'uomo, fattore ed obbiettivo primo della lotta. I mezzi materiali non sono se non sussidio all'azione del comando; la loro efficacia si misura soprattutto sul valore dell'uomo che la impiega ed è invariabilmente proporzionale al valore di chi la subisce. Truppe bene addestrate, nutrite di ardente spirito combattivo possono avere ragione di un avversario dotato di mezzi anche molto superiori. Oggi la fanteria è in grado di proseguire il movimento con mezzi propri, nella zona più ravvicinata, dove più non è sicuro il tiro delle artiglierie proprie e nemmeno delle proprie mitragliatrici pesanti; la conclusione della lotta è l'urto sul fronte, sul fianco, sul tergo: urto che, se pure non conserva la forma dell'assalto classico su tutta la linea, ma si spezza in episodi singoli, è per sempre, nella somma di questi, la irruzione violenta che costringe il nemico alla fuga o lo annienta nella lotta a corpo a corpo. Questa forma di azione è specialmente caratteristica dei terreni di montagna e dei terreni fittamente coperti (Premessa VI).

Questi sono i capisaldi, le verità assiomatiche, qualunque sia il momento, comunque si presenti la situazione.

## Il congresso nazionale degli esattori e ricevitori a Torino

Si è iniziato ieri mattina nel salone della Mole Antoneliana il terzo Congresso nazionale degli esattori e ricevitori delle imposte dirette, al quale sono intervenuti numerosi delegati di tutta Italia. Alla inaugurazione dei lavori ha assistito un folto stuolo di autorità cittadine, tra cui erano il vice-prefetto, il vice-podestà ing. Orsi, il gr. uff. Anselmi commissario della Provincia, il segretario del colonnello Di Robilant, dott. Maronesi, S. E. Casoli presidente della Corte d'Appello, S. E. Trabucchi procuratore generale, il comm. Crosta-Curti avvocato generale, il comm. Majola procuratore del Re, il vice-intendente avv. Colonnetti, il ragioniere capo, l'intendenza, l'agente delle imposte cav. Mannini, l'ispettore provinciale delle imposte cav. Ugo David, il comm. Fubini e il prof. Fenoglio della Cassa di Risparmio e numerosi funzionari degli Enti statali. Il Comitato delle celebrazioni torinesi era rappresentato dal gr. uff. Bona. In rappresentanza del Ministero delle Finanze assisteva il comm. Sorpi, venuto da Roma. Dei dirigenti dell'Associazione erano presenti il presidente avv. Consiglio, il geom. De Martini, l'avv. Morfani, il rag. Berchiatti, il geom. Ray e il cav. Zoli, gli ultimi tre della Federazione di Torino.

Oratore ufficiale della cerimonia inaugurale è stato il cav. De Martini che ha illustrato il significato dell'adunata a Torino, in quest'anno di celebrazioni patriottiche, ed ha ringraziato l'amministrazione civica per la signorile ospitalità data al Congresso. Il comm. Sorpi ha portato all'adunanza il saluto del Ministro delle Finanze, assicurando all'Associazione l'interessamento di Sua Eccellenza per tutti i problemi degli esattori che gli vengano prospettati con proposte concrete. L'oratore ha salutato le autorità presenti e si è rallegrato con i dirigenti del Congresso per la consistenza dell'ordine del giorno. Quindi l'avv. Consiglio ha ringraziato le autorità e la Amministrazione Civica, a nome dei congressisti e di tutti gli associati.

Terminata con questo discorso la cerimonia inaugurale le autorità hanno lasciato la sala e si sono iniziati i lavori del Congresso. Gli argomenti trattati dettagliatamente, con la viva partecipazione dei delegati, sono stati i seguenti:

Semplificazione dei sistemi di riscossione (rag. Enrico Alberini); Di alcune necessarie riforme al servizio di riscossione (avv. cav. Ettore Scandola); Rilievi e proposte sulla riscossione delle tasse sui celibi (dott. Giovanni De Matteis); La notifica delle cartelle ai contribuenti residenti fuori territorio esattoriale (cav. uff. Silvio De Rui); Gli aumenti delle cauzioni in corso di contratto esattoriale (cav. uff. Silvio De Rui); Provvedimenti per la sollecita definizione delle domande di rimborso da parte degli esattori cessati (avv. Luigi Sala); La tassa di custodia per i valori depositati a cauzione esattoriale (Gaetano Valerio); L'unificazione dei ruoli delle tasse comunali (cav. Piero De Martini); Quote inesigibili - Concordati coll'Amministrazione finanziaria (L. Sabattini); Unificazione della esecuzione per i tributi locali (rag. Domenico Casanova); L'applicazione delle macchine contabili nella gestione delle esattorie (avv. cav. uff. A. Salsa); La casistica e gli eccessi delle norme per il rimborso delle quote inesigibili (Lazzarini Enrico); La legge 3 aprile 1926 sul regolamento dei rapporti collettivi del lavoro nei confronti degli Esattori e degli impiegati esattoriali (avv. Umberto Dallari); Il contenzioso in materia di imposte dirette (avv. gr. uff. Giovanni Del Sig.o).

A mezzogiorno si è avuta una breve sospensione dei lavori, che sono stati ripresi attivamente e terminati nel pomeriggio.

Alle ore 20 i congressisti sono intervenuti ad un banchetto d'onore al Valentino. Alla fine del pranzo è stato deciso, tra calorosi applausi, di portare un omaggio di fiori alla tomba del grande finanziere Quintino Sella, ad Oropa, e di mandare, domani, un altro omaggio di fiori al Parco della Rimembranza di onore dei Caduti in guerra.

Stamane il Congresso è partito per Biella ed Oropa; e rientrerà stasera nella nostra città.

## I Balilla torinesi a Trento

### Un messaggio dell'Ammiraglio Di Sanbuy al Podestà della città redenta

**Trento, 22 notte.**

Stamane sono giunte a Trento le rappresentanze dei Balilla e degli Avanguardisti di Torino che parteciperanno il 24 maggio al grande concorso ginnastico. Nel pomeriggio i Balilla torinesi hanno deposto una corona ai Martiri, nella fossa del castello del Buon Consiglio, sostando commossi dinanzi ai cippi che ricordano il grande sacrificio; poi si sono recati in Municipio, dove hanno consegnato al vice-podestà prof. Bonomi il seguente messaggio del podestà di Torino:

«A mezzo dei baldi Balilla della 282.a Legione Emanuele Filiberto, invio al podestà della città che fu meta delle aspirazioni italiane ed è ora vivido focolare di patriottismo, la mia attestazione cordialissima di fratellanza ed il mio fervido saluto fascista. - *Ammiraglio Di Sanbuy*».

Il prof. Bonomi ha risposto con un cordiale discorso, ragalando alla squadra dei Balilla di Torino una delle medaglie coniate dalla città di Trento per l'annessione all'Italia.

## L'appannaggio al Duca di Pistoia

**Roma, 22 sera.**

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Quilico che accompagna il disegno di legge per l'assegnazione a S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia Genova, Duca di Pistoia, dell'appannaggio di 250 mila lire. La relazione dice:

«La Camera dei cernanti darà col suo voto concorde la sua gratitudine al Governo del Re che ha voluto interpretarne l'animo, promuovendo l'assegnazione dell'appannaggio in occasione delle nozze di S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia Genova Duca di Pistoia con S. A. Serenissima la Principessa Lydia di Arenberg. Tutta l'Italia tributava or sono pochi giorni l'omaggio dei più fervidi auguri per le nozze dei due principi del sangue milanese: del soldato valoroso che partecipa con esso nello spirito a quelle idealità che la riscossa nazionale ha propugnato e difeso, della principessa cresciuta in Italia e dal cuore italiano che sarà la continuatrice delle virtù e della pietosa bontà della Principessa Elisabetta Savoia di Genova e che ha saputo crearsi già un'aureola di simpatia schietta e profonda».

## Il varo dell'incrociatore «Cervantes»

**El Ferol, 22 notte.**

Alla presenza della infanta Isabella, dell'ammiraglio Cornejo ministro della Marina e di una grande folla, è stato varato ieri l'incrociatore *Miguel Cervantes* che entrerà a far parte della marina spagnuola. Le caratteristiche della nuova unità navale sono le seguenti: 178 metri di lunghezza e 16 metri di larghezza, 7276 tonnellate di stazza, 80 mila cavalli vapore di potenza (che possono sviluppare una velocità oraria di 33 miglia). L'armamento dell'incrociatore è costituito da otto cannoni da 152 mm. e mezzo, da 4 cannoni antiaerei da 101 mm., da 2 cannoni da 47 mm., da una mitragliatrice e da 12 tubi lanciasiluri da 533 mm. L'equipaggio del *Miguel Cervantes* comprenderà 550 uomini. (Stefani).


MEMENTO

Ricordatevi che due sono i prodotti italianissimi che voi dovete comperare e dei quali

# CRONACA CITTADINA

## IL FARO DELLA VITTORIA

## L'opera d'arte

Dal simbolo onde trae significato e ragione la Vittoria che domani — presenti i Sovrani e i Principi d'Italia — il Comandante della Terza Armata inaugura sul più alto colle torinese: della generosa bellezza dell'idea originaria e della grandiosità dell'impresa resa possibile da una volontà animatrice formissima e tuttavia ingenuamente fiduciosa di un sogno di profonda, umana poesia: della duplice natura, infine, di un monumento pensato ed eretto per chiudere — alla chiara luce del giorno — in un'armonia di forme scolpite l'affermazione superba di un popolo vittorioso, e per servire invece, nel mistero della notte silente, di gigantesca lampada votiva di sera in sera riaccesa a perpetuare il culto di un pensiero ricordo e di un'eterna gratitudine — abbiamo altra volta detto diffusamente. Ma ora che dalla grande statua cadono i veli e l'opera dell'artista si mostra libera agli sguardi nel suo aspetto ormai definitivo, conviene guardarla appunto come puro e semplice risultato d'arte, indipendentemente dalle difficoltà quasi eroiche superate nel suo compimento e tutt'al più commettendola a poche necessità di statica monumentale in genere, e di stabilità e resistenza che luogo, scopo e concetto stesso informatore qui in particolare imponevano.

### Nello sfondo del cielo

Gettare una statua contro l'immensità del cielo, il sole, al vento, a tutte le più crude, cangianti, implacabili luci, svelarla così — imprevidentemente nella nudità delle sue linee, abbandonarla a se stessa senza appoggi d'oggetti circostanti che le siano eco, raccordo, equilibrio sia nel riscontro delle masse che nell'effetto coloristico, è sempre impresa delle più gravi e temibili; e torna a mente, ogni volta che il caso si ripete, il folle sogno michelangiolesco di cui narra il Condivi là dove dice che, aggirandosi l'invitto di Giulio II tra le rupi di Carrara solo « con due servitori ed una cavalcatura, senza altra provvisione se non del vitto..... un giorno quei luoghi vergando d'un monte, che sopra la marina riguardava, gli venne voglia di fare un colosso, che da lungi apparisse a' naviganti, invitate massimamente dalla comodità del masso, donde cavare acconciamente si poteva, e dalla emulazione degli antichi ».

Ma quando poi la condiviana « comodità del masso » non esistendo è d'uopo natural mente dar mano ad opera ciclopica, e questa infine collocare al sommo di un'altura ben rammemorando l'agire di tutti i grandi costruttori che volevano la loro fabbrica — in tali circostanze — innestata sul luogo, qualunque fosse, come una germinazione spontanea della natura e quindi in completa armonia con l'indole del terreno, allora veramente c'è di che far tremare il più ardito degli artefici. Svanito ogni risorso pittorica, posto ogni affidamento nel puro valore plastico, occorre destreggiarsi fra linee e volumi implacabilmente schietti senza possibilità alcuna di trucchi o ripieghi anche i più leciti: unica arma resta la sincerità, e il tutto tondo dimorerà il suo primitivo originare dal basorilievo per farsi vera e propria architetture. E' il solo caso anzi in cui lo scultore può e deve sfoggiare all'inamovibile precetto del Buonarroti, che concepisce la statua come sviluppo di un unico lato e prodotto di un unico punto di vista: « Io intendo scultura quella che si fa per forza di levare: quella che si fa per via di porre è simile alla pittura ». Per via di porre, invece, questa volta; ma non con un vestere e pennare da pittore, bensì immaginando e creando con senso d'architetto, col senso cioè di chi costruisce lottando con quel terribile nemico ch'è uno spazio vuoto da riempire di forme eloquenti.

### Il rude basamento

Edoardo Rubino, nel dar vita alla sua gigantesca statua, ha agito appunto architettonicamente. La base imponente, nuda, greve, elementare, altro non vuole essere che sostegno al bronzo, e rinunziando a qualsiasi pretesto decorativo o prezioso fine a se stesso si presenta con carattere rupestre quale è che l'ossatura interna medesima del colle si sia articolata e protesa a dimostrare un intimo vigore della terra; persino la nota epigrafe di Gabriele D'Annunzio (*Alla pura memoria — ai figli esemplari — dei mille e sulle trincee combattenti — che la vita donarono — per accrescere la luce della Patria — propiziar coi sacrificio l'avvenire — il durevole bronzo — la vindice selva — dedicano — gli giovani d'ogni opera — dal loro capo Giovanni Agnelli — adunati sotto il segno — di quella parola breve — che nella Genesi — fece la luce: Fiat lux, et facta est lux nova*) e l'altre scritte (*24 maggio 1915 - 4 novembre 1918; Anno VI Era Fascista; Nel decennale della Vittoria*) sono semplicemente scolpellate nel duro granito di Serizzo ai pari dello stemma sabaudo, dei littorii fascisti e dell'arma della città di Torino: un masso pietroso, insomma, squadrato e geometricamente modellato soltanto nelle chiari del quinto inferiori guardanti i quattro punti cardinali e nelle gradinate correnti intorno: colossale masso d'oltre trecentocinquanta tonnellate di peso, che conserva tutta la rudezza della sua bella materia, come non portato, ma rinvenuto e lavorato sul colle.

### Un saldo incrollabile blocco

Ed ecco la statua. Varie necessità dovette lo scultore conciliare con la libertà della sua visione. La visibilità voleva dimensioni ciclopiche, spinte anche oltre quel limite varcandosi il quale quasi, di solito, chi contempla l'opera perde il controllo dei valori artistici per subire unicamente l'impressione dell'enorme. Dal fatto di dover essere la Vittoria lucifera, cioè di dover stringere, levata in alto, la fiaccola destinata a riaccendersi ogni notte, derivava un'imposizione del gesto che portava a uno slancio nettamente verticale dell'intero monumento. La prudenza suggeriva infine non solo di non offrire alla formidabile violenza dei venti, cui si esponeva l'immensa mole, superfici troppo ampie e fragili, ma ancora di creare per quanto era possibile fra le parti della figura un ritmo che permettesse di farne un saldo incrollabile blocco: di qui la brevità delle robuste ali più parenti certo a quelle della Nike di Samotracia che a quelle della Nike di Peonios; e il collegamento mediante una fronda di lauri dal braccio sinistro al destro, e della fiaccola, da questo sostenuta, alla corrispondente ala.

Tutto ciò poteva risolversi in una limitazione dannosa riguardo al risultato artistico. Non è stato così: anzi, si direbbe che le varie condizioni ora esposte, in luogo di ostacolare, abbiano singolarmente favorito la composizione scultorea serrandola in una precisione di atteggiamento e di forme ch'è in rispondenza perfetta con la funzione pratica e il significato ideale della statua: dove si vede che talvolta all'ispirazione giova la determinatezza ai certi limiti puramente contingenti.

### Salzano ed eroica

Questa trionfante eppur serena Vittoria è infatti d'una maestà degna degli antichi esempi. Nata dal suolo essa parve, tanta è la spontaneità del suo slanto procedere e la fusione delle sue linee nella stupenda natura che la circonda. Nulla in essa — e si pensi che si tratta di un bronzo alto diciotto metri e mezzo sopra otto di basamento — che richiami allo sforzo, alla fatica, alle iperboli e ai gonfiori soliti a simili gigantesche sculture. Dall'insieme pieno di solennità che veramente ha in sè qualcosa di eroico e di epico come se la bellezza stessa dell'idea donde la statua ebbe vita si fosse fatta materia, tu puoi scendere alla modellatura superba del particolare — piede, testa, braccia, drappeggio elegantissimo del manto — senza che la corrente armonia dell'opera venga un solo istante turbata; forza e gentilezza, austerità e grazia, slancio e dignità si fondono mirabilmente, si equilibrano, si compensano tanto ch'ogni senso di gravezza svanisce per far posto a un'impressione di socvità riposante. T'è possibile insomma contemplare con occhio tranquillo ed animo pacato codeste trenta tonnellate di metallo lavorato, trarne una commozione estetica limpidissima, dimenticando assolutamente la natura cielopica della statua per giungere ad una pura conclusione d'arte: proprio come se ti fosse offerta al giudizio una scultura di consuete proporzioni, nobile ed eloquente. Ed è quanto, ordinato, Rubino poteva desiderare di meglio.

Nei riguardi di chi la foggiò, converrà dunque considerare la Vittoria della Maddalena, voluta e donata al Piemonte da Giovanni Agnelli, non soltanto come la più ardita impresa scultorea che da secoli sia stata tentata in Italia, ma ancora come un vero e proprio magnifico punto d'arrivo nell'evoluzione stilistica di un artista che, spogliatosi a poco a poco di quanto la sua scultura poteva contenere di troppo raffinato e fragile per una innata tendenza a interpretare musicalmente e pittoricamente l'idea plastica, è pervenuto a un'espressione virile e sintetica della forma umana, senza che però mai robustezza e sintesi contrastino con l'armoniosa poesia della concezione.

BIANZIANO BERNARDI.

## Il Carosello

### Una pubblicazione-programma
### Treni speciali

Per iniziativa del Comitato uscirà una pubblicazione sul Carosello che, a prescindere dagli altri pregi, è riuscita una magnifica opera d'arte tipografica e tale da costituire un simpatico ricordo della grandiosa e insuperabile rievocazione storica. Sul frontespizio una indovinatissima triforata di Giorgio Ceragioli raffigura tre arditi, uno per ciascuna delle epoche storiche celebrate, nei brillanti costumi del tempo. Dopo un elenco delle personalità che attesero alla preparazione storica e tecnica del Carosello, è « la grida » indirizzata a Sua Maestà il Re all'inizio del torneo e redatta da Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta: breve scritto trabocchante di passione patriottica. In poche pagine riassuntive seguono i medaglioni dei tre Sovrani sabaudi rievocati nel Carosello. Infine è pubblicato l'argomento della spettacolosa rievocazione storica nella sua struttura e nel suo svolgimento spiegato da parecchi grafici e più coperti le quasi pubblicazione sono splendate le composizioni dei cortei di notabilità storiche (rappresentate dai loro discendenti, pure nominati) delle tre epoche, nonchè la composizione delle quadriglie torneanti tra cui quella delle dame.

Di squisita pubblicazione, che in ogni pagina reca impresse delicate figurazioni equestri, sono state eseguite due stampe, una di lusso con frontespizio in pergamena e l'altra con frontespizio in cartoncino patinato. I prezzi rispettivi segnati a tergo sono di lire 5 e di lire 3. E' stato disposto perchè la vendita di questa pubblicazione-programma, indispensabile per chi intende bene comprendere il significato del Carosello e facilmente seguirne le svolgimento, abbia luogo a partire dalle ore 14 di domani in tutte le edicole di giornali e presso gli uffici della C.I.T. sia nell'interno dell'Esposizione che fuori.

La nostra Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che per favorire il ritorno degli accorrenti a Torino in occasione del Carosello storico, verrà effettuato nella notte da sabato a domenica apposito treno straordinario per viaggiatori di 1.a e 2.a classe da Torino a Roma col seguente orario: Torino P. N. 0.30, Alessandria arr. 1,50, Genova P. P. arr. 3,10, Genova Brignole 3,20, Genova Nervi, 3,31, Genova S. Margherita 3,53, Rapallo 3,58, Chiavari 4,10, Sestri 4,30, Levanto 4,52, Spezia 5,20, Sarzana 5,37, Carrara 5,51, Massa 5,59, Viareggio 6,20, Pisa 6,43, Livorno 7,15, Cecina 7,56, Campagnia M. 8,27, Follonica 8,43, Grosseto 9,27, Orbetello 10,8, Civitavecchia 11,12, Roma Trastevere 12,23, Roma Termini arr. 12,40. Saranno pure effettuati altri treni straordinari in modo da assicurare per tutte le linee del Piemonte la possibilità del ritorni da Torino verso la mezzanotte di sabato 30 maggio.

### La presidenza del « Pro Milite Italico »
#### ricevuta dal Principe di Piemonte

S. A. R. il Principe Ereditario ha voluto ieri mattina ricevere in speciale udienza la nuova presidenza dell'Istituto « Pro Milite Italico » composta dei signori nob. comm. Lorenzo Verzuni di Cantogno presidente, avv. cav. Mario Tedeschi vicepresidente e arch. prof. Giuseppe Bergamo consigliere delegato, che gli ha presentato la prima copia della relazione annuale del Consiglio. S. A. R. che è alto patrono della benefica istituzione si è molto compiaciuto dell'opera che l'Istituto svolge a favore dei veterani, dei reduci e delle famiglie dei caduti.

## Le disposizioni
### per la cerimonia del XXIV Maggio
#### L'invito agli ex-combattenti fascisti
#### — La commemorazione al « Regio »
#### L'ordine del corteo

Domani, in presenza dei Sovrani che giungono da Roma, Torino celebrerà solennemente con una magnifica adunata patriottica la ricorrenza del XXIV Maggio. La Federazione Provinciale Fascista ha diramato per la eccezionale manifestazione questo comunicato:

*Tutti i fascisti ex-combattenti sono convocati per domani, giovedì 24 corr., alle ore 8 del mattino, alle sedi dei rispettivi Circoli, camicia nera, giacca decorazioni.*

A sua volta l'Associazione Combattenti ricorda che la riunione è fissata in piazza Solferino, n. 4, alle ore 8,30.

L'Ufficio Stampa del Comitato dell'Esposizione avverte che l'orazione commemorativa di Sem Benelli al *Regio* avrà inizio alle ore 10. L'ingresso sarà limitato rigorosamente alle sole persone provviste di regolare biglietto d'invito. Dato il numero delle personalità che interverranno il Comitato delle Associazioni degli ex-combattenti ha deliberato di non diramare inviti alle signore, salvo le rappresentanti di Associazioni di Combattenti, Madri e Vedove di caduti e di Medaglie d'oro. I biglietti d'invito si ritirano presso le singole associazioni dei Combattenti e d'Arma.

L'ingresso delle bandiere dovrà effettuarsi per la porta del Teatro Regio indicata dalla lettera A (sotto i portici) alle ore 9.15 e non oltre le 9.45, ora in cui più nessuna bandiera potrà entrare. Le bandiere verranno disposte sul palcoscenico secondo le istruzioni che appositi incaricati impartiranno di presenza. Si ricorda che la bandiera dovrà essere accompagnata dall'Alfiere *e da un solo rappresentante dell'Associazione.*

La sfilata del corteo davanti a S. M. il Re comincerà alle ore 11.15. Il corteo avrà il seguente ordine di formazione: Banda Reali Carabinieri; Bandiere; Medaglie d'Oro; Madri e Vedove dei Caduti, Orfani di Guerra e Veterani; Mutilati; Mutilati; Mutilati; Nastro Azzurro; Combattenti; Volontari; Arditi; Musica; Associazioni d'Arma.

I famigliari dei Caduti, i Veterani e gli Orfani di guerra dovranno radunarsi alle 10.15 in piazza Castello, nell'angolo verso la Galleria Subalpina. Alle 10,45 dovranno disporsi per quattro, divisi per gruppi ed attendere l'uscita delle bandiere dal Teatro Regio dietro le quali si disporranno, dando la precedenza al Gruppo delle Medaglie d'Oro. Gli altri partecipanti al Corteo devono trovarsi alle ore 8 in Piazza Vittorio Veneto.

Alle ore 10,15 il Corteo (in formazione per quattro) si inizia dalla Piazza Vittorio all'imbocco della via Po. Alle ore 11 deve trovarsi, percorsa la via Po, all'imbocco di Piazza Castello per attendere che tutte le bandiere, che usciranno dal Teatro Regio, si dispongano in testa al corteo.

Alle ore 11,15 il Corteo inizierà lo sfilamento in Piazza Castello davanti a S. M. il Re percorrendo poi la via Roma, Piazza Carlo Felice, Corso Vittorio Emanuele, Corso Massimo D'Azeglio fino alla Mostra della Vittoria dove le Bandiere delle Associazioni, Medaglie d'Oro, Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati, Malarici, Nastro Azzurro, Combattenti, Volontari, Arditi, in unione ai rappresentanti delle otto Associazioni si recheranno nella Sala ove sono esposte le Bandiere dei Reggimenti disciolti, per rendere ad esse omaggio, mentre il resto del Corteo si scioglierà.

* * *

Gli inviti all'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, sia in grande uniforme che in abito borghese, con distintivo e decorazioni, potranno assistere alla sfilata del Corteo dei Combattenti prendendo posto con gli ufficiali del Presidio, in Piazza Castello di fronte alla Loggetta Reale, spalle al Palazzo Madama. Ognilli in borghese formeranno gruppo al comando del più elevato in grado dei presenti.

* * *

La Federazione provinciale fascista del Commercianti comunica che, in seguito ad istruzioni di S. E. il Prefetto, il giorno 24 maggio è considerato festivo, in conseguenza i negozi, esclusi quelli di generi alimentari e gli esercizi pubblici, dovranno al mattino rimanere chiusi.

* * *

Il Sindacato provinciale lavoranti parrucchieri e la Comunità Artigiana dei parrucchieri hanno stabilito che per domani, giovedì, sia osservato l'orario normale festivo in sostituzione della festa del « Corpus Domini ». S'intende che oggi, mercoledì, l'orario di chiusura sarà protratto alle ore 21, come stabilisce il contratto.

## L'azione della nostra Provincia
### al Convegno dei Consorzi antitubercolari

Per iniziativa della Federazione nazionale della Provincie si sono riunite a Firenze, nella sede dell'Amministrazione provinciale, i rappresentanti dei Consorzi provinciali antitubercolari d'Italia. Intervennero i rappresentanti di 69 Consorzi e di 20 Enti aderenti. Il Ministero dell'Interno era rappresentato dal comm. Sacchi medico provinciale di Torino. A chiusura della discussione svoltasi, nella quale si rilevò con plauso che il contributo raccolto dal Consorzio della Provincia di Torino è il maggiore d'Italia, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal commissario del Consorzio di Torino, *gr. uff.* Anselmi:

« I rappresentanti dei Consorzi provinciali antitubercolari, convocati a Firenze, udita la relazione del gr. uff. Fabbri e la discussione successiva, constata la soddisfacente efficacia della maggioranza dei Consorzi in perfetta corrispondenza alle disposizioni emanate dal Governo fascista; con vivo plauso approvano le conclusioni del relatore relative ai limiti e alle modalità dell'attività che i Consorzi dovranno svolgere ed esprimono il voto:

« 1.o Che tutte le Associazioni sindacali, ed istituti di previdenza, le organizzazioni finanziarie, ecc. intendano il dovere di aderire al Consorzio e di concorrere al loro funzionamento al fine di assicurare la piena attuazione della lotta antitubercolare;

« 2.o I Ministeri competenti provvedano ad eliminare in sede di regolamento o di interpretazione autentica alcuni dubbi di applicazione della legge 23 giugno 1927, n. 1276 e del D. L. 27 ottobre 1927, n. 2055 riferibili specialmente: *a)* agli oneri finanziari che debbono far carico ai Consorzi od altri Enti per la lotta antitubercolare; *b)* alla effettiva portata della norma di cui all'art. 8 della legge 23 giugno 1927, n. 1276, secondo la quale il Consorzio è tenuto ad anticipare le spese per i ricoveri dei tubercolosi fatti ricoverare dal Consorzio stesso, salvo rivalsa verso chi di ragione a norma di legge; *c)* alle condizioni richieste perchè sorga il diritto degli assicurati contro la tubercolosi ad ottenere le prestazioni previste dal D. L. 27 ottobre 1927, n. 2055 da parte della Cassa o alle condizioni che dovranno sussistere perchè venga a cessare l'obbligo della prestazione ».

### L'ESPOSIZIONE

## La visita
### del Sottosegretario all'Economia

Il sottosegretario al Ministero della Economia Nazionale S. E. Bisi, accompagnato dal suo capo gabinetto e dal suo segretario particolare, è giunto ieri mattina da Roma col diretto delle 10, atteso alla stazione dal Prefetto, dal grand'uff. De Albertis e dal dott. Morino in rappresentanza del Comitato dell'Esposizione, e dal grande uff. Ehenfreund.

Alle ore 15 S. E. Bisi si è recato all'Esposizione a visitare la Mostra dell'Agricoltura. Era stato dato convegno dal Comitato, a tutti i capi gruppo della Mostra al Padiglione delle Bonifiche che rappresenta la Mostra dei Ministeri, e da questa si è iniziato l'interessante giro. S. E. Bisi, si è mostrato particolarmente soddisfatto della disposizione organica e caratteristica della Mostra delle Bonifiche, nonchè del concetto architettonico sviluppato nella decorazione del salone congratulandosi coi prof. Jacuzzi del Ministero dei Lavori pubblici al quale si deve la geniale ideazione.

La visita è proseguita nel salone della « propaganda del grano » e l'illustre ospite si è soffermato ad ammirare i due giganteschi diorami del prof. Ceragioli, illustranti la terra fecondata dal lavoro, indugiandosi poi nel salone della risicoltura al cui centro la statua del Seminatore aretta sulla fontana, domina le interessanti Mostre circostanti, di cui fan parte i canali demaniali Cavour, il presidente comm. Monti ha illustrato al sottosegretario all'Economia, le gigantesse opere, poscia i visitatori sono passati alla Mostra della Milizia forestale nel Padiglione della Caccia e pesca dove attendevano il gen. Tiby ed i consoli Clerici e Sala della Milizia forestale. L'interessante raccolta, con relativa dimostrazione delle opere di rimboschimento, sono state oggetto di speciale attenzione del sottosegretario il quale ha pure elogiato il magnifico diorama del Gran Paradiso, costruito all'ultimo piano del padiglione. Sempre accompagnato dal grand'uff. De Albertis, dai capi gruppo il sottosegretario all'Economia Nazionale visitò il Parco, dove è radunata la selvaggina da penna e da pelo, nonchè alcuni esemplari di bestie feroci; poscia il Padiglione dell'Alimentazione, la Mostra della Cooperazione, Mutualità e Previdenza, e subito dopo quello dei combattenti, la Mostra temporanea dei fiori, nella quale presto speciale attenzione all'esposizione dei giardini del Governatorato di Roma e a quella dei nostri giardini municipali, la « Bottega del Vino » ed in fine in automobile si recò al Pilonetto ad osservare la Mostra agraria e le lettaie nelle quali sono schierate le macchine agricole di produzione italiana e straniera ed infine il Campo e la stalla sperimentale, nonchè l'Acquario.

S. E. Bisi è rimasto gradevolmente soddisfatto della visita fatta e si è specialmente congratulato per la riuscita dell'importante Mostra col presidente della Commissione per l'agricoltura grand'uff. De Albertis Egli, accompagnato dal suo capo di gabinetto e dal segretario particolare, è partito ieri sera alle ore 24 col diretto per Parigi.

* * *

Per il pomeriggio di giovedì si sta organizzando una festa africana sulle rive del Po, che avrà principio alle ore 15 e si svolgerà, naturalmente, nell'interno della Mostra Coloniale. Vi saranno fantasie e danze di indigeni del quattro villaggi e farà la sua apparizione anche un singolarissimo fachiro insieme a un incantatore di serpenti. Si preannuncia insomma un singolare programma esotico. Farà servizio la musica dei Reali Carabinieri.

### L'arrivo di S. E. Giunta

Col diretto delle ore 9,5 è giunto ieri mattina da Roma S. E. Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ricevuto dal Prefetto e dal Podestà. S. E. Giunta si fermerà qualche giorno nella nostra città.

## Il quartetto vagabondo

I quattro individui giudicati ieri dalla sezione VIII del Tribunale rappresentano la *élite* della classe ladresca. E i loro certificati penali — ha osservato con giustezza ironia il P. M. cav. Casalegno — costituiscono la loro « consulta araldica ». Certo è che i quattro imputati sono tra i peggiori e più pericolosi elementi su cui la questura deve invigilare costantemente nei periodi (assai rari e brevi, fortunatamente), cui fruiscono della libertà. Uno di essi ha già raggiunto la diciannovesima condanna; gli altri non hanno toccato ancora quanto record, ma vi si avvicinano a grandi passi, essendo chi alla dodicesima e chi alla quindicesima condanna.

Questo solo elemento fa sì che i quattro... galantuomini siano universalmente sospettati quando la polizia riceve una denuncia per qualche grosso colpo ladresco. Nel febbraio scorso era stato consumato un furto in un negozio di tessuti di via Montebello. Penetrati, mediante scasso e rottura d'inferriata, nei magazzini della ditta Bianco, i ladri avevano fatto un bottino considerevole: sete e stoffe per circa 80 mila lire. Per mettersi sulle traccia dei ladri la polizia effettuò la mattina del 16 febbraio una sorpresa in casa del trentenne Francesco Porro, il primo dei quattro imputati di ieri.

#### Una sorpresa

Il Porro si spaccia per barbiere, ma la sua professione è ben altra. E la sua casa, in via Cuneo 5, non ospita clienti desiosi di farsi radere o di farsi acconciare la chioma, ma raccoglie notoriamente i rappresentanti più tipici di quel mondo equivoco che abbraccia i ladri ed i ricettatori. La mattina del 16 febbraio, dunque, verso le 4,30, gli agenti della squadra mobile irrompono nella casa del Porro e trovano la strette conciliabolo con questi un altro tristo soggetto ben conosciuto in questura: il meccanico trentenne Enrico Ferrero, domiciliato nella stessa casa. I due sono innocenti dell'accusa per cui vengono sospettati, ma non possono dirsi tali per un altro fatto.

Essi sono reduci da un'operazione ladresca che hanno condotto felicemente e terminata da mano di un'ora. Hanno già scaricato la refurtiva dall'automobile che è servita loro per rendere più agevole la impresa, e stanno consultandosi nel miglior modo per esitarla. Gli agenti giungono quindi in tempo per acciuffare i due e per impedire che la refurtiva emigri. Pochi minuti di attesa danno agli agenti la possibilità di trarre in arresto un altro complice, l'elettricista Angelo Cavadore, di 31 anno, il quale giunge ilare e senza sospetti.

I tre vengono interrogati partitamente e danno tutti la stessa versione: alle 2 di notte, guidati da un quarto compagno che è il più valoroso ed il più intraprendente di tutti, Pietro Bonardo (28 anni, 19 condanne) abitante in via Ormea 149, sono penetrati nel negozio di tessuti del signor Giuseppe Fornari, in via Thesauro 3, ed hanno rubato stoffe ed altre merci per 15 mila lire, nonchè 3200 lire in contanti. L'operazione è stata spiccia seppure non priva di difficoltà: ma disponevano di tutto l'armamentario necessario e così le inferriate poterono essere divelte, i telai delle finestre scardinati e l'ingresso del negozio reso facile e comodissimo.

#### L'uomo reticente

Gli agenti, dopo avere mandato in carcere i tre arrestati, attesero che comparisse il quarto individuo che aveva partecipato all'impresa. Ma il Bonardo, o per avere fiutato il trabocchetto o per qualche altra ragione, non si fece invece vedere. Egli non si salvò comunque dall'arresto, chè gli agenti lo rintracciarono in quella stessa serata e lo misero al sicuro. Egli era uscito di carcere da quindici giorni soltanto, dopo avere scontato una gravissima pena e vi ritornò quindi con molto anticipo sul previsto.

Alle ammissioni ed alle implicite accuse dei compagni il Bonardo oppose la più recisa negativa. Un metodo che non gli giovò a nulla poichè contro di lui fu elevata una seconda accusa, estesa naturalmente anche agli altri. Nella casa di via Cuneo, insieme al compendio del furto in danno del signor Fornari, fu rinvenuta molta altra refurtiva per la quale mancavano... indicazioni. Una pubblicazione sui giornali fece accorrere in Questura per riconoscere tra gli oggetti e la libreria sequestrata, quella che era stata loro trafugata, le diverse persone che in quel torno di tempo avevano avuto in casa visitata dai ladri. La sfilata di queste vittime, non fu senza vantaggio per la giustizia.

#### Disinvoltura

La signora Evelina Davis, abitante in piazza Giulio 3 ter, riconobbe tra la refurtiva gli effetti di vestiario e biancheria che una ingegnosa combricola di ladri le aveva trafugato nel pomeriggio dell'11 febbraio. Questo colpo ladresco ebbe la sua eco in cronaca, ed i lettori ricordano certamente le singolari circostanze in cui potè essere consumato. La signora Davis si trovava in casa quando le si presentò un giovanotto ad avvertirla che il marito la pregava di portargli in ufficio una valigetta. La signora Davis, che non aveva alcun motivo per dubitare della parola del giovane, gli consegnò la valigetta. Ma quando, poco dopo, si recò in ufficio dal marito, questi le disse che non aveva mandato nessuno a prendere la valigetta. Fu allora che la signora Davis si accorse che la sua casa era stata visitata dai ladri.

Il Bonardo ha concluso, negando anche di avere partecipato al secondo furto. Ma per questo, egli era d'accordo con i coimputati. L'induzione e la consumazione del furto in danno Davis era rivendicata per sè dal Ferrero. Il Tribunale (Pres. barone Scalfaro, P. M. cav. Casalegno), ha ritenuto Rocco Bonardo (difesi dagli avvocati A. L. Cavallo, Fromento e Revinetto), colpevoli di un unico furto continuato, e li ha condannati a tre anni, 20 mesi e 20 giorni di reclusione ciascuno; ha ritenuto il Cavadore (difesa avv. G. Oberti), colpevole di complicità non necessaria nello stesso reato, e lo ha condannato a 1 anno, 5 mesi e 15 giorni di reclusione.

### La dolce compagna

Certo Cambiane Giuseppe, d'anni 57, abitante in via Villafranca 21, si recò ieri al Martinet per farsi medicare una lesione alla mano destra prodotta da scottature, giudicate guaribili in quindici giorni.

Il Cambiane narrò che poco prima, certa Chiambretti Maria, con la quale convive, essendo rincasata ubbriaca, aveva dato fuoco al letto. All'inizio dell'incendio egli accorse prontamente e riuscì a soffocare le fiamme, ma nel compiere tale opera si produsse ustioni di secondo grado.


**Seguendo la Cronaca**

**La Nave CITTA' DI MILANO**
è stata fornita dall'Agente di Bergen (Norvegia) della Comp. **Remington** di
**SEI REMINGTON PORTATILI**
La stessa macchina per scrivere venne adottata per la spedizione polare dal
**GENERALE NOBILE**
La preferenza dimostrata in modo così evidente alla **Remington** portatile è la miglior dimostrazione delle meravigliose qualità di questa macchina, la più piccola, la più leggera, la migliore fra le macchine di dimensioni ridotte.
Chiedere cataloghi all'Agente Generale **BESANE VERONA TORINO**

**ROMANA CALCAGNI**
*Abiti - Mantelli - Principesse*
via Roma, 2 - via Garibaldi, 40


## Due nuove categorie di Assicurazioni Vita senza visita medica
### dell'Ist. Naz. delle Assicurazioni

Il Ministero dell'Economia Nazionale, con Decreto del 28 marzo u. s., ha approvato le tariffe e le condizioni di polizza relative a due nuove categorie di assicurazioni vita, col caso di morte, concretate dai Dirigenti dell'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*.

Riteniamo utile di segnalare ai nostri lettori la nuova forma di previdenza, messa a disposizione del pubblico dall'importante istituto della Assicurazioni di Stato, perchè è nostro parere che queste nuove assicurazioni, oltre che rappresentare un mezzo di propaganda per la previdenza, danno agio *ai dubbiosi della propria salute ed a quanti è d'incomodo l'esame sanitario, di poter usufruire di tutti i vantaggi dell'assicurazione vita anche in caso di morte.*

La brevità di spazio non ci consente d'illustrare nei particolari le caratteristiche di tali assicurazioni, e dobbiamo quindi limitarci a far presente soltanto i veri e grandi vantaggi della nuova forma di previdenza, che può essere riassunta nelle seguenti caratteristiche:

*Possibilità di assicurarsi in caso di vita, compreso il caso di morte, evitando l'incomodo della visita medica;*

*Tassi di premio inferiori a quelli delle corrispondenti assicurazioni con visita medica;*

*Condizioni contrattuali migliori di quelle praticate dalle Compagnie private che esercitano forme congeneri di assicurazioni, pur stabilendo valori di riscatto alquanto più elevati.*

E' nostro convincimento che il nuovo tipo delle **Assicurazioni ordinarie senza visita medica** riuscirà simpaticamente accetto all'esteso numero dei nostri lettori, i quali, per schiarimenti e trattative circa queste nuove forme di previdenza, sono invitati a rivolgersi, come per qualsiasi atto di previdenza, all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con sede in via Pietro Micca, n. 15 (*telefoni* 40-356 e 46-517).

I nostri lettori residenti fuori Torino possono, con più comodità, rivolgersi alle locali Agenzie del grande Ente Assicurativo di Stato, alle quali ci risulta essere state impartite le opportune istruzioni perchè questa nuova forma di assicurazione venga chiarita e diffusa nell'interesse del pubblico e della Previdenza Nazionale.


**« LIDO »**
**Grande Ristorante**
Caffè - Thea Room
(Gestione G. Fornasetto)
E' domani che s'inaugura il più caratteristico dei nostri ritrovi.
Una villa in riva al Po, in amenissima posizione, presso il Ponte Umberto I, con ingresso in corso Moncalieri, 52 (tel. 50-271) è stata trasformata in locale elegantissimo, alla cui grazia concorsero: per l'ammobiliamento, l'abilità e il gusto della Ditta C. Remo, e per gli effetti di luce, la specializzata Ditta Sartoris e Gindro.
Un magnifico giardino e grandi terrazze sul Po accoglieranno in folla gli amatori del bello ed anche del buono, poichè la Casa Wax e Vitale di Genova ha riformito il « Lido » di tutto quanto c'è di meglio nei suoi prodotti di gran marca, italiani ed esteri.
Nulla manca, perciò, perchè il « Lido » sia proclamato il Ristorante perfetto.


## Il Carosello Storico e le seterie

Il grande avvenimento cittadino sarà un trionfo delle sete, tanto nei costumi delle meravigliose quadriglie femminili partecipanti al Torneo, quanto nelle *toilettes* delle dicerne di migliaia di signore che vi assisteranno.

Ma le graziose ospiti della nostra città potranno anche ammirare un « trionfo delle sete » in via Carlo Alberto, 23 (Palazzo Grand Hôtel S.I.T.E.A.) presso le Setarie Italiane che accolgono quante c'è di meglio e di più interessante in questo articolo e lo vendono ai minori prezzi possibili, essendo tradizionale presso questa Ditta il motto:

*le migliori sete ai minor prezzo.*


**VISITATE I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI**
*Via Pietro Micca angolo via Piazza Castello*
I più ricchi e interessanti assortimenti di
**ARTICOLI PER LA CASA**
**ARTICOLI PER LA CUCINA**
**ARTICOLI PER REGALI**
**TAPPETI, ARAZZI, BANDIERE**
**PROFUMERIE e AFFINI**
**GIUOCATTOLI**
*Prezzi fissi i più miti*
**STADIUM**
**Nuova gestione Buffet**
Il « Ristoranta D'Angelo » allo Stadium, già da venerdì, 25 corr., organizzerà uno scelto servizio di buffet freddo. Non mancheranno: la « porchetta alla romana » e l'ottimo vino di Frascati. Oltre cinquanta distributori, razionalmente collocati nei singoli settori del grandioso Anfiteatro torinese, offriranno al numerosissimo pubblico la possibilità di ristorarsi saziamente, degustando i preliboti prodotti della rinomata Ditta *Martinazzi*, che può vantarsi di possedere il sovrano dei dissetanti: *« l'eccelsa aranciata Martinazzi »*.

**BIANCHERIA CONVENIENTE**
Riformire la casa di biancheria ed abbellirla in tutti i suoi particolari, ecco il pensiero costante della donna di casa. Nel negozio di tele re **Agostino Varengo** sia XX Settembre 65, ang. via Esterouse, si trovano, a prezzi realmente convenienti, tessuti fino, canapa, cotone, e un grandioso assortimento di servizi da tavola, asciugamani, fazzoletti, zéphir, popeline per camicie, ecc.

**La casa bella**
arredata con gusto, si ottiene acquistando « Al Tombolo », via Barbaroux, 5, (telef. 47-679), pizzi, coperte, tende, filets, tombolo, Nazareth.
« Al Tombolo » non deve essere confusa con altre ditte similari.

**Garage Vanchiglia**
C. S. Maurizio ang. v. Gaveglia 2
Posteggio 503 - L. 40 mensili.
Manutenzione - L. 40 mensili.
Lavaggio, ingrassatura settimanale.

**RIBASSI SUI MOBILI**
Prima di fare acquisti, visitare la Fabbrica *Actis-Dana Antonio*, di via Issiglio, 30 (Borgo S. Paolo - Capolinea tram n. 3). Assortimento completo. Vendita al pubblico.

**ACQUA SAN PELLEGRINO**
la migliore delle acque da tavola.
Esclusività per le Provincie di Torino e Aosta: *Fratelli Polese - Sabbia* - Piazza San Carlo 8 - Tel. 46-364.

**Per il Carosello**
non dimenticate il sopraddito *Barbera*. Deposito: Forneseo, V. P. Micca, 10.


## TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Corso, dialettale genovese Gilberto Govi) — Ore 21: « Ciò Barzaccio de cösci » di G. Berri (Novità).
MARGHERITA (Comp. dramm. Nat. D. Riccoleani) — Ore 21: « La signora Rosa » di Lopez.
BALBO (Comp. dramm. Luigi Carini). — Ore 21: « La rosa di settembre » di Deval.
ROSSINI (Concerto sax. Biodramm.). Comp. « Pulberto Alarni » di Torino) — Ore 21: « Non amarmi così » di Fraccaroli.
ROMANO — Riposo.
VITTORIO — Ore 21: « Ecco l'amore ». Riv.
ODEON — Ore 21: « Ca c'est une revue... ».
MAFFEI — Ore 21:

# ULTIME NOTIZIE

## LA GRECIA

### Il Gabinetto dimissionario

**Venizelos torna in scena - Le elezioni?**

Vienna, 22 notte.

Bisogna seguire con una certa attenzione quel che sta per avvenire in Grecia. Può ben darsi che Venizelos si ripresenti alla ribalta non perchè animato da velleità di resurrezione politica, ma perchè qualche potenza straniera lo spinga a riprendere le redini del governo per sabotare certi accordi internazionali dei quali, negli ultimi tempi il ministro degli Esteri Micalocupolos si era fatto sostenitore. In una dichiarazione pubblicata ieri, Venizelos dice che, data la situazione politica interna, egli revoca la dichiarazione di abbandono della vita politica fatta in altri tempi e si rimette alla testa del partito liberale. A ciò lo hanno costretto i pericoli che minacciano il regime repubblicano e la necessità di rifare l'ordine per risparmiare alla Grecia infinite complicazioni. Negli ambienti governativi si è cercati di uscire dall'imbroglio inducendo Venizelos ad assumere la presidenza della Repubblica, tanto più che l'ammiraglio Condouriotis ha più volte presentato le sue dimissioni. Ma il cretese ha risposto che egli desidera riunire nelle sue mani tutti i poteri politici.

Per il momento, la ricomparsa di di Venizelos invece di fare l'ordine provoca delle complicazioni. Per rimettersi alla testa del partito liberale, Venizelos ha dovuto sostenere una vivace lotta. I trenta membri del Partito a lui ostili, capitanati da Cafandaris si sono subito staccati per fondare un partito nuovo detto del « progresso repubblicano». Oggi, sono avvenute le dimissioni del Gabinetto Zaimis, il cui rimpasto è stato impedito dal rifiuto di Metaxas di far parte della nuova combinazione. Probabilmente sarà formato un gabinetto che scioglierà la Camera e indirà le nuove elezioni. Secondo il giornale *Eleftheron*, Venizelos apparendo sulla scena politica, avrebbe sventato un'agitazione fra i soldati, i quali meditavano un nuovo colpo di mano politico.

### Dopo le elezioni tedesche

## «La mariée est trop belle»

Parigi, 22, notte.

**Le riserve della stampa repubblicana o moderata francese intorno alle conseguenze delle elezioni del Reich ed al probabile riaccutrsi della questione dello sgombro renano, si sono oggi accentuate. Cercando di organizzare la resistenza alla vellettà rinunciatarie radicali e socialiste, i soci organi mettono il pubblico in guardia contro le insidie di un sentimentalismo precipitoso.**

« Se i risultati generali delle elezioni di domenica, — scrive Gauvain sul *Journal des Débats* — permettono di sperare nel Reich una politica interna calma ed una politica estera moderata, noi dobbiamo guardarci da illusioni per quello che concerne i nostri propri affari. Su molti punti infatti il programma socialista per gli affari esteri rassomiglia molto a quello del maresciallo Hindenburg e di Stresemann ».

E Pertinax, sull'*Echo de Paris* ammonisce:

« Si avrebbe torto da noi se si celebrasse in modo lirico il trionfo delle sinistre tedesche, e se si approfittasse dell'evento per proclamare che la nuova Germania è definitivamente acquisita alla pace, anzitutto perchè — e lo si è visto — il trionfo della democrazia germanica è abbastanza ridicolo; poi, perchè installata al ministero il primo movimento della socialdemocrazia sarà di chiedere lo sgombro del Reno e le altre ripercussioni naturali di Locarno che noi non possiamo accordare così graziosamente come essa desidera. Su questo capitolo, le esigenze dei socialisti non le cedono in nulla a quelli dei loro avversari ».

Analogo rilievo è costretto a fare il *Temps*.

« Non bisogna farsi troppe illusioni su quello che bisogna attenderci dal pacifismo tedesco, sia di sinistra che del Centro o di destra, e conviene senza dubbio insistervi perchè si potrebbe essere propensi a pensare che non vi sono più precauzioni da prendere dopo che il governo del Reich sarà francamente orientato verso la democrazia, verso Locarno e Ginevra. L'esperienza fatta nel 1920 in cui si ebbe troppa fiducia nei repubblicani tedeschi ai loro esordi, impone ora la prudenza per l'avvenire. E' evidente che tutti i tedeschi (siano essi di sinistra o di destra) continueranno a chiedere lo sgombro anticipato della Renania, la revisione del piano Dawes e a protestare in qualsiasi circostanza contro le frontiere orientali del Reich fissate dai trattati di pace, e ad invocare l'unione dell'Austria alla Germania. Gli alleati sapranno difendersi contro simili pretese. Per lo meno, si può supporre che la democrazia non penserà di ricorrere alla forza — qualunque siano le circostanze internazionali — per ottenere quegli obbiettivi, mentre i nazionalisti non offrivano a questo proposito alcuna garanzia morale ».

Per altro, l'*Entransigeant*, per non perdere tempo, si appella sin d'ora a Thoiry ed avverte i social-democratici tedeschi che, se vogliono l'evacuazione della Renania, hanno già quello che devono fare.

« Non abbiamo cessato di dire (e Briand lo ha formalmente dichiarato a Stresemann nei convegni di Thoiry) che non siamo ostili ad un'anticipata liberazione della Renania a condizione però che questa concessione da parte nostra, questa rinunzia all'ultima delle nostre garanzie positive, ci sia compensata con delle concessioni altrettanto importanti da parte della Germania. Orbene, ed è ancora Briand che lo ha riconosciuto a palazzo Barbone, il Cancelliere Max non ha mai risposto all'invito. Un gabinetto Braun si mostrerà più accessibile? E' poco probabile. Pertanto, mai una garanzia finanziaria sarà stata per noi più necessaria di oggi. Auguriamo, per la pace, l'avvento a Berlino di un gabinetto di sinistra. Ma questa stessa vittoria al potere della sinistra non ci sembra molto rassicurante per l'avvenire della Tesoreria del Reich, e quindi per la sicurezza del nostro credito verso la Germania. Non possiamo dimenticare che furono dei governi di sinistra, nei quali la socialdemocrazia dominava, fed in particolare modo un ministro Stresemann appoggiato sul socialista Hilferding) che nel 1923 organizzarono il fallimento tedesco per sottrarsi ai pagamenti che ci erano dovuti ».

Come notavamo sin da iersera, l'impressione complessiva degli osservatori parigini più autorevoli e non frettolosi dalle pregiudiziali di partito potrebbe riassumersi nel vecchio detto popolare: « La mariée est trop belle ».

G. P.

### Il processo dei Donetz

## L'interrogatorio del primo imputato Confesso

Mosca, 22 notte.

*Si è avuto oggi il primo interrogatorio nel processo dei Donetz. Il primo interrogato è stato l'accusato Beresowski, il quale è tra il gruppo di accusati che, grazie alle confessioni fatte, corrono su una condanna lieve. Beresowski ha dichiarato che non era membro di una congiura politica organizzata per rovesciare la potenza sovietica, ma soltanto che egli dopo la rivoluzione credeva che il regime sovietico avrebbe durato poco e si sentiva preciò in dovere di fare gli interessi degli ex-proprietari a mezzo di un'organizzazione sabotatrice intesa a ridurre il rendimento dei bacini. In un caso speciali ricorse anche all'allagamento di una galleria ancora utilizzabile. Beresowski aveva, sotto gli antichi proprietari, un vistoso stipendio che gli fu poi ridotto dal regime sovietico. Le sue simpatie erano sempre per l'antico regime ed aveva poca fiducia nella saldezza dell'economia sovietica. In queste condizioni, finalmente soccombette una volta alla tentazione di accettare denaro dagli antichi proprietari.*

*Così durò per parecchi anni, sempre con modesti compensi, che chiedeva ogni volta che poteva riferire di aver fatto nuovi atti di sabotaggio. Dall'anno 1926 in poi cominciò ad essere convinto che il regime sovietico avrebbe durato a lungo e più di una volta nutrì dubbi sull'opportunità di continuare la sua opera sabotatrice. Ma era ormai troppo tardi e non riuscì più a districarsi dai legami cogli altri ingegneri e dai rapporti cogli antichi proprietari. Beresowski ammise anche che in una riunione degli ex-proprietari si presa in considerazione il caso di intervento di truppe estere, ma non si stabilì nulla in proposito.*

## 37 condanne di membri

**di un'organizzazione sovietica in Polonia**

Varsavia, 22 notte.

Oggi il tribunale di Vilna ha emesso il verdetto nel processo contro la organizzazione bianco-rutena «Hromada». Su 56 imputati, 37 sono stati condannati perchè ritenuti colpevoli di aver partecipato dal 1926 fino al gennaio 1927 alla cospirazione della organizzazione detta « Hromada » bianco-rutena, operaia e contadina, i cui scopi erano: abolizione del regime esistente in Polonia, instaurazione della dittatura del proletariato e del regime sovietico, distacco dalla Polonia, a mezzo di insurrezione armata, dei territori di nord-est e incorporazione di questi territori nella Russia sovietica. L'organizzazione disponeva, a questi fini, di bande armate. Il tribunale ha condannato gli ex-deputati alla Dieta Tarasziewicz, Rakmichayiowski, Wolosay e Mitolla a 12 anni di prigione ciascuno. Gli altri imputati sono stati condannati a pene varianti dal 3 agli otto anni. 19 imputati sono stati assolti. Kolin Kulinowski, riconosciuto colpevole di spionaggio, è stato condannato a 6 anni. Tra i 19 assolti sono il direttore del collegio bianco-ruteno Ostrowski, il parroco ortodosso di Vilna, Kowaz, il noto bianco-rutano Antonio Luckiewicz.

## Ottocento bare

**che non possono sfilare a Shangai**

Shangai, 22 notte.

**La autorità di questa città hanno proibito una strana sfilata di 800 bare organizzata dai parenti di 800 individui morti di recente durante un naufragio avvenuto nel Yang-Tsè. La ragione di questa manifestazione era che i Cinesi volevano protestare contro le lunghe dilazioni apportate dalle compagnie responsabili al pagamento delle indennità che essi attendevano. Ma siccome la strada prevista per la sfilata del corteo doveva condurre i dimostranti attraverso le concessioni internazionali, le autorità hanno ritenuto di dover intervenire per proibirlo.**

## La catastrofe del gas di Amburgo

**258 vittime - I morti sono già 15**

Berlino, 22 notte.

*La catastrofe dei gas asfissianti ad Amburgo assume, secondo le ultime notizie, proporzioni più gravi. Sono 250 i colpiti dai gas micidiali che giacciono all'ospedale; già una quindicina sono morti, e molti sono gravissimi, senza contare il pericolo di vita che sovrasterà per lungo tempo tutti i colpiti. La questione della responsabilità viene vivamente discussa dai giornali, e nella discussione interviene oggi il Vorwaerts, il quale approfittandone per dare addosso ai comunisti rileva che la ditta Stolzenberg, che deteneva questi gas, forniva pure, senza essere autorizzata a tale commercio, gas asfissianti alla Russia dei Soviets, dove erano anzi fondata una fabbrica a Trollsk, nel governo di Samara.*

## Una diga si è rotta

**Tre città minacciate**

New York, 22 notte.

*Un messaggio da Salt Lake City segnala che, malgrado gli sforzi delle squadre operaie che lavorano giorno e notte nella vallata di Plaisance, lo sbarramento costruito sul fiume Price a circa 100 Km. da Salt Lake City ha cominciato a rompersi. Le tre città di Castle Gate, di Coldon e di Helper sono nel subitaneo pericolo di essere distrutte. Intanto gli abitanti fuggono precipitosamente verso la campagna.*

(« Petit Parisien »).

## Un nuovo incendio nella miniera di Mather

**22 morti**

New York, 22 notte.

*Un messaggio riferisce che un nuovo incendio è it è dichiarato nella miniera di Mather, in Pennsilvania dove, in seguito ad una esplosione 210 minatori sono sepolti da sabato scorso. Le squadre di soccorso hanno dovuto abbandonare momentaneamente i lavori. Sino ad ora, il numero dei morti ascende a 22. Non si sono potuti salvare che quattro minatori. E' da temere che sarà impossibile soccorrere in tempo i loro 184 compagni.*

## TANGERI

### L'accordo raggiunto?

**La Conferenza si chiuderebbe in settimana**

Parigi, 22, notte.

Negli ambienti vicini al Quai d'Orsay, si coltiva la speranza che la Conferenza tangerina possa terminare — almeno per quanto ha riguardo alle questioni tecniche — entro la settimana, resta subito dopo ricevuto le adesioni dei quattro Governi all'accordo che sarebbe stato prospettato sul nuovo trattamento reclamato dall'Italia. L'accordo sarebbe a quest'ora — sempre secondo detti ambienti — virtualmente raggiunto ad esclusione di due o tre punti.

Giunge tuttavia notizia da Madrid che il direttore degli affari finanziari all'Alto Commissariato spagnuolo pel Marocco, Valverde, è partito da quella capitale alla volta di Parigi per prendere parte ai lavori della Delegazione spagnuola, e tale circostanza induce a credere che altre riunioni siano necessarie prima di poter considerare esaurito il compito della conferenza. L'atmosfera franco-italiana seguita intanto a mantenersi cordiale, e ne abbiamo oggi una nuova prova nelle dichiarazioni che il maresciallo Foch ha fatto alla signora Jousselin, della *Chicago Tribune*, e che conosciamo.

## Kellogg alle prese col Giappone

**Tokio avanza una riserva al patto antibellico**

Londra, 22 notte.

Gli ultimi cablogrammi da Washington confermano sostanzialmente che la risposta inglese al Patto antibellico viene considerata dal Governo americano come un fattore assai incoraggiante della situazione. Non mancano le voci in contrario, ma più che altro esse si fanno capo di manovre tendenziose. La vera difficoltà che Kellogg intravvederebbe all'orizzonte non consisterebbe ora tanto nell'attitudine francese, quanto nell'eventuale attitudine del Giappone, il quale intenderebbe di avanzare esso pur una riserva simile a quella inglese per il canale di Suez. In altri termini, il Governo giapponese, in contraccambio del riconoscimento della dottrina di Monroe in favore dell'America, si proporrebbe di chiedere a proprio vantaggio il riconoscimento delle mani libere nei riguardi della Manciuria. Questa eventualità crea un certo timore di rannuvolamento a Washington.

Frattanto, Kellogg ha già inviato ai Governi dei Dominions britannici una comunicazione ufficiale sottomettendo loro il testo americano del Patto multilaterale ed invitandoli ad aderirvi. Questo passo del Dipartimento degli Esteri di Washington viene accolto a Londra come un complimento all'Inghilterra, giacchè esso precede i passi analoghi che Kellogg naturalmente farà presso le Potenze minori.

M. P.

## L'arresto dell'ex deputato Sandroni

**per bancarotta fraudolenta**

Venezia, 22, notte.

L'ex-deputato popolare Amedeo Sandroni, di anni 44, già appartenente al collegio elettorale di Mira (Venezia), è stato ieri arrestato dai carabinieri nel suo studio a San Giovanni Grisostomo, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore del nostro Tribunale, per bancarotta fraudolenta. L'ex-on. Sandroni era assai conosciuto fra noi, e bene accetto negli ambienti finanziari e commerciali. Fin dal novembre del 1923 era ritenuto responsabile del fallimento del Credito Bancario popolare, da lui stesso fondato, del quale era presidente. Dopo un'inchiesta il comm. Sandroni venne infatti imputato di aver alterato i bilanci e fatto dichiarare un capitale che effettivamente non c'era; di aver dimostrato inoltre ai soci ammessi attività e di aver distribuito dividendi ad azionisti senza alcuna disponibilità di bilancio. Egli è stato tradotto alle Carceri di Santa Maria Maggiore. E' stato pure arrestato l'ex-consigliere del Credito Bancario, Paolo Alletto, di anni 38, da Porto Empedocle, abitante al Lido, era impiegato all'istituto particolare di Amministrazioni.

Il rag. Sandroni si era stabilito a Venezia fin da quando aveva cominciato a darsi alla politica. Era stato il direttore della fabbrica di candele di Mira, fu poi uno degli esponenti della sezione veneziana del Partito popolare appena questo fu costituito. Nel 1919 fu eletto deputato. Allora lasciò Mira e si diede ad operazioni finanziarie. Risiedeva nel 1921, al era acquistato fama di discreta abilità nella cerchia cittadina veneziana, per cui potè fondare il suo Banco di Credito popolare a San Luca. Senonchè, quando nel 1924 ripresentò la candidatura e cadde, anche gli affari cominciarono ad andare male, per cui i malanni crebbero di giorno in giorno, e nel 1925 la situazione era tale che dovette presentare un sfiancio al Tribunale. Quale emanò la sentenza di fallimento del Banco estendendola al Sandroni come presidente. Dopo tre anni la sentenza veniva rivedita e mutata in accusa di bancarotta fraudolenta, estendibile all'Alletto « deus ex machina » del Sandroni.

## A 62 anni confessa un omicidio

**commesso a 18 anni**

Milano, 22, notte.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal sostituto procuratore del Re, avv. Emanuel, veniva tratta in arresto la sessantaquattrenne Angela Mariani fu Giuseppe, da Lissone, abitante fino a tempo fa in via Bergamo n. 6, e ora senza fissa dimora. La donna è stata tratta in arresto perchè avrebbe incitato Maria Daedel a denunciare Sebastiano Lombardo per un reato che questi non avrebbe mai commesso. La voluminosa pratica della vecchietta elenca tre arresti dal 1904 al 1926, per lesioni e altri reati minori.

Interrogata dai funzionari la vecchietta ha anche affermato che a Genova, quando essa aveva 18 anni di età, e abitava in via San Ferdinando, n. 2, aveva accoltellato un suo spasimante, il barbiere Giovanni Ferraroli, predecedendogli una lesione alla quale era seguita la morte. Secondo la donna per questo reato sarebbe stata condannata a sei anni di carcere, non scontati poi perchè graziata. Fra i precedenti giudiziari di questa donna non risulta il delitto da lei confessato, ed ora la polizia sta dubitando sulla serietà e sulla veridicità di questa confessione, ha chiesto a Genova le necessarie informazioni.

## Un tentativo ladresco in un cimitero nel Biellese

Biella, 22 notte.

Un macabro tentativo ladresco è stato effettuato nel cimitero di Occhieppo Inferiore da ignoti ladri, i quali hanno però dovuto abbandonare l'impresa a metà. I ladri, scalando il muro di cinta del vecchio cimitero, sono penetrati nel sotterraneo, ove sono deposte provvisoriamente in colombari di nuova costruzione, in attesa di tumulazione, e si sono accostati contro la cassa del defunto Ettore Della Barile. Aperta la cassa di legno gli ignoti hanno tentato di tagliare la cassa di zinco per manomettere il cadavere. Disturbati o presi da improvviso terrore, i ladri sono fuggiti a precipizio, lasciando sul luogo alcuni ferri ed evidenti tracce del loro passaggio.

## NOBILE

### Partenza imminente

**per la seconda esplorazione**

Da bordo della Regia Nave « Città di Milano », 22, notte

*Decisamente il clima alla King's bay da un paio di giorni, ha assai migliorato. Ieri la temperatura si è fatta quasi mite e i marinai della « Città di Milano » ne hanno approfittato per stabilire a terra, con relativa fatica un deposito di materiali per i rifornimenti e le operazioni necessarie all'aeronave.*

*A sua volta l'equipaggio del dirigibile ha completamente approntato l'Italia per la sua nuova esplorazione.*

*Oggi il vento ha cessato di soffiare con forza e l'aria, fattasi mano a mano assai calma dona all'atmosfera una bella chiarità e ha concesso al sole dell'Artide di brillare come poche volte in questi giorni.*

*Dalle varie stazioni meteorologiche è segnalato il miglioramento delle condizioni atmosferiche in quasi tutta la regione fino intorno alle quarantadue.*

*Il gen. Nobile stamane, in base a tali rapporti, nutriva la speranza di poter iniziare il suo secondo viaggio di esplorazione e in seguito dava gli ordini all'equipaggio di tenersi pronto. I motoristi sono già nell'hangar; tutti gli altri sono sulla tolda della « Città di Milano » pronti, in attesa.*

*Quasi certamente solo qualche ora manca alla partenza.*

(Stefani).

### I processi a porte chiuse

## La rete tesa da due sposini

**ad un ingenuo figaro danaroso**

Genova, 22 notte.

Un piccante processo si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise, richiamando un pubblico numerosissimo. Ma questa volta la curiosità del pubblico è stata tenuta lontana. E' questo il quarto processo consecutivo che si svolge a porte chiuse. Si tratta dell'avventura occorsa ad un galante barbiere di Riva di Riviera Ligure, tale Giovanni Battista Risso, di anni 56, un « figaro » che era ricco al suo paese per gli imprestiti che volentieri elargiva a chi ne aveva bisogno, accontentandosi di un modesto interesse. Al Risso si presentava un giorno dello agosto del 1927, l'operaio Duilio Viti, di anni 28, il quale gli chiedeva un imprestito di 400 lire. Ottenutolo il Viti non si faceva più vivo. Alle sollecitazioni del barbiere mandò infine la propria moglie, Rosa Cabella, una giovane di 21 anni, fresca e carina, affinchè trattasse meglio l'affare. Conclusione del colloquio fu un appuntamento che la donna fissò per il giorno dopo in casa sua col Risso.

Il colloquio pare assumesse un tono di tenera cordialità. Ma sul più bello il marito bussò replicatamente alla porta. La moglie corse ad aprire, fingendo di essere spaventata. Il « figaro » si rifugiò tutto tremante sotto il letto. Entrò il Viti col viso pavonazzo dalla collera, e con la rivoltella in pugno. Urlò e strepitò, fecero correre i vicini, ed il povero barbiere venne tirato fuori pallido, tremante e impotente. Il colloquio esplicativo fra i due rivali non poteva svolgersi innanzi alle persone accorse alle grida. Il Viti invitò infatti i vicini ad andarsene, dicendo che quelle eran cose che si aggiustavano senza intermediari. L'aggiustamento si presentò coi due zanni di un dilemma: denunzia all'autorità giudiziaria per adulterio, oppure tre biglietti da mille a tacitazione. Il povero « figaro » aveva poco da scegliere: fu del parere che il danno di tre mila lire fosse poca cosa in confronto all'altro pericolo.

Ma la faccenda non era finita qui. Il giorno dopo si presentava al barbiere il padre del Duilio Viti, a nome Attilio, il quale, fingendosi anche lui paladino dell'onore del figlio, voleva del denaro: quattro mila lire subito, quattromila a bravacadenza, il « figaro » gli chiese qualche giorno di dilazione anticipandogli qualche cosa, ed avrebbe continuato a sborsare chissà quanto, se venuta la storia a conoscenza del maresciallo dei carabinieri, non si fosse intromesso, fraendo in arresto i due sposini. L'Attilio Viti riusciva tuttavia a sfuggire al mandato di cattura, rendendosi latitante.

I coniugi Viti Duilio e Rosa hanno tentato più tardi di rifarsi querelando il Risso per aver violato il loro domicilio ed aver tentato violenze ai danni della signora Rosa. Ma l'autorità giudiziaria non ha creduto a questa scusa, e non ha affatto proceduto nei confronti del barbiere, il quale anzi è comparso oggi al dibattimento in qualità di Parte Civile. Il Viti Attilio si era costituito lo scorso mese. Dopo la formazione della Giuria, il Pubblico Ministero comm. Sanna ha chiesto che l'interrogatorio degli imputati, trattandosi di mettere in luce alcuni particolari inediti, avvenisse a porte chiuse. Ciò che il presidente, comm. Del Pino, ha senz'altro ordinato, facendo sgombrare l'aula. Il pubblico, che si riprometteva una giornata di divertimento, è rimasto ancora una volta deluso, ed ha sfollato lentamente.

Quasi tutto il pomeriggio è stato occupato dall'interrogatorio dei due imputati maggiori, i coniugi Viti. La moglie si è presentata alle sbarre tenendo fra le sue braccia una creaturina di cinquanta giorni, nata in carcere durante la detenzione preventiva. Il Viti padre è stato udito a porte aperte. Egli si è difeso dall'imputazione mossagli, dicendo che non appena seppe dell'avventura piccante toccata al figlio corse dal Risso per ottenere da lui una dichiarazione che gli servisse in seguito verso i parenti della nuora, qualora il figlio avesse voluto disfarsi della moglie. Il Risso non volle rilasciare la dichiarazione, e offrì una cambiale di quattro mila lire affinchè mettesse tutto in tacere. Finita la deposizione del Viti padre è stato nuovamente sentito il Risso, il quale ha narrato la seconda parte della sua avventura, quella del fare delle cambiali [illegible] prova può dirsi, nel complesso, superata, e i bravi filodrammatici riscossero ad ogni fine di atto calde approvazioni; approvazioni che andavano anche alle coraggiose intenzioni della Compagnia, nella sua volontà di elevazione, nel suo baldanzoso desiderio di un non comune e difficile cimento.

Questa sera, la Compagnia Filiberto Alarni, del Dopolavoro della Società Reale Mutua di Assicurazioni, di Torino, presenta: « Non amarmi così », di A. Fraccaroli.

## Uno spettacolo lirico

**in Piazza San Marco**

**Pertile, Galeffi e la Pampanini - Mascagni, 160 professori d'orchestra.**

Venezia, 22 notte.

Nella seconda metà di luglio, in piazza San Marco verrà dato uno spettacolo lirico, diretto dal maestro Mascagni, il quale avrà per esecutori il tenore Pertile, il baritono Galeffi, la soprano Pampanini, ecc. Insieme ai cori di Venezia concorreranno a quella rappresentazione 150 coristi della Scala di Milano, sotto la guida del maestro Veneziani. L'orchestra si comporrà di 300 professori, e sul palcoscenico, che avrà la superficie di 1500 metri quadrati, agiranno complessivamente cinquecento persone. Rovescalli sta preparando una rappresentazione storica. Un cartello, disegnato dal concittadino Antolfi De Maria, sta per essere lanciato in Italia ed all'estero.

### Il tenore Gigli in Italia

**per un breve soggiorno**

Napoli, 22, notte.

Sul piroscafo « Biancamano » è arrivato a Napoli il tenore Beniamino Gigli. Egli si tratterrà a Napoli una settimana, poi andrà a riposare nella sua sontuosa villa di Recanati, quindi ritornerà a Napoli per imbarcarsi per l'America del sud, dovendo recarsi a Buenos Aires, per la consueta grande stagione estiva del Colon. Se l'America del nord adora Gigli, quella del sud non ha minore entusiasmo per il grande artista. Gigli canterà nel « Ballo in Maschera », nell'« Aida », nel « Trovatore », nella « Manon » di Puccini, nella « Mignon » e nella « Manara » di Pascini. Alla fine di luglio ritornerà in Italia e canterà per beneficenza, come suol fare ogni anno.

## SPORT

### Il concorso ippico di Firenze

FIRENZE, 22.

Un pomeriggio incantevole ha favorito lo svolgimento della seconda giornata del concorso ippico. Il pubblico è accorso numerosissimo. Si notavano anche tutte le autorità civili e militari. Degna di rilievo la *performance* compiuta dal maggiore De Carolis con « Scopone » che ha saltato metri 1,90 superando tutte le altezze toccate a Roma nel recente concorso ippico internazionale. Ecco il dettaglio:

*Premio Littorio* (categoria militare): 1. Maggiore Borsarelli su Glauco (percorso netto); 2. Capitano Lequio su Uroski; 3. Tenente Ferrari su Gavardo; 4. Capitano Pinna su Giulio Cesare; 5. Capitano De Santis su Cotolengo.

Al primo classificato è stata assegnata la Coppa di S. E. il conte Romei di Lonahena, comandante del Corpo d'Armata di Firenze; ed il Palio littorio offerto dal Podestà di Firenze (challenge) è stato assegnato al Reggimento Cavalleggeri di Novara a cui appartiene l'ufficiale.

*Premio delle Cascine* (categoria di potenza): 1. Sottotenente D'Angelo su Primula della signorina Cesaroni, (percorso netto); 2. Maggiore Borsarelli su Glauco, una penalità; 3., 4., 5., 6. divisi fra il capitano Pinna su Gazzardo, tenente Borzhini su Step, tenente Giorgi su Darling, tenente Borzhini su Colosseo. Due penalità. Al vincitore del premio è stata assegnata la Coppa di S. E. il Maresciallo d'Italia conte Pecori Giraldi.

*Premio degli Allevatori* (categoria di elevazione): 1. Maggiore De Carolis su Scopone, metri 1,90; 2. Capitano Pinna su Rossaval, metri 1,80; 3. Sottotenente Soro su Denario, metri 1,80. Il Comitato esecutivo, in seguito alla morte del generale Villoresi, ha deciso di sospendere le gare di domani in segno di lutto e rinviando lo svolgimento della sesta giornata a domani l'altro alle 14.

### La « Supermaratona »

**Umek ristabilito è 5.o sulla 7.a tappa**

New York, 22 notte.

Il brillante rappresentante del colori italiani alla « Supermaratona », il triestino Umek, che nella tappa scorsa era stato colpito da una noiosa indisposizione, si è ora completamente ristabilito. Egli infatti nella tappa odierna, la 7.a della interminabile Los Angeles-New York, che partendo da Powerswanerly raggiungeva Deposit dopo un percorso di 116 Km., giungeva quinto in ottime condizioni.

Perrella, che era stato pure lui sofferente per contrazioni muscolari, va rimettendosi gradatamente. Egli oggi, pur non occupando uno dei primi posti — è giunto 28.o — è però arrivato in discrete condizioni che fanno bene sperare per le tappe future. Nella classifica generale Umek è quinto, Perrella sesto e Codeluppi ventiseiesimo.

### Stato Civile di Torino

21 maggio 1928.

| | |
|---|---|
| NASCITE | 32 |
| MATRIMONI | 1 |
| MORTI | 34 |

NASCITE: maschi 13, femmine 19.

MATRIMONI: Motti-Bella dottor Carlo con Morosini Bianca.

MORTI: Agnelli Antonia m. Nasi, di anni 36, da Verona, agiata, via Principe Amedeo 21 — Zaccaro Maria m. Mesmo, id. 32, da Andria, casalinga, via Vagnone, 3 — Canterno Carlo Emanuele fu Alberto, id. 49, Torino, impiegato, via del Mille 33 — Jourdan Maria m. Jourdan, id. 69, da Roure, casalinga, via Lagrange 13 — Gamba Giovanni fu Antonio, id. 80, da Villanova d'Asti, carrettiere, via Chiesa della Salute — Cervico Carlo fu Duilio, id. 67, da Montanaro, muratore, via Santa 43 — Dalbera Antonio fu Andrea, id. 58, da Priocca, meccanico, corso Brescia 3 — Perrero Rosalia m. Cortigiani, id. 53, da Rivalta Tor., casalinga, via Lanerna 11 — Perinciolo Maria m. Savi, id. 39, da Mirabello Mont., casalinga, via Nizza 22; Bracco Giovanni Cesare fu Battista, id. 15, da Torino, studente, via Garibaldi 55; Chiadò Caposso Batt. fu Bernardo, id. 55, da Corio Can., meccanico — Rampone Luigi fu Giovanni, id. 39, da Brozolo, industriale — Tochet Verina di Luigi, id. 41, da Valle Salimbene, sciatore — Ferraris Luigi, id. 38, da Torino, chimico farmacista — Dogliani Maria di Antonio, id. 31, da Cuneo, casalinga — Lana Viola Antonio fu Eugenio, id. 67, da Torino, agricoltore — Dalmazzo Paola ved. Destefanis, id. 80, da Oulx, casalinga.

Minori d'anni sei 7; a domicilio 14, negli ospedali infanti, ecc. 10.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore responsabile.

Ieri mancava ai suoi cari

**Susa Giovanni**

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Mario, Giulia, Laura** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 23 corr., alle ore 16.30, partendo da via S. Massimo 24. Non si accettano fiori.

Castellano Telef. 41-20 Primo Stab. Ital.

### Al Balbo: *La rosa di settembre*, di Deval.

Il primo atto è un po' fantastico e irreale, ma, insomma, imposta una situazione. In un villaggio della terra basca, vive un signore, sui quarantacinque anni, onesto, onestissimo, profondamente religioso. Egli ha una figliuola, di venticinque anni, ora sposata ad un tale che nella commedia non compare mai. Padrino e figliuola si vogliono un gran bene, o almeno così credono; in realtà si amano. Lei viene ogni anno a passare un mese nella vecchia casa campagnola che la vide bimba, e per il padrino è questa una gioia, una felicità immensa. Egli è scapolo, solo: tutto immerso nelle opere buone, intento ai lavori agresti, pronto a confortare il prossimo e a reggere colla sua assennata autorità le sorti del villaggio. Ma il suo cuore è pur caldo, come avvolto da un sole settembrino, che favorisce il fiorire di certe rose mirabili e un po' tristi, lente sfogliate e appassite. Egli dunque scopre ad un tratto il suo folle amore, e sconfinato decide di fuggire: un'occasione qualunque gli porga il destro di recarsi a Parigi per dimenticare così la dolorosa passione. Questo primo atto è dunque abbastanza chiaro. E' soffuso di quella che a teatro si dice poesia, e cioè di un cotal pittoresco malinconico, di certa grazia, di qualche sorriso sentimentale. Non ci convince, ma lo si comprende. Quello che avviene dopo è assurdo, e non vale la pena di soffermarcisi. La figliuola raggiunge il padrino a Parigi, ne scoppia una gran tempesta d'amore, simbolica si abbandonano alla nuova ebbrezza, pensano di andar lontano, ritornano invece nel villaggio basco, e infine la donna scompare portando con sè il suo sacrificio per isolare a lui la pace. Tutto ciò non è che una trama qualunque. Ma l'assurdo è negli sviluppi teatrali, nello svolgimento scenico di questa trama. I personaggi prendono posizioni, assumono atteggiamenti, passano attraverso stati d'animo innaturali, spesso grotteschi, talvolta inspiegabili: il tinello delle scene, gli accessori, i personaggi di secondo piano, gli episodi, il contesto insomma della favola precipitano nelle peggiori aberrazioni, e non dicono nulla. Se si volesse specificare si accrebbe per le lunghe e senza soverchio interesse: solo dobbiamo aggiungere che la recitazione della Compagnia Carini non è certo riuscita a rendere limpida e leggera e logica questa bizzarria. Alla fine di ogni atto il pubblico ha applaudito.

f. b.

### Al Carignano: *Pignasecca e Pignaverde* di Valentinetti.

Serata lietissima, ieri, al Carignano, con la novità *Pignasecca e Pignaverde* di V. Valentinetti, presentata dalla Compagnia genovese di Gilberto Govi. Questo autore così semplice ed umano, ricercatore amoroso di verità, che nella cura del particolare ricorda, per l'efficacia della realizzazione, qualcosa del Ferravilla, ha conseguito uno schietto, caloroso successo personale, disegnando con impareggiabile maestria la figura di un vecchio avaro, il pubblico lo ha seguito per tre atti con ammirazione e simpatia, e gli è stato largo di numerosi e meritati applausi.

Non nuovo, nell'impostazione, il lavoro del Valentinetti, ma trattato con garbo, con molto vivace colore, con saporosità d'osservazioni e d'episodi, e con notevole abilità costruttiva. Un vecchio avaro ha già destinato la figlia in moglie ad un cugino, avaro come lui, e già avanzato in età, sebbene si dia tuttora arie da zerbinotto, mentre la ragazza ama un giovane tornato da poco col suo principale, dall'Argentina dove ha dato prove di laboriosa attività e matura onestà. Per tre atti continua l'opposizione del vecchio avaro a questa unione dei giovani, si esercita destreggiando, minacciando e complicandosi la lotta fra le due parti irreconciliabili; ma tre atti di questa schermaglia non sembrano lunghi, poichè la materia si rinnova ed è resa varia nella molteplicità dei casi, nella continuità delle trovate.

Alla fine, come era da prevedersi, i giovani hanno ragione della accanita opposizione dei vecchi. L'innamorata e il suo principale lo sabelliano bravamente, architettando una finta fuga della ragazza. Allora l'avaro cede, ma ad un patto: che gli sposi non vadano in America, e questo perchè, dopo tutto, è un padre amoroso e non vuole allontanarsi dalla figlia. Così finisce anche per procurare una adeguata, lucrosa occupazione al genero.

Questi i semplici fatti e le non nuove situazioni del lavoro. Sta al centro di essi la figura del vecchio avaro, e questa, come abbiamo detto, ha servito al Govi per una delle sue creazioni indubbiamente migliori. Sia nella delineazione complessiva del carattere, sia nella scelta dei dettagli, il fine è scolpito evidente e vivo. Il pubblico lo premiato la sua buona fatica con numerose chiamate, premiando così anche i suoi collaboratori, fra cui in modo speciale la Gonfi-Gori, che lo coadiuvarono con notevolissimo affiatamento.

### Al « Regio »

**Il programma del concerto Guarnieri**

Domani, giovedì, alle ore 21,15 precise, avrà luogo il concerto dell'Orchestra stabile municipale (3.o di abbonamento), diretto dal maestro Antonio Guarnieri. Il programma è così stabilito:

Parte 1.a - 1.o G. Spontini: « La Vestale », ouverture; 2.o Beethoven: Sinfonia N. 7, in « la maggiore »: a) poco sostenuto-vivace; b) allegretto; c) presto; d) allegro con brio. — Parte 2.a - 3.o C. Debussy: Preludio a « l'Après-midi d'un faune »; 4.o G. Martucci: Novelletta; 5.o Wagner: « Tristano e Isotta » - « Preludio e morte d'Isotta ». — La vendita di tutti i posti continua da stamane, alla Segreteria del Teatro.

### Il concorso filodrammatico

La Filodrammatica del Dopolavoro di Spezia, che ha prodotto ieri sera il suo saggio al Rossini, ha forse peccato nella scelta del lavoro. *La Donna di nessuno*, di Cesare Ludovici, appartiene al genere così detto psicologico, ed è intessuto di sfumature, di movimenti e trapassi interiori assai difficili a rendersi, mentre il « fatto » non costituisce che un'esile trama alla costruzione. Se non andiamo errati, *La donna di nessuno*, interpretata da una delle nostre maggiori attrici, non ha incontrato il favore del pubblico: appunto per questa preponderanza e

APPENDICE DELLA STAMPA (9

# Dolore di fanciullo

Romanzo di PAOLO IUNKA

Tuttavia egli era molto dissimile dagli altri pari suoi, poichè egli aveva realmente appartenuto al gran mondo. Discendeva da una nobile famiglia del Levante, in cui la carica di ambasciatore era ereditaria. Suo padre, era malato, forse per i dispiaceri arrecatigli da quel figlio degenere, era veramente ambasciatore; anche due suoi fratelli occupavano cariche onorifiche altissime, ed egli stesso, qualche anno prima era addetto d'ambasciata e gli sorrideva il più brillante avvenire.

Per natura e per naturale disposizione, Stefano Vanescopulo era veramente un gran signore, ma l'animo suo era roso da non so quale germe che lo faceva degenerare.

Non si potè mai sapere per quali motivi fu costretto a dimettersi dalla sua carica e da allora i suoi rapporti con lui ogni rapporto.

Il suo nome e la distinzione dei suoi modi gli avevano permesso fino allora di vivere alla meno peggio. Aveva diretto un grandioso albergo, attirando la migliore clientela straniera, ma ecco che un tentativo di estorsione a carico di una bella americana, e la scomparsa di alcuni gioielli dall'appartamento di un'altra cliente avevano fatto sospettare di lui; ed era stato allontanato, benchè, non esistendo prove a suo carico, non lo si fosse potuto denunciare; anzi, egli continuava a farsi indirizzare la corrispondenza all'Hôtel Longsor.

Così egli poteva ancora ingannare molte persone del gran mondo e nascondere la sua precaria situazione finanziaria. Ma in realtà egli abitava in una modestissima camera mobiliata, ed esercitava per vivere la professione di ballerino mondano in un locale in voga, ove appunto aveva incontrato Simona. Veramente non era pagato con molta generosità, quindi doveva vivere di espedienti se voleva trarre in inganno le persone che frequentava. Aveva un'abilità speciale a mentire ed a fingere, quindi non gli era riuscito difficile il colloquio con Simona. Non aveva sperato davvero in un risultato così brillante quando aveva scritto alla bella sua dama per fissarle un convegno. Perbacco! Non solo c'era da trarre buon profitto da quella relazione, ma si trattava della sicurezza di tutto il suo avvenire!... Insomma, era un risultato non solo insperato, ma straordinario, e quasi non poteva credere ai suoi occhi. Il piccolo creditorio del quattro milioni era un ostacolo trascurabile ai suoi occhi, neppure lo contava; quella sostanza doveva essere di colei che per la sua grazia e per la sua ricchezza doveva ad ogni costo diventare sua moglie. Il bel levantino si fregò le mani con visibile soddisfazione, sicuro di trionfare in quell'impresa che si presentava così attraente e così facile.

Egli diceva a se stesso: «Bravo, hai avuto un'abilità eccezionale; vincerai senza dubbio la prova».

Che ostacolo poteva frapporre un fragile essere, un bimbo che la madre gli avrebbe senza dubbio affidato con tutta sicurezza! Egli pensava che come il destino funesto si abbattè su essari forti ed agguerriti, senza nessuno sforzo avrebbe potuto travolgere nei suoi gorghi oscuri un'esile esistenza indifesa.

### Il dado è gettato

Intanto, Michele Brevin, seduto nel salottino, attendeva tristemente sua moglie che, come al solito, tardava molto a rincasare. Quella sera egli era anche più triste, perchè aveva osato fare un sogno di una vita migliore, più tranquilla. Michele aveva sperato che il lutto trattenesse Simona da certe relazioni un po' pericolose, verso le quali ella si sentiva attratta e che egli non poteva nè controllare nè impedire. Egli era quasi sicuro di poter ritrovare un po' della sua devozione di sua moglie, un po' di affetto di quella donna che il destino gli aveva data per compagna. Invece no aveva un altro disinganno, e solo rimaneva un po' più di sicurezza materiale per le migliorate condizioni finanziarie; ma egli avrebbe dato non solo fino all'ultimo centesimo, ma fino all'ultima goccia del suo sangue per un po' di quella pace dell'animo di cui era assetato... Quasi se avesse potuto immaginare che in quel momento la sua tranquillità coniugale era insidiata ed irrimediabilmente compromessa da uno di quegli esseri abbietti che sono nascosti nell'ombra per infettare il loro veleno. Mai egli avrebbe potuto pensare di perdere quella donna, che egli amava a malgrado della sua leggerezza, quel bimbo che idolatrava, che erano tutta la sua vita!

L'ora del pranzo era già trascorsa da un pezzo. La Caterina aveva fatto scaldare il piccolo Sergio e già si preparava per metterlo a letto. Ma il piccino le era sgusciato via ed era comparso sulla soglia del salottino, nella lunga camicia da notte, e tra le lacrime aveva chiesto:

— Dov'è la mia mamma? Perchè non viene?

— Non è ancora tornata, ma tornerà presto — aveva risposto il babbo con voce commossa, prendendo sulle ginocchia il piccino.

— Ma tornerà ancora?! Verrà presto davvero?!

Michele non poteva dubitarne; pure di fronte al dubbio doloroso del piccini sentì stringersi il cuore, come all'avvicinarsi di una sciagura.

— Che dici, piccolo mio. Perchè sei così spaventato! Ma certo che la mamma tornerà presto. Si sarà fermata un po' di più dalla sarta; va a letto, Sergio. Lo sai, a Parigi si è sempre in ritardo. Sta tranquillo, tesoruccio mio.

— Ma perchè tu non sei mai in ritardo, tu — ribattè il fanciullo, con logica implacabile.

Michele sorrise, a malgrado della sua tristezza.

— Tu vuoi sapere troppo, piccino caro. Ora devi essere buono ed andare a letto, per farmi piacere.

A quelle parole il piccino non seppe insistere, poichè egli era ben lieto di poter far piacere al suo papalino.

Un po' più calmo, disse:

— Sì, andrò, ma appena la mamma sarà di ritorno verrete a vedermi, vero?

Gli occhi di Michele s'inumidirono di lacrime a quella proposta, che era la stessa d'ogni giorno, e che pure quella sera gli parve più commovente.

— Sì, tesoro mio. Ma fa presto, che mi sei freddo.

Egli aveva fretta di restar solo per poter dare libero sfogo al suo dolore. Il piccino si ritirò docilmente, mandando un bacio sulla punta delle dita, al suo papà; Michele, rimasto solo, guardò tristemente l'ora, sospirò profondamente e ricadde nei suoi cupi pensieri.

Già sappiamo che l'avvocato non sembrava affatto al ritratto che Simona, assaperata, aveva fatto di lui a Stefano Vanescopulo.

Egli non aveva, è vero, quella distinzione aristocratica che tanto esaltava Simona, ma possedeva una distinzione aristocratica che tanto esaltava l'animo. Non occorre affatto essere figlio d'un ambasciatore per occupare nel mondo un posto eminente ed invidiabile. Ai giorni nostri, in cui il valore personale è l'unico che conti, in cui si vede gente di modesta origine salire ai fastigi del potere, vale di più essere onesti e stimati ed essere alieni dalla bassa vanità, in modo da essere degni del posto che si occupa.

Michele Brevin teneva il giusto mezzo tra i due estremi. Incarnava la razza di quella vecchia borghesia francese che ha sempre profuso per la patria le sue energie e la sua intelligenza. Possedeva al più alto grado il sentimento dell'onore, e la probità, dei costumi del suo lignaggio, e il culto delle virtù familiari, e quel senso di moderazione e di saggia economia che potevano garantirgli il miglior avvenire per sè e per il figlio suo.

Simona appunto odiava quel gusto innato del risparmio, che non era affatto avarizia.

Michele aveva fatto parecchie concessioni ai desideri di lusso e di mondanità a quella creatura che aveva considerato il matrimonio come una liberazione e che invece lo sentiva come una schiavitù.

Paolo Bourget, il grande scrittore, ha detto che tutto si può chiedere ad una creatura, fuorchè di farle cambiare il modo di sentire e di considerare la vita.

Michele e Simona erano infelici appunto per tale motivo. Ricchi di tutto ciò che può rendere facile e bella la vita, essi erano tuttavia divisi irrimediabilmente dal modo di considerare l'esistenza. Essi non si comprendevano e vivendo insieme erano su una china pericolosa e non sapevano arrestarsi.

Michele sentiva indistintamente queste cose nel senso di tristezza che lo opprimeva, pure non riusciva a scandagliare certi recessi del suo animo.

(*Continua*).


# Per mangiar bene e digerire bene

il brodo di carne è prezioso; per le minestre, per i risotti, per il perfezionamento dei piatti di carne e di legumi, la cucina deve averne sempre disponibile

Ma il lesso tutti i giorni stanca e rappresenta uno spreco di combustibile e di tempo.

Ecco perchè il «Brodo di carne Maggi» — Croce Stella Oro — puro, sostanzioso, esente da qualsiasi droga, da qualsiasi elemento o aroma vegetale

**è l'ideale per lo stomaco e per la buona cucina**

Nei migliori negozi alimentari di Torino.

**Brill** il lucido di Fama mondiale



Chiunque deve acquistare Titoli - Cereali - Macchine - Mandati e chiunque vuole venderne deve sempre informarsi dei **prezzi correnti** e tenersi informato della **tendenza dei mercati**

Per questo è necessario abbonarsi a

**IL SOLE**

giornale del commercio, dell'industria della finanza e dell'agricoltura

che si pubblica ogni giorno — eccetto il lunedì — a Milano, e comprende interessantissime rubriche nelle quali si discutono i problemi economici e si seguono con informazioni e listini, i mercuali finanziari e le borse; nonchè i mercati di

cotoni lane sete
cereali bestiame foraggi
coloniali vini oli
prodotti chimici e industriali
materie prime - materie lavorate

L'abbonamento al «SOLE» costa
per un anno . . L. 80
» » semestre » 42
» » trimestre » 22
Numeri di saggio gratis

*Dirigere richieste e versamenti alla*
**Amministrazione del "SOLE"**
MILANO
Via Cleovasso, 4 - c. c. postale 2-758

Per la pubblicità commerciale ordinaria rivolgersi: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA**, via Rocchetto 5 - Milano e sue succursali.



*Un aiuto ai lavoratori troppo affaticati*

*Il Proton dà forza, e favorisce l'attività intellettuale*

*Il Proton restituisce alle persone laboriose, ma affaticate, l'attività intellettuale e la forza fisica indispensabili al successo dei loro affari.*

*Il suo uso rende più sicura la memoria, più viva l'immaginazione, più facile la possibilità dei rapidi trasferimenti.*

*Esso è essenzialmente il rimedio che conviene ai nostri tempi nel combattere gli effetti del soverchio affaticamento e nell'aumentare tutti i nostri mezzi d'azione.*

1-227



**100 BICICLETTE**

uomo, signora, ragazzo, splendide, garantite, enormi ribassi. Bairardo, Via Carlo Alberto, 22, Torino. 17167



**PASTIGLIE LEONE**

TORINO



**DIFFIDA**

Il sottoscritto avverte che non riconoscerà alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Maria Ranaboldo, nata in Balasco nel 1877 (Novara), domiciliata attualmente in Châtillon (Aosta).

13 Maggio 1928. 17163
Pellin Amt. Severino

Scatola metallo da 200 litri per Alberghi, Istituti, ecc. Si spedisce franche arrugge inviando lire 65,—



**Incanto volontario**

**MANDRIA COMPOSTA DI 60 BOVINE**

Domenica 27 corr., alle ore 9, nella Cascina GIAIONE - Barriera San Paolo, Torino - verranno poste all'asta e deliberate al miglior offerente N. 60 bovine di proprietà del Signor MONTABONE URBANO. 17162

**MOBILI THONET**

Via Maria Vittoria, 18

Forniture per uffici, caffè, alberghi, ospedali, parrucchieri, bambini. Dondole - Poltrone con vaso per camera.

VENDITA A RATE



**AURORA**
LA STILOGRAFICA PERFETTA



**ISTITUTO OPOTERAPICO**

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA, sterilità sessuali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Esame. Dr. LATTES — via Principe Amedeo 12 — Ore 4 a 5.

**SORBITA'** RUMORI — VERTIGINI — Nuova cura colla sorbita. Ist. FERRERO - Specialità Grossi — Rimi — Gatta Via Colla, numero 6d



FILIPAZZI PIERINA
**LEVATRICE** Via Mercanti 2, p. 2 ang. Via Garibaldi.



Tipografia del giornale LA STAMPA



# PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole commerciale**

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

A Vendere coppia caldaie Cornovaglia mq. 41 ciascuna, bollate 7 ½ atmosfere. Beltramo, via Sacchi, 4, Torino. 30670

**CALDAIA** verticale, superficie riscaldamento mq. 3,50, pressione quattro atmosfere, eccezionale vendesi. Corso Raffaello, 24.

**ZINCO**, rottame acquistasi. Offerte cassetta 18 C. Unione Pubblicità Italiana Torino.

**Offerte d'impiego**

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

**ABILI** lavoranti serie fantasia cercansi. Capriolo, Francesco da Paola, dicioto.

**AGGIUSTATORE** abile aggiustatore meccanico con seri requisiti. Via Perugia, 6.

**CERCASI** commessa praticissima vendita dettaglio tessuti posto fiducia disponga cauzione 20-30.000, esigonsi referenze primordine; ottimo stipendio. Rivolgersi Magazzini Città di Torino, Ivrea. 30901

**CERCASI** lavorante fantasia. Via Davanti, 80, Ferrara. 30869

**CERCASI** persona disposta gestire o rilevare negozio via Po. Scrivere cassetta 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29905

**DECORATORI** provetti, cercansi. Via Cosmiana, 99 Torino. 30861

**MODE.** Abili lavoranti aiutante assumonsi subito. Enrico, corso Francia, 15. 29851

**RAVTORIA** cerca subito lavorante, apprendista, serio da uomo. Via della Rocca, N. 4.

**SIGNORINA** bella calligrafia, pratica lavori d'ufficio, contabile, buone referenze. Scrivere Novella, Madama Cristina, 30; non presentarsi. 29647

**SIGNORINA** steno-dattilografa, praticissima corrispondenza commerciale, contabilità. Lingua francese, referenze, cercasi. Scrivere cassetta 14 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30017

**Domande d'impiego**

*Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9*

**ABILE** tagliatore calzature lunga pratica offresi. Referenze. Pavan, Posta, Venaria Reale. 30894

**MEDICO** chirurgo disponibile subito per supplenze inseribili gabinetti dentistici. Indirizzare Chiaramello, Lagrange, 36.

**SIGNORINA** praticissima lavori ufficio, corrispondente dattilografa, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 15 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30015

**VENTISEIENNE** bella presenza, perfetta conoscenza francese, buone referenze, cerca impiego qualsiasi. Scrivere cassella 86 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30800

**Società, capitali — rilievi e cessioni d'aziende**

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

**AFFARE** eccellente. Cedesi pozzo ultra vantaggioso buona fabbrica ghiaccio cinquanta chilometri Torino, libera subito, piena efficienza, reddito elevato. Scrivere cassetta 70 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AVVIATO** bar redditizio, alloggio, locazione spese mili, cedesi urgentemente. Giornalaio, Statuto, 9. 30020

**CAUSA** malattia cedesi libreria cartoleria sport, Piazza Vittorio Veneto, 1. 17130

**CEDO** avviato negozio merceria con alloggio. Uffetta, via Candia, 2. 30032

**CERCA** socio avviata industria articolo consumo forte clientela, massima serietà. Scrivere cassetta 102 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17125

**CERCASI** 50.000, garanzia ipoteca, casa, cascina. Bersano, San Tommaso, 26.

**NEGOZIO** alloggio vuoto, giuoco bocce, d'affittare, via Assia, N. 73. Pacotto.

**NEGOZIO** commestibile bene avviato, alloggio unito, rinnovisi. Scrivere cassetta 103 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**NEGOZIO** orologeria centrale cedesi. Scrivere cassetta 85 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29971

**SCIOGLIMENTO** società cedesi avviatissima calzoleria, alloggio, prezzo mite, esclusi intermediari. Brusa, Accademia Albertina 38.

**STABILIMENTO** Colonnello Torino affidereb be amministrazione socio capitalista minimo 300.000. Offerta preiesa cassetta 191 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17124

**Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti**

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

**BORGIASCO** delizioso soggiorno estivo ed invernale, quindici minuti di ferrovia elettrica da Genova-centro, vendesi elegante villetta palazzina sul mare, quindici vani, garage, ogni confort moderno, esenzione ventiquinquennale dalle imposte. Pagamenti anche rateali. Rivolgersi: Rossa Luigi, via XX Settembre, N.o 29, int. 2 Genova. 3704

**CASA** centralissima cento vani, negozi, alloggio padronale, reddito 7 % vendesi urgentemente 750.000. Occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale 30050

**CASA** via principale, negozi, 100 camere, 850.000. Gilotta, Lagrange, 16. 30078

**CASOTTA** vicino Asti, 15 giornate, vigna campi, rustico, vendo quarantacinquemila. Porto Armi 1923000, Posta. 30021

**COMPRO** in Torino villino 350-400 mila. Escludonsi mediatori. Scrivere cassetta 1 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GRESSONEY-TRINITE'.** Alloggio villa 7 letti, garage, Beltramo, corso Vittorio, 32, Torino. 30022

**TERRENO** vicino Grammadre mq. 700 vendo cinquantamila. Porto Armi 1923209, Posta.

**VILLETTA** esentata panorama splendido, costata trecentotrentamila vendesi centoquarantamila. Porto Armi 1923209, Posta.

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati**

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

**AFFITTANSI** subito grandi locali uso industria o magazzino. Via Duchessa Jolanda, 3. 30043

**ALLOGGI**, negozi, magazzini liberi vendonsi, via S. Anselmo, 12, accettansi lotti pagamento. Rivolgersi portinaio. 30892

**ALLOGGIO** villetta cinque vani, comodità. Strada Chieri, 7. 30050

**CEDO** due camere con mobilio. Rivolgersi Torta, via Gropello, 20. 30039

**CEDO** due camere 1.o piano. Rivolgersi via Barelli, 20, Trattoria. 30040

**DOLONIE** marine complete accetto disponendo grandiosi locali. Agliotto, Bogino, 17.

**LOCALE** per ufficio, magazzino, negozio, affittasi. Via Giannone, 4, vicino piazza Solferino. 30024